



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



Si imbecca una strada vicina a quella che ha portato alla crisi di molte democrazie nel secolo passato. Il populismo ci insidia tutti, sfrutta ogni debolezza della democrazia e dei suoi fedeli, ci consegna a logiche autoritarie. Stefano Rodotà, 2008

OGGI CON NOI... *Silvia Ballestra, Guglielmo Epifani, Piero Fassino, Robert Fisk, Francesco Piccolo, Mina Welby*

## EDITORIALE

### ATTENTI ALLE TRAPPOLE

Marco Rossi Doria

Mercoledì il Parlamento andrà alla votazione finale sull'Università. A pochi giorni dal 14 dicembre migliaia di persone di nuovo protesteranno.

→ A PAGINA 2

# ODIO DI RICINO

## «Arresti preventivi»

Il presidente dei senatori Pdl invoca contro gli studenti misure speciali come per i terroristi

## Il Pd: provocatore fascista

L'opposizione insorge, allarme per l'escalation a destra tra Daspo attacchi ai giudici e clima violento

## Nelle piazze d'Italia

Da oggi riprende la mobilitazione mentre il Senato vota la riforma «Radicalità non è violenza»

→ SEGUE ALLE PAGINE 4-7

## Mirafiori, incontro decisivo: in arrivo nuove divisioni

**Federmeccanica** vede Fim e Uilm  
Intervista a Epifani: sul premier gli industriali ci copiano... → ALLE PAGINE 8-13

## VAUGHAM SMITH

«JULIAN ASSANGE?  
ORA VIVE  
A CASA MIA»



**Il fondatore** di Frontline Club: così ho aiutato il "mostro" di Wikileaks a uscire di prigione → NELL'INSERTO

## IL RICORDO



PADOA-SCHIOPPA  
COSA GLI DEVE  
L'ITALIA

Vincenzo Visco

→ ALLE PAGINE 12-13



**MARCO  
ROSSI DORIA**  
Maestro  
centrale@unita.it



## L'editoriale

# Dategli una lezione

Mercoledì il Parlamento andrà alla votazione finale sulla legge universitaria. A pochi giorni dal 14 dicembre migliaia di persone di nuovo protesteranno. C'è di che preoccuparsi. Per quel giorno e, ben più in generale, per il clima nel Paese. In particolar modo, per quello tra generazioni che, come per tanti insegnanti, è stata la mia ragione di lavoro e di riflessione per molti anni. Non ho voglia di fare appelli né sermoni o rimproveri. Perché penso che questo sia il tempo di ragionare, con passione civile. Nel farlo non penso affatto che ci si debba rivolgere solo ai giovani. Penso, invece, che ci si debba rivolgere a tutti e, dunque, a se stessi e agli altri. A tutti i cittadini. Che abbiano quindici, diciotto, venticinque o trenta anni o quaranta o sessanta o ottanta. In questa riflessione comune si deve partire - in primo luogo - dal riconoscere una cosa del tutto evidente, che ha cambiato il paesaggio sociale, politico e umano nel quale siamo chiamati a vivere. E che è questa: noi persone «più grandi» stiamo, oggi, consegnando a chi è nato dopo di noi un'Italia peggiore di quella che abbiamo ricevuto in consegna dai nostri genitori.

Peggioro per condizioni materiali e per quantità e qualità delle concrete possibilità di lavoro, di reddito, di studio. Peggioro in termini di accesso ai crediti materiali e spirituali in vista dello sviluppo economico

e civile e dell'imprenditorialità umana. Peggioro per quanto riguarda il riconoscimento del merito e la possibilità di fare parte della ricerca delle soluzioni ai problemi della vita comune. Peggioro per presidio delle procedure e delle regole della civile convivenza e per la tenuta di ritualità e occasioni comunitarie. Peggioro in termini di protezione di fronte all'ineguaglianza e alle avversità della vita. Peggioro riguardo al fare fronte alle normali fragilità, difficoltà personali e alla possibilità di commettere errori. Peggioro per estensione - reale e percepita - degli orizzonti di speranza.

È nel bel mezzo di questo paesaggio - impoverito, depresso, che crea ansia e rancori quotidiani, paure e rabbia diffuse e persistenti - che questa destra si è rivolta ai giovani chiedendo loro di approvare le nuove norme che li riguardavano e omettendo, tuttavia, di fornire occasioni per confrontarsi nel merito. «Noi facciamo le leggi secondo quanto crediamo perché abbiamo vinto le elezioni. Ma voi leggetele bene e convincetevi. Se non lo fate, vi state facendo strumentalizzare». Così, non è stata neanche considerata la civile possibilità che i destinatari di misure di governo possano essere in disaccordo ma non per questo preda di strumentalizzazioni, che possano essere portatori di osservazioni e proposte importanti o utili, che possano notare incongruenze tra intenzioni e mezzi. Dietro questo vi è un'idea povera - e involutiva in termini democratici - della politica: la politica si esprime e decide secondo i rapporti di forza. Punto. Altre volte la destra ha aggiunto a questo una miserevolezza umana: «Studiate e non manifestate. Pensate all'amore e non ai cortei». Come se fossero cose in contraddizione. Mentre non lo sono mai state.

→ SEGUE A PAGINA 7

## Oggi nel giornale

PAG. 23 ■ ITALIA

**La vergogna del Paese «spezzato»  
L'Antitrust chiede chiarimenti**



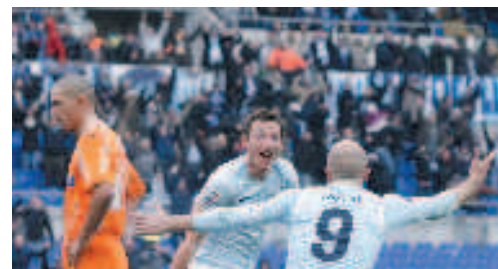
PAG. 16-17 ■ L'INTERVISTA

**Fassino: saranno primarie vere  
«Io in campo per la mia Torino»**



PAG. 38-41 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

**Napoli e Lazio, vittorie sofferte  
Il Milan ora è più vicino**



PAG. 24 ■ ITALIA

**Benevento, 5 morti nel casolare bruciato**

PAG. 26-27 ■ MONDO

**Minsk, Lukashenko al quarto mandato**

PAG. 34 ■ SCIENZA

**Tumori all'utero, immigrate più colpite**

PAG. 35 ■ LIBERI TUTTI

**Gay, basta ostracismo nell'esercito Usa**

PAG. 32-33 ■ CULTURE

**Kafka spiegato ai bambini**

# HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIACELLO ENTRO IL 14/01/2011

Inviaci i tuoi testi inediti di **poesia, narrativa e saggistica** e i tuoi dati all'indirizzo: **Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo** oppure tramite e-mail all'indirizzo: **inediti@gruppoalbatros.it**

Per maggiori informazioni visita il sito **www.gruppoalbatros.it** oppure chiama il numero verde **800.145.525**

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.  
I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.



## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

### Se Fini alla Camera è poco «garante»

Il voto palese ha costretto i deputati a rispondere alla chiamata, pronunciare sì o no alla sfiducia al governo in modo chiaro e poi passare sotto gli occhi del presidente della Camera. Il quale è il garante, addirittura il protettore delle scelte di ogni singolo deputato. È persino il protettore di coloro che hanno deciso di tradire il proprio partito – anzi, è proprio colui che garantisce che anche un simile tradimento rientra nei diritti di chi lo compie. A maggior ragione se i deputati non sono stati scelti direttamente dai cittadini, non c'è nessuno che li protegge dalle pressioni dei partiti; se non la Costituzione e il garante delle regole. Quindi – per esempio – anche la Polidori, pur avendo avuto un comportamento deprecabile, deve essere tutelata nella sua facoltà di sce-

gliere. E chi la tutela è il presidente della Camera.

Un partito di sinistra nobile e forte, accanto alla mozione di sfiducia, accanto alla denuncia per la compravendita dei voti, avrebbe chiesto le dimissioni del presidente della Camera; perché era una scena che sfiorava i limiti della decenza della democrazia, quella di veder sfilare i dissidenti del partito di Fini con gli occhi bassi, perché se li alzavano lì, sopra di loro, non c'era chi li doveva proteggere, ma colui che avevano tradito. La sinistra, se vuole essere garante dell'etica democratica, deve lottare per difenderla ogni volta, anche quando è meno conveniente. Poi tocca a Fini decidere liberamente cosa fare. Ma senza la nostra complicità. ❖

## A Sud del blog

### Il compromesso del sottolio

Manginobrioches

manginobrioches@unita.it

Questo Natale sa d'armistizio, di sfiducia, di smacco, come certe mandorle amare nel torrone, o il panettone senza canditi o la busta senza tredicesima. Perciò le zie vogliono che sia scintillante e indimenticabile: le luci e la tavola, si sa, sono la consolazione dei poveri. Così si prepara anche meglio del solito il consueto, colossale scontro di civiltà: i parenti del Nord, negazionisti e leghisti mimetici, percorrono la penisola per lungo, attraversando come Ulisse la Salerno-Reggio, e intanto quaggiù s'apparecchia l'offensiva, con la tovaglia buona. Luminarie, capretti, batterie di carciofi. Candele, totani, mezzi maiali.



E a Natale ci sono anche i mitologici sottolio delle zie. «I sottolio sono come la Costituzione – teorizza, istituzionale, zia Mariella – Servono a conservare i principi in cui crediamo, anzi ad arricchirli e migliorarli, col tempo e la calma e la fiducia».

Sono un giusto, elastico compromesso d'innovazione e conservazione, comprendono tutte le novità fresche dell'orto eppure il sapere millenario dell'olio, l'estro e il controllo, l'attrito del peperoncino e l'opposizione dell'aglio, il basilico minoritario e la maggioranza relativa del pomodoro.

«La chiave è la separazione e l'equilibrio dei poteri, l'armonizzazione delle differenze» aggiunge zia Enza cogli occhi intenti di sibilla o di preparatrice di melanzane seriali.

Che poi è quello che cerchiamo di fare ogni anno a tavola, perché a Natale ci vuole la maggioranza qualificata, e grandi alleanze che non tradiscano il mandato. Mangeremo tutti assieme, fratelli come in una giardiniera, dove restiamo diversi – la bietola e il cavolo cappuccio, il bossiano e il vendoliano, la sinistra e la sinistra – ma resi uguali dall'accettare di stare assieme e provare a migliorarci. Con tempo, calma, fiducia. ❖



**Molino  
Della Doccia®**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

→ **Proposta autoritaria** Il senatore Pdl vuole un nuovo «7 aprile 1978», ma sbaglia anche la data  
→ **Per gli studenti** la ricetta del centrodestra è la repressione usata per i sospettati di terrorismo

# La nostalgia nera di Gasparri «Serve l'arresto preventivo»

**Il Daspo non basta. Secondo Gasparri la ricetta per evitare violenze nei cortei è l'arresto preventivo degli agitatori dei «centri sociali». Piccolo dettaglio: oltre che pericolosa la proposta è incostituzionale.**

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Non bastassero le polemiche create dalla proposta sul Daspo per le manifestazioni di piazza avanzata dal sottosegretario Mantovano, e rilanciata dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, tocca a Maurizio Gasparri gettare la propria parte di benzina sul fuoco di una settimana cruciale per l'università. «Qui ci vuole un Sette aprile - ha fatto sapere ieri di primo mattino il senatore Pdl con una nota alla stampa - Mi riferisco a quel giorno del 1978 in cui furono arrestati tanti capi dell'estrema sinistra collusi con il terrorismo». A dire il vero era il 7 aprile 1979, il giorno degli arresti disposti dal sostituto procuratore di Padova Pietro Calogero, ma questo in fin dei conti è solo un dettaglio. «Qui serve una vasta e decisa azione preventiva - ha proseguito Gasparri - Si sa chi c'è dietro la violenza scoppiata a Roma. Tutti i centri sociali i cui nomi sono ben noti città per città. Per non far vivere all'Italia nuove stagioni di terrore occorre agire con immediatezza. Chi protesta in modo pacifico e democratico va diviso dai vasti gruppi di violenti criminali che costellano l'area della sinistra. Solo un deciso intervento può difendere l'Italia».

Parole assurde per una proposta degna del Ventennio («follia autoritaria», la bolla Roberto Saviano attraverso Repubblica.it) da cui il Pdl non ha preso le distanze. «Non invoca leggi speciali - è il commento imbarazzato del ministro della Difesa Ignazio La Russa - basta far rispettare quelle che ci sono». Un timido distinguo che certo non può bastare a fermare le polemiche.

«Gasparri è un irresponsabile che gioca con il fuoco. Il malessere sociale necessiterebbe risposte politiche, ma la destra offre assurde ricette poliziesche», ha tuonato Andrea Orlando, responsabile Giustizia del Pd. «La proposta - ha proseguito - a parte il trascurabile fatto che è contraria alla nostra Costituzione, avrà come effetto quello di far diventare agli occhi di un'intera generazione degli eroi, vittime della repressione, gli esponenti delle frange violente». «Gli estremisti della destra al gover-

**Dure le opposizioni**  
Pd, Idv e Sel insorgono  
«Proposta inaccettabile  
così alzano la tensione»

no come Gasparri - ha attaccato Emanuele Fiano, responsabile Sicurezza del Pd - vogliono incendiare gli animi in vista delle manifestazioni dei prossimi giorni». «Dichiarazioni provocatorie e parafasciste», le ha bolla-

## LA PROPOSTA

**Veltroni: «Il prefetto convoca studenti e sindacati di polizia»**

■ In vista delle prossime manifestazioni il Prefetto di Roma dovrebbe convocare studenti e forze di polizia per «rasserenare il clima». È la proposta di Walter Veltroni. «C'è un clima difficile e teso in vista delle nuove proteste - ha spiegato - Occorre garantire la legittima protesta degli studenti e insieme la sicurezza dei cittadini e il difficile lavoro delle forze di polizia». «Sarebbe bello e opportuno - propone Veltroni - che venissero convocati anche i rappresentanti dei sindacati di polizia, perché non può non esservi solidarietà tra i giovani che difendono l'università e rivendicano il loro futuro e quegli altri giovani che, con la divisa addosso e per poche centinaia di euro, difendono le istituzioni e la sicurezza dei cittadini».

te Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Democratici.

Lapidario il commento di Nichi Vendola, leader di Sel. «Penso che sia un annuncio di fascismo - ha spiegato intervistato da Lucia Annunziata - Gasparri all'età di questi ragazzini che manifestano aveva una attitudine alla violenza teppistica che forse ha dimenticato». Duro anche Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera: «Gasparri è un pericoloso provocatore, alimenta la strategia della tensione e fomenta il clima di violenza. Le dichiarazioni irresponsabili di quest'uomo, in un contesto normale - ha sottolineato - non andrebbero neanche prese sul serio, ma in questo caso, dopo gli scontri di Roma, dimostrano la volontà del governo di incendiare il clima e puntare sugli incidenti di piazza». «Le parole di Gasparri - gli ha fatto eco il leader Idv Antonio Di Pietro - confermano soltanto la volontà del governo e di questa maggioranza di imporre il modello fascista».

## BOCCIATURA COSTITUZIONALE

Politicamente pericolosa e socialmente inaccettabile, la proposta di Gasparri è una fuga in avanti sgangherata soprattutto dal punto di vista del diritto. «Mi sembra una ipotesi assurda - liquida la questione il costituzionalista Valerio Onida - Nel nostro sistema costituzionale l'arresto può essere legato solo alla già avvenuta commissione di un reato e quindi può essere un arresto preventivo al giudizio, ma non certo alla commissione del reato». «La misura preventiva prima del compimento di qualsiasi tipo di illecito non è una strada percorribile», commenta il giurista Francesco Saverio Marini. «Le misure preventive preannunciate dall'onorevole Gasparri potrebbero mettere in crisi le libertà riconosciute dalla Costituzione - chiude il discorso il segretario di magistratura Democratica Piergiorgio Morosini - Se la repressione è l'unica parola d'ordine di fronte all'emergenza sociale sarebbero in pericolo le libertà fondamentali». ❖

## 4 domande a...

**Felice Casson**

**«Rigurgiti fascisti cercano lo scontro per nascondere i propri fallimenti»**

**Daspo, arresti preventivi. Poi le leggi speciali?**

«Chiaro rigurgito fascista. Gasparri non ha ancora digerito bene la nostra Costituzione e pensa piuttosto agli stadi di Pinochet».

**Una ipotesi assurda, quindi?**

«Assolutamente improponibile da un punto di vista costituzionale e fuori dalla realtà del nostro sistema giuridico. Già il Daspo creerebbe problemi notevoli sia sul piano della costituzionalità che su quello sociale e politico. Non si può risolvere preventivamente la questione delle manifestazioni con interventi di questo tipo. Una proposta degna dei peggiori regimi».

**Soprattutto fuori luogo in questo particolare momento, non trova?**

«Non si rendono conto che ipotizzare simili strumenti in un momento così delicato di tensione sociale rischia di irrigidire le posizioni e spingere ragazzi, che magari non ne avrebbero alcuna intenzione, su posizioni estremiste. Un modo per tornare indietro di decenni, a eventi che avrebbero dovuto insegnare qualcosa a tutti».

**Invece di cercare il dialogo il governo soffia sul fuoco...**

«La sensazione è che stiano cercando di arrivare allo scontro per scaricare poi le proprie responsabilità. Quelle di un governo incapace di intervenire sul mondo del lavoro, sui temi occupazionali o sul tema della scuola. L'unica ricetta che conoscono è quella dell'ordine pubblico». **MA.SO.**





Il capogruppo Pdl al Senato Maurizio Gasparri

## Il «teorema Calogero» contro l'Autonomia negli anni di piombo

Il 7 aprile del 1979 vennero arrestati o inquisiti centinaia di militanti, alcuni accusati (poi prosciolti) del delitto Moro. Ma era l'Italia del sangue terroristico e delle leggi speciali

### L'analisi

**ORESTE PIVETTA**

politica@unita.it

L'onorevole Gasparri si è ringiovanito tornando al 1979, quando era solo un fascista in calzoni corti. Rinverdendo quella sua adolescenziale disposizione per invocare la carcerazione preventiva, ha tirato in ballo a sostegno della sua aspirazione una data celebre nella storia italiana, celebre almeno nella storia italiana del terrorismo, dell'eversione, della protesta più radicale (e velleitaria): il 7 aprile 1979. Accadde allora che su mandato del pubblico ministero di Padova, Pietro Calogero, vennero arrestati o inquisiti centinaia di militanti dell'Autonomia Operaia. Tra loro, tra gli arrestati, professori universitari come Toni Negri, Franco Piperno, Luciano Ferrari Bravo, Sandro Serafini; uno dei leader del Sessantotto, Oreste Scalzone; giornalisti come Emilio Vesce e Pino Nicotri, il pubblicitario Mario Dalmaviva, lo scrittore Nanni Balestrini. Secondo Calogero l'autonomia padovana ave-

giunsero un'altra assai pesante: proprio il professore padovano sarebbe stato il telefonista che dalla prigione di Moro avrebbe tenuto i contatti con amici e familiari del dirigente democristiano. Un'accusa che apparve anche allora poco verosimile. Ma altre imputazioni rimasero in piedi e per molti fu la condanna: per Toni Negri e per Oreste Scalzone tra gli altri. Due tra i tanti che fuggirono in Francia, accolti in virtù di una sorta di diritto d'asilo, mai dichiarato, concesso dal presidente francese d'allora, Francois Mitterrand. Molti altri tra gli inquisiti e gli arrestati sono stati prosciolti, magari dopo anni d'attesa (la carcerazione preventiva in virtù di leggi emergenziali poteva durare fino a 5 anni), alcuni furono condannati in primo grado e assolti in Appello, come capitò a Ferrari Bravo, che era riuscito nel frattempo a scontare una decina d'anni di galera. Il cosiddetto «teorema Calogero» scricchiolò, ma resse in molte delle sue ipotesi e delle sue conclusioni. Ci furono prove, ci furono testimonianze e poi ci furono ancora indagini e processi. Si vivevano davvero gli anni di piombo e la storia di Padova ne dipinse un tratto, gli anni in cui veniva ucciso Moro, cadevano i giudici Alessandrini e Galli sotto i colpi di Prima Linea, moriva Walter Tobagi, per mano della banda di Marco Barbone. Omicidi, tragedie individuali e collettive che Gasparri vorrebbe usare per giustificare le proprie fantasie muscolari e per un esercizio sommario di manette contro chiunque abbia la sfrontatezza di protestare contro questo governo. Sfrontato nella sua sordità di fronte alle domande di futuro o almeno di lavoro e d'istruzione per il presente da parte di studenti, cassintegrati, insegnanti, terremotati. Persino di poliziotti. Per Gasparri basta il pensiero, se per lui è cattivo, per meritare una condanna. Come capitò all'anarchico Schirru (vedi il vecchio libro di Giuseppe Fiori), che aveva «pensato» di uccidere Mussolini: condannato a morte dal tribunale fascista, sentenza eseguita. ♦

### L'anarchico Schirru

Venne giustiziato per aver pensato di uccidere Mussolini

va costituito una organizzazione terroristica, capeggiata da Toni Negri, con la faccia pulita e pubblica di un movimento impegnato nei collettivi politici, nei comitati di fabbriche e di quartiere, forte anche di un giornale («Rosso»), e con la faccia oscura, incappucciata, di un vero e proprio manipolo addetto alle rapine di finanziamento e agli atti terroristici.

**Magistrati romani** che indagavano sulla morte di Moro (appena un anno prima, nel 1978), alle varie accuse piovute sul capo di Toni Negri ne ag-

### Maramotti







→ **Riprende la mobilitazione** in concomitanza con il rush finale della controriforma Gelmini

→ **Protesta «con modalità sorprendenti»** «A Roma faremo attenzione alle provocazioni»

# Gli studenti tornano in strada «Ma radicalità non è violenza»

Da oggi si ricomincia. Con la Ri-forma Gelmini che torna al Senato per l'approvazione definitiva, gli studenti tornano in piazza e promettono nuove iniziative. Da oggi fino a mercoledì, giorno del voto finale.

**TONI JOP**  
ROMA

*Ce n'est qu'un debout:* da oggi si ricomincia. Assemblee in tutto il

paese per decidere tempi e forme di lotta da opporre alla scadenza del voto sul ddl Gelmini, in vista della giornata di mobilitazione del 22 dicembre, a tre giorni da Natale. «Sarebbe stato difficile – spiega Claudio Riccio, portavoce nazionale del Link – ripetere l'exploit del 14 quando siamo riusciti a comporre una iniziativa nazionale a Roma. Ma saremo tanti comunque, in tutte le città».

Nessun passo indietro e parole

d'ordine che intonano e promettono una radicalità che non ha niente a che vedere con la violenza. Gasparri ieri ha suggerito nostalgico la detenzione preventiva per le "teste calde". «Non ci spaventa Gasparri, ma il paese ha il diritto di temere da chi come lui predica una cultura politica autoritaria – commenta Riccio – dobbiamo attenderci provocazioni forti da un sistema che accetta come normali quei richiami ma supremo riconoscerle e

respingere, non sottovalutino la nostra intelligenza».

## L'ORIENTALE IN LOTTA

Teste calde? Piccola storia nella storia: nell'Università della Sapienza, una delle più popolate del continente, si sta consumando pressoché nel silenzio il dramma di una facoltà condannata all'estinzione. A Lingue orientali, un centinaio di studenti lotta da 22 giorni, l'occupazione più lunga di tutto il qua-





dro nazionale. Lì, cinque studenti stanno mettendo in pratica da cinque giorni lo sciopero della fame e mentre conducono lezioni in piazza, invitano altri ad aderire a questa forma di lotta. È l'unica facoltà non in passivo di tutta l'Università romana, ma sarà chiusa in base ad un calcolo numerico che se ha che fare con la ragioneria del mercato, non ha niente a che vedere con l'in-

### **Il caso Gasparri** «Non è lui che ci spaventa, ma la sua cultura autoritaria»

vestimento culturale nel nostro paese. Difendono un corso di studi, non un affare, non un successo: più teste calde di così.

Par quindi di capire che il movimento articolerà la sua iniziativa in una raffica di appuntamenti dislocati in città diverse ma con modalità che si annunciano sorprendenti. Si parla di zona rossa, a Roma e non solo, presa "d'assedio",

ma badando alle provocazioni e respingendo gli eccessi. «Quel che è accaduto il 14 a Roma - spiega ancora Claudio Riccio - ha scavalcato il dibattito che era maturato nelle nostre assemblee, sia chiaro, ci siamo trovati dentro qualche cosa che non avevamo previsto». Ma anche lui bolla come vecchio e semplicistico il dibattito su «violenza-non violenza» che si è aperto dopo gli scontri soprattutto sul fronte politico. A proposito: quale politica? «Le forze politiche di opposizione ci hanno lasciato da soli - racconta il responsabile nazionale del Link - a gestire la critica sociale radicale in un momento storico in cui il potere si pone in termini violenti altro che radicali. Ci interessa poco il dibattito che si è aperto in questi giorni sulle alleanze, ci interessa inquadrare degli obiettivi che hanno a che fare con i bisogni della scuola e della società nel suo insieme e scegliamo la linea di condotta che ci sembra più efficace per raggiungerli».

Sono molto più umani di gran parte di questo Parlamento.❖

L'editoriale



## RAGAZZI, DATE UNA LEZIONE A CHI VI MINACCIA

Marco Rossi Doria

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Tale miserevolezza rivela un'assenza di esperienza e curiosità umane che impediscono di pensare che si può, al contempo, studiare e partecipare alle cose pubbliche e che è tanto grande la gioia di stare insieme, parlarsi, cercare comunità, incontrarsi e domandarsi del proprio tempo che viene esaltata la possibilità di amicizia e anche di incontro amoroso. Ma - va pur detto - anche nell'opposizione troppo spesso, al di là di intenzioni o meno, è prevalso il riflesso teso a ricondurre la protesta alla vicenda politica contingente, alle sue esigenze particolari, al suo gergo. Da tutto questo deriva un pensiero, diffuso nelle nuove generazioni, che è legittimo: non siamo rappresentati.

E' in questa atmosfera che si manifesterà di nuovo. L'ombra del 14 dicembre peserà. Perché ha svelato tutta la gravità della scena italiana riguardo il rapporto tra generazioni. Tanto che tantissimi hanno sentito di condividere l'esplosione di rabbia anche senza partecipare alle sue azioni. Non si è trattato di provocatori isolati. Non si può rimuove-

### **Pensiero diffuso**

Per certi versi legittimo: i ragazzi credono di non essere rappresentati

### **L'ombra del 14 dicembre** Ha svelato la gravità della scena del rapporto fra le generazioni

re la forza di una rabbia radicata e diffusa.

Però non si può neanche nascondere che le cose sono complicate dal fatto che molti indizi fanno sospettare che qualcuno ha voluto tessere trappole brutte e pericolose. E che a farlo non siano stati né la stragrande maggioranza dei manifestanti né i poliziotti. Tali segni, in questi giorni, vengono purtroppo confermati dall'insistenza su un possibile esito terribile per la giornata di mer-

coledì prossimo. Si tratta di una profezia urlata. In particolar modo da una componente specifica della destra di governo, che ha una storia politica mai rivisitata, fatta anche di brutte vicende di piazza nella propria giovinezza, rimosse e mai ri-elaborate.

Di fronte a questa insistenza su un esito nefasto della prossima protesta acquista ancor maggiore importanza una riflessione su come

### **La trappola**

C'è una destra che non disconosce la propria storia violenta di piazza

### **Serve una smentita**

Spesso i movimenti sono stati ridotti al rituale dello scontro

si manifesterà mercoledì. E diventa ancor più urgente il grande bisogno di smentire una storia italiana che ha spesso depotenziato grandi movimenti, riducendone una parte ai rituali prevedibili dello scontro di piazza e una ben più grande alla mancanza di parola.

Questa smentita è forse finalmente a portata di mano. Perché questo movimento sta insegnando a noi - altro che sermoni nostri ai giovani! - una nuova modalità di azione civile. I titoli dei libri davanti ai cortei, il salire sulle gru e sui tetti, il mostrarsi insieme ai monumenti sono stato questo. E, a me come a tanti, è venuto alla mente Gandhi. È lì che vanno trovati i modelli di azione potente che servono a fare valere le ragioni di chi è escluso dal futuro. E penso quanto sarebbe potente se mercoledì - anziché porsi il problema di forzare la zona rossa del centro di Roma, messa lì ed estesa ad arte per attirare nelle vecchie trappole - si decidesse di sdraiarsi per terra, nella Capitale e in cento altre città. Vestiti di bianco per bloccare tutto, in silenzio. Come suggerito dalle nevicate di questi giorni. Pacifiche e implacabili.❖



→ **Incontro** decisivo oggi tra Federmeccanica, Fim e Uilm su norme ad hoc per le quattro ruote

→ **L'obiettivo** è assicurare gli investimenti sullo stabilimento torinese senza cancellare il ccnl

# Mirafiori, il contratto dell'auto porterà a nuove divisioni

Oggi pomeriggio l'atteso incontro tra Federmeccanica, Fim e Uilm per discutere di un contratto specifico dell'auto. Domani, invece, il colloquio riservato tra Sergio Marchionne e Emma Marcegaglia.

**L.V.**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Almeno su una cosa Maurizio Sacconi ha ragione: «Questa settimana sarà decisiva per il futuro dello stabilimento di Mirafiori e più in generale per l'insediamento della produzione automobilistica in Italia». A confermarlo sono gli appuntamenti previsti per questi giorni, ufficiali o ufficiosi che siano, al cui esito restano appese le sorti non solo della storica fabbrica torinese ma, più in generale, dell'attuale sistema di relazioni industriali.

## UN CONTRATTO PER L'AUTO

Oggi pomeriggio, nella sede nazionale di Federmeccanica, l'associazione industriale incontrerà i sindacati che hanno firmato il contratto del 2009 (Fim, Uilm, Fismic e Ugl, non la Fiom) per discutere di nuove regole ad hoc per il settore delle quattro ruote. Mentre domani Sergio Marchionne, di rientro a Torino per il tradizionale incontro di fine anno con i dirigenti del Lingotto, dovrebbe incontrare la leader degli industriali Emma Marcegaglia. Un colloquio riservato per tirare le somme su quanto le associazioni delle imprese e dei lavoratori metalmeccanici decideranno questo pomeriggio sull'ormai famoso contratto dell'auto.

Ma non sarà una trattativa facile, come prevede invece il ministro



Oggi riparte il difficile confronto sullo stabilimento di Mirafiori tra Federmeccanica, Fim e Uilm.

### Susanna Camusso

«Su Fabbrica Italia si fanno annunci misteriosi che somigliano tanto alla ricostruzione dell'Aquila»



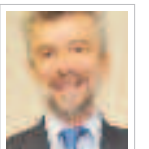
### Maurizio Sacconi

«È possibile entro Natale definire un'intesa. In caso contrario avrebbe ragione chi ha dubitato di Fiat»



### Cesare Damiano

«Per raggiungere la competitività chiesta da Marchionne non serve un contratto dell'auto»





del Welfare, secondo cui «è possibile entro Natale definire un'intesa, in caso contrario avrebbero ragione tutte le Cassandre che hanno dubitato delle buone intenzioni di Fiat. E non voglio nemmeno pensare alle conseguenze di una simile ipotesi».

Dietro alla generica definizione di contratto dell'auto, infatti, si nascondono cose ben diverse a seconda delle parti coinvolte al tavolo. Per Fim e Uilm si tratta di norme specifiche che s'inquadrano nella cornice del contratto nazionale delle tute blu del 2009. Per Fiat si tratta di norme su misura delle proprie esigenze aziendali, sganciate dal ccnl.

**LA MEDIAZIONE DI CONFINDUSTRIA**

Visioni antitetiche, che oggi si cercherà di sintetizzare grazie alla mediazione di Confindustria, che sta tentando in ogni modo di evitare l'abbandono da parte del socio più illustre. Viale dell'Astronomia è pronta a sostenere chi investe e lavora per una modernizzazione delle relazioni industriali, ma con un limite ben preciso, la cautela necessaria a non innescare un conflitto sociale che renderebbe ingovernabili i rapporti sindacali nelle aziende. In questa direzione, invece, spingerebbe

**Platea potenziale  
Gli addetti della filiera  
auto in Italia sono un  
milione e 200mila**

la richiesta di Marchionne di passare ad un sistema di rappresentanza in azienda, le Rsa, aperto solo alle sigle firmatarie di contratto. Chiudendo la porta alla Fiom, dunque, la cui presenza è però maggioritaria in molte aziende metalmeccaniche, a cominciare dall'indotto Fiat.

Il supposto contratto dell'auto, infatti, dovrebbe interessare inizialmente i circa 10.200 lavoratori della newco di Pomigliano e della joint venture Fiat-Chrysler prevista alle carrozzerie di Mirafiori, ma in una seconda fase potrebbe estendersi a tutti i 31mila lavoratori del gruppo, fino a tutti gli addetti della filiera auto, oltre un milione e 200mila.

«Su Fabbrica Italia si fanno solo annunci misteriosi che somigliano tanto alla ricostruzione dell'Aquila» ha sottolineato ieri il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. «La verità è che di questo piano, continuamente annunciato, noi conosciamo un modello a Pomigliano e un modello a Mirafiori, tutt'altro che un piano di investimenti com'è presentato. Sarebbe l'ora di ripartire dal punto giusto: prima si annunciano il piano, poi si valutano le ricadute organizzative sugli stabilimenti».

**Intervista a Rocco Palombella**

**Vogliamo garanzie  
sul ritorno di Fiat  
in Confindustria**

**Il leader Uilm** individua il nodo della trattativa con il Lingotto: «La normativa specifica va inquadrata nell'intesa nazionale del 2009»

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

**R**occo Palombella, quali sono le aspettative della Uilm per l'incontro in Federmeccanica?

«Mi auguro che la Fiat decida finalmente di abbandonare le pregiudiziali stabilite nel vertice Marchionne-Marcegaglia di New York sull'uscita dell'azienda dal contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. L'incontro di oggi può servire proprio a questo: a creare le condizioni perché la Fiat rimanga all'interno di Confindustria».

**Quali sono queste condizioni?**

«Sono quelle contenute nel contratto nazionale dei metalmeccanici che anche la stessa Fiat ha firmato nel 2009, e che prevede la creazione di una commissione tecnica per elaborare una disciplina specifica per un determinato settore, come appunto quello dell'auto. Noi abbiamo già preannunciato la nostra disponibilità a valutare tutti gli aspetti tecnici che emergeranno, ma è necessario superare l'empasse che già ha

portato giorni fa alla rottura della trattativa per Mirafiori».

**L'inquadramento o meno in un contratto nazionale.**

«Non vorremmo veder accadere di nuovo quanto già successo con la disciplina delle deroghe, con la Fiat che dice a sindacati e Federmeccanica di mettersi a scrivere e poi, a lavoro ultimato, si riserva di stabilire se il risultato la soddisfa oppure no. In questo caso il tavolo fallirebbe immediatamente».

**Qual è invece lo scenario migliore?**

«Domani (oggi per chi legge) non dobbiamo contrattare niente, dobbiamo solo decidere se insediare la commissione oppure no. Se la trattativa parte bene e Fiat si rende parte

**NATALE A POMIGLIANO**

**Alla Fiat di Pomigliano i lavoratori sono in cassa integrazione da due anni, ma ieri i cancelli della fabbrica si sono riaperti per la distribuzione dei doni, offerti dal Lingotto, ai figli degli operai.**

attiva nell'elaborazione di una disciplina ad hoc per l'auto, noi siamo favorevoli al fatto che la newco per Mirafiori parta transitoriamente con un contratto aziendale. Ma poi deve rientrare nel contratto nazionale».

**Insomma, è la garanzia preventiva del ritorno di Fiat in Confindustria che voi chiedete.**

«Esatto. Nel contratto di Mirafiori ci deve essere un riferimento specifico alla temporaneità dell'uscita da Confindustria, che non deve essere valutata in seguito a discrezione dell'azienda. Anche Federmeccanica è impegnata a perseguire lo stesso obiettivo. Inoltre, se la newco per Mirafiori deve essere operativa per l'inizio del 2012, abbiamo tutto il 2011 per arrivare a norme specifiche sull'auto ed evitare così una disciplina temporanea

**Litigiosità**

**L'azienda la conosciamo, bisogna farla ragionare.**

**Nello scontro o muori tu o muoio io, rischiamo una grave perdita per l'Italia**

estranea al contratto nazionale».

**La Fim Cisl continua a ripetere di voler raggiungere un accordo entro Natale. La Fiom Cgil, invece, ha raccolto quasi 2.800 firme contro un accordo sul modello di Pomigliano.**

«Ormai Natale è già arrivato, l'importante è togliere di mezzo la pregiudiziale sul contratto nazionale, sul merito avremo modo di accordarci. La Fiom dice di volere sia gli investimenti sia i diritti, e chi non li vuole? Il punto è dimostrarlo nella trattativa. L'azienda la conosciamo, bisogna farla ragionare, abbassare la litigiosità. Se Fiat e Fiom continuano nello scontro o muori tu o muoio io, avremo in ogni caso una grande perdita per l'Italia e il mondo del lavoro».

**Vynils dopo le tredicesime  
attende il futuro industriale**

■ Il segretario generale della Filcem Cgil, Alberto Morselli, ha incontrato ieri a Marghera gli operai della Vynils che da una settimana stanno protestando sulla ciminiera dell'azienda e sul ponte della Polimeri Europa, in difesa del posto di lavoro: «Ho portato loro la vicinanza del sindacato a questa lotta che riguar-

da tutti i lavoratori italiani che in questo momento vogliono che ripartano gli impianti fermi». Sono una quarantina gli operai di Vynils e di altre aziende del Petrolchimico che da una settimana si stanno alternando nell'occupazione della ciminiera.

Intanto si avvicinano giorni decisivi per la definizione della vicenda

del gruppo: mercoledì 22 dicembre è stato fissato al ministero dello Sviluppo economico un incontro sulla Vynils tra i sindacati e il ministro Paolo Romani, mentre il giorno prima si vedranno i commissari straordinari della società chimica e i rappresentanti del fondo svizzero Gita, interessato a rilevare Vynils. «Abbiamo apprezzato - ha detto Morselli - l'impegno del ministro per il saldo degli stipendi e delle tredicesime agli operai. Ora però è il momento di passare dal tampone alla risoluzione strategica dei problemi industriali».

RINALDO GIANOLA  
MILANO

**D**opo aver lasciato la guida della Cgil, Guglielmo Epifani si è messo al lavoro per la costituzione dell'Associazione Bruno Trentin che dovrebbe partire a gennaio con l'obiettivo di coordinare e promuovere le attività di ricerca, studi, confronti dei vari istituti legati alla confederazione. Epifani, tuttavia, non si è messo in panchina e oggi analizza con *l'Unità* le prospettive politiche ed economiche del Paese.

**Epifani, inutile farsi illusioni: Berlusconi è un fenomeno e anche quando appare debole riesce a vincere. Non si riesce proprio a batterlo?**

«Viviamo il paradosso del "miracolo" berlusconiano: il paese affonda ma la narrazione che Berlusconi propone ai cittadini trova ancora consenso e appoggi. Questa è la sua grande abilità. Naturalmente io sono convinto che il governo non ha la maggioranza degli italiani dalla sua parte, ha i voti in parlamento grazie a questa sciagurata legge elettorale e alla sua capacità, come abbiamo visto nell'ultima settimana, di strappare consensi, comprare posizioni in Parlamento portando discredito sulle istituzioni rappresentative della nostra democrazia. Questi episodi determinano una caduta verticale della credibilità del nostro Paese nel mondo, all'estero non fanno altro che chiedere ma come è possibile che Berlusconi sia ancora al governo, ancora al suo posto dopo tutto quello che ha fatto?».

**Qual è la responsabilità più grave del governo?**

«Aver negato e sottovalutato la crisi e i suoi effetti sul tessuto produttivo e sull'occupazione. Siamo al terzo anno della crisi e oggi, non solo noi della Cgil ma anche la Confindustria, possiamo misurare l'assoluta irresponsabilità di chi diceva che l'Italia andava meglio degli altri, che la crisi era già finita. Siamo rimasti indietro, ci siamo crogiolati nella soddisfazione di aver un sistema bancario più sano degli altri paesi, ma il governo di centro-destra anziché lavorare per tenere insieme il Paese ha lavorato per dividerlo, per colpire i lavoratori, i pensionati, i giovani, tutelando invece i grandi interessi. Vorrei ricordare, a questo proposito, Tommaso Padoa Schioppa e la sua vocazione di uomo europeo e di governo a tenere sempre aperto il confronto, il dialogo con le parti sociali, a ricercare l'incontro anche quando le posizioni erano diverse e distanti.

Intervista a Guglielmo Epifani

## «Cara opposizione, più generosità per battere Berlusconi»

**Le primarie** non sono la scorciatoia per ribaltare i rapporti di forza tra i partiti. Un programma forte, per raccogliere chi vuole sconfiggere la destra



Foto Ansa

Manifestazione sindacale



## Ritratto Una vita dentro la Cgil ma non sta in panchina



**Guglielmo Epifani ha guidato per otto la Cgil, fino al novembre scorso. Oggi sta lavorando alla creazione dell'Associazione Bruno Trentin che coordinerà studi, ricerche, iniziative degli istituti della confederazione.**

Così si alimenta la democrazia, anche se è un'opera faticosa».

### Anche gli industriali sono pentiti di aver appoggiato Berlusconi?

«Sorprende che anche la Confindustria esprima posizioni che ricalcano quelle della Cgil di uno, due anni fa. La presidente Marcegaglia oggi critica severamente il governo, denuncia che il Paese non cresce, che siamo in ritardo, ma sarebbe più onesto riconoscere di aver sbagliato. Vi ricordate quando Marcegaglia apprezzava e condivideva le politiche anti-crisi di Berlusconi e la Cgil, da sola, esprimeva la sua opposizione? Vi ricordate quando il governo decise di alzare l'età pensionabile senza tenere conto, come noi proponemmo, di fare qualche cosa subito per le nuove generazioni? Dov'era Confindustria? Ora le imprese si sono accorte che Berlusconi non è credibile, bene, era ora. Adesso partiamo dalle cose concrete».

### Quali sono?

«Se vogliamo dare una svolta alla politica economica dobbiamo partire dalla lotta all'evasione e da una tassa sui grandi patrimoni, questa è la strada che anche altri governi seguono. Colpire le grandi ricchezze, anziché tassare lavoro e imprese, è la scelta più giusta per recuperare risorse da destinare allo sviluppo. Il nostro governo si vanta di aver tenuto saldi i conti pubblici, ma questo non basta se non si lavora, se non si investe per arginare la crisi, per fare ripartire l'economia, le costruzioni, i consumi. Abbiamo perso tempo e occasioni, oggi il Paese rischia grosso».

### Quali pericoli vede?

«Stiamo smarrendo la fiducia di potercela fare, il Paese si chiude rassegnato, vive alla giornata, alterna protesta e lamento. Il governo ha fa-

vorito interessi e aspirazioni corporative, anziché cercare di tenere insieme il Paese. Al governo imputo di non aver garantito l'interesse condiviso del Paese. Ad esempio, con gli studenti».

### Come vede la rivolta degli studenti? E il pericolo di un ritorno della violenza?

«La protesta dei giovani è un dato importante, segnala le difficoltà delle nuove generazioni nella scuola, nella formazione, nel lavoro. Il governo risponde a queste manifestazioni come se tutto fosse riconducibile a un problema di ordine pubblico. È bene che gli studenti e i giovani prendano nettamente le distanze dalla violenza, è indispensabile che il movimento stia lontano da queste sollecitazioni altrimenti perderebbe la sua credibilità e la sua forza. Ma a questi ragazzi va data una risposta seria, affidabile, altrimenti smarriranno le nuove generazioni, il futuro del Paese. Questo timore sulla caduta dell'Italia non è solo nostro è anche di ceti moderati, di opinionisti e sociologi liberali. L'ultimo rapporto di De Rita descrive proprio questa

### I giovani in piazza

**La protesta degli studenti non può essere ridotta a un problema di ordine pubblico, ma bisogna ripudiare la violenza**

### La svolta

**Solo una patrimoniale sulle grandi ricchezze e una profonda riforma fiscale possono spingere il Paese fuori dalla crisi**

Italia e queste preoccupazioni».

### Poi c'è Marchionne...

«Il caso Fiat più passa il tempo e più si colora di paradossi. Si sta facendo il contrario di quanto sarebbe necessario fare tanto che anche il segretario della Cisl Bonanni ha dovuto suggerire più cautela a Marchionne. Davanti a un nuovo progetto di investimento una volta si sarebbe avviato un confronto tra azienda e sindacati sulla produzione, sui tempi, sui modi, sugli obiettivi, si sarebbe discusso per trovare il modo di rendere più efficiente l'investimento. Con Marchionne si va al contrario. Come ha detto giustamente Susanna Camusso non si lavora per raggiungere un accordo, una mediazione più ampia possibile, si pongono solo condizioni insostenibili, ricatti, si cercano forzature pericolose com'è

stata Pomigliano e non sa mai cosa si produrrà nelle fabbriche».

### Sono passati otto mesi dall'annuncio di Fabbrica Italia, cosa pensa di quanto è accaduto in questo tempo?

«Marchionne non è il diavolo, ma sinceramente non vedo tutta questa innovazione di cui spesso parlano certi commentatori sui giornali. La Fiat si è messa in una posizione che non va bene e non penso solo al rapporto con la Fiom: se Marchionne vuole escludere dalla rappresentanza in fabbrica un'organizzazione come la Fiom qualcuno dovrebbe spiegarci che non è tollerabile per la nostra Costituzione e per la nostra storia. Oggi, mi pare che anche Confindustria e Federmeccanica hanno dei grossi problemi con Marchionne. Mi chiedo dove vuole andare e se davvero vuol fare gli investimenti in Italia».

### In questa situazione come le pare lo stato dell'opposizione?

«Il centro sinistra paga ancora la profonda delusione degli elettori nei due anni dell'ultimo governo Prodi. Recuperare consenso e credibilità è un percorso lungo. Qualsiasi progetto di governo deve partire dalla definizione di un profilo chiaro, radicale dell'opposizione. Per questo condivido l'idea di Bersani di lavorare a un programma da sottoporre a tutte le opposizioni. Tocca al pd assumere questo ruolo perché è la forza più importante dell'opposizione e senza il pd non si da nessuna parte, ci teniamo Berlusconi».

### Lei da dove partirebbe?

«Un programma per i giovani, politiche di sviluppo e innovazione, welfare intergenerazionale, profonda riforma della politica fiscale. Io non avrei timore di avanzare proposte forti, radicali, questo è il momento di delineare una vera alternativa a Berlusconi e di spiegare le nostre proposte agli italiani».

### C'è un problema di leadership? Agli elettori di centro sinistra toccherà litigare e dividersi su Vendola e Bersani?

«Sono d'accordo che qualche cambiamento nelle primarie va fatto, anche perché penso che le primarie non possono servire per ribaltare i rapporti di forza politici all'interno dell'opposizione. Le primarie non sono una scorciatoia per regolare dei conti tutti all'interno del nostro recinto, non mi piace questa idea. Con le primarie noi scegliamo il candidato alla guida del paese, che è qualche cosa di più importante delle questioni e delle divisioni personali all'interno del centrosinistra. In questo momento così difficile per i lavoratori, i giovani, le famiglie, serve una grande generosità, come insegnava Vittorio Foa dobbiamo offrire modelli positivi per i giovani che verranno». ♦

## Passera: è ora di governare per lo sviluppo e l'occupazione

«Mi auguro che in questo momento la politica governi» perché, anche se «abbiamo gestito bene» la crisi internazionale dei mercati, «di tutto abbiamo bisogno, meno che di un lungo periodo di tutti contro tutti: è il momento di governare, riavviare la crescita e lavorare tutti per l'occupazione». Il rischio, invece, è che si possa «dare una scusa» alla speculazione.

L'amministratore delegato di Intesa SanPaolo, Corrado Passera, intervistato da Sky Tv24 affronta i temi sul tappeto e, tra l'altro, indica anche nel tema della Giustizia uno degli ostacoli allo sviluppo del Paese. Scendere in politica? «In politica si sale - risponde Passera - perché è la cosa più importante di una società ma faccio un altro mestiere, un mestiere che cerco di fare al meglio con lo spirito, mi lasci dire, che dovrebbe essere un po' della politica, dell'impegnarsi per le aziende che amministro, però mettendoci anche un po' di bene comune». Il tema centrale è però quello della crisi «che ci può trascinare dentro». «Guai a paragonare

### I passi necessari

**Una riforma fiscale che premi chi investe e una riforma della giustizia**

l'Italia ad altri paesi, come Grecia e Irlanda che sono molto più deboli e imparagonabili - spiega Passera - il nostro Paese ha molti punti forti. Ma non bisogna dare una scusa nel creare situazione nella quale la speculazione può buttarsi dentro».

Sulla ricetta per riprendere il cammino della crisi, Passera affronta anche il tema della riforma della giustizia. «Nel breve serve tutto ciò che premia fiscalmente chi investe, chi si mette insieme e chi fa ricerca - dice - Ma sul fronte strutturale ci sono il tema della scuola e della giustizia». Un altro dei capitoli da affrontare è quello delle infrastrutture, per le quali «le risorse ci sono ma non si riescono a spendere: i meccanismi decisionali sono tali che tante persone possono mettere il veto». Mentre per crescere c'è bisogno di «strade, porti, rigassificatori..., tutte cose che solo il pubblico può costruire». ♦



«Sono sconvolto e addolorato». Così ha reagito Romano Prodi alla notizia della scomparsa di Tommaso Padoa-Schioppa, cui era legato da profonda amicizia.

## Il ricordo

VINCENZO VISCO

**E**ro lì ieri sera (l'altroieri, ndr) quando Tommaso ha salutato gli amici, che aveva invitato non per una ricorrenza ma solo per il piacere di stare insieme dopo un'intera vita di frequentazione e amicizia, e dopo pochi secondi si è scusato dicendo che si stentiva male e si è accasciato per non più risvegliarsi. Una festa che si risolve simbolicamente in un commiato, una tragedia che non dimenticheremo mai.

**La vita di Tps e la mia** sono state in un certo senso vite parallele. Ambedue economisti, abbiamo studiato negli Stati Uniti negli stessi anni; abbiamo vinto la borsa Stringer della Banca d'Italia nello stesso anno; abbiamo avuto e allevato figli nello stesso periodo, e due di loro sono stati anche compagni di classe; abbiamo condiviso formazione, valori, speranze, illusioni e disillusioni. Mentre io scelsi la carriera universitaria e poi la vita politica, Tommaso riteneva di poter servire meglio il suo Paese dalla Banca d'Italia.

# Una vita a servire lo Stato La sinistra deve molto alla lealtà di Tommaso

Le nostre vite si sono spesso intrecciate: dagli studi al governo. Padoa Schioppa era un grande italiano. Ce n'erano molti, oggi se ne vedono sempre meno

## Il fatto

**Stroncato da un infarto durante una cena con amici**

**Tommaso Padoa Schioppa, economista ed ex ministro dell'economia e delle Finanze del governo Prodi, è morto sabato sera a Roma. Aveva 70 anni. È stato stroncato verso le 21 da un arresto cardiaco durante una cena per la quale aveva riunito un centinaio di amici. Numerosi i suoi impegni: dall'Ue di Delors, alla Banca d'Italia di Ciampi, alla Bce di Duisenberg.**

Come ha detto Romano Prodi, Tps è stato un grande italiano: un tempo ce n'erano molti, ora se ne vedono sempre di meno. Un uomo delle istituzioni, un *grand commis* nella tradizione di Menichella, Baffi, Carli, Ciampi, che metteva al primo posto l'interesse pubblico subordinando ad esso tutto il resto. Uomo di grande cultura, conoscenze ed intelligenza, sosteneva (paradossalmente e in polemica con i suoi colleghi accademici) che per perseguire l'interesse collettivo l'intelligenza era probabilmente un difetto, mentre le virtù importanti erano l'impegno coe-

rente nel rispetto delle regole e delle procedure, la serietà, l'equilibrio e la consapevolezza dei problemi, delle difficoltà reali e delle possibilità di soluzioni.

Grande europeista, direttore generale degli Affari economici ai tempi in cui Delors era presidente della Commissione europea, era poi rientrato in Italia raggiungendo i livelli più elevati nella carriera in Banca d'Italia, successivamente fu presidente della Consob, e poi ancora fu inviato dal governo Prodi a rappresentare l'Italia ai vertici della Bce. Una intera vita spesa al servizio delle istituzioni





**Tps e Vincenzo Visco.** I due erano al ministero dell'Economia nel governo Prodi



**Padoa-Schioppa e Jean-Claude Trichet,** presidente della Bce

## La camera ardente nella «casa» europea L'Italia saluta l'uomo che ha risanato i conti

**Il cordoglio delle massime cariche dello Stato ed europee. Il dolore di Papandreu, che lo chiamò per affrontare il rischio default. Tremonti non dirama un comunicato: eppure è grazie a Tps se l'Italia ha resistito alla crisi.**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

I messaggi di cordoglio non si contano. Dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano («Un grande servitore dello Stato che ha lasciato un'impronta del suo talento»), al premier («economista di alto profilo e europeista appassionato»), al dolore irrefrenabile di Romano Prodi, al ricordo di Pier Luigi Bersani («una persona di straordinario livello, una persona sobria, un intellettuale curioso di tutto»), fino a tutta la prima linea di Banca d'Italia (la sua prima «casa» italiana) guidata da Mario Draghi («amico di una vita, maestro. ha sempre creduto nell'Europa con la passione dei padri fondatori»). La notizia della scomparsa improvvisa di Tommaso Padoa-Schioppa fa il giro del mondo, e dal cuore dell'amatissima Unione europea parte una valanga di saluti: «scompare un uomo saggio», dice il presidente Herman van Rompuy, mentre il Commissario Olli Rehn ricorda il suo sostegno nei giorni della crisi. Lo salutano anche dalla Bce, dove ha lavorato dalla nascita della Banca centrale, ma più di tutti si fa sentire il premier greco, Giorgio Papandreu, che ai consigli di Padoa-Schioppa si era affidato nei giorni più duri della crisi greca.

### FUNERALI

Da oggi pomeriggio l'Italia potrà salutarlo nella camera ardente allestita nella sede della rappresentanza in Italia dell'Unione europea, in via IV novembre a Roma. Domani alle 11 i funerali nella basilica di Santa Maria degli Angeli a piazza della Repubblica a Roma, una chiesa imponente spesso sede di funerali di Stato. La scelta europeista ha prevalso

su altre proposte, che pure erano giunte da altre parti per allestire la camera ardente: dalla sede di Banca d'Italia, al Campidoglio.

L'intero mondo politico, economico e sindacale esprime la sua costernazione. Colpisce l'assenza - almeno fino alla serata di ieri - di un commento ufficiale del suo successore in via venti Settembre, Giulio Tremonti. Eppure l'attuale ministro deve molto al rigore di Padoa-Schioppa. Fu lui a risanare i conti italiani, lasciati fuori controllo proprio da Tremonti (e da Domenico Siniscalco). Padoa-Schioppa mai scaricò sull'avversario la responsabilità del mancato risanamento. Iniziò il suo lavoro in Via Venti Settembre con uno slogan E-

### Napolitano

**Un grande servitore dello Stato e dell'interesse pubblico**

### Draghi

**Amico di una vita e maestro. Bankitalia ricorda la sua integrità**

naudiano: «conoscere per deliberare». Avviò un'analisi serrata della spesa pubblica (spending review), che alla fine avrebbe consentito tagli «intelligenti» agli sprechi. Iniziò anche il cammino verso un bilancio più trasparente, che consentisse il controllo «democratico» dei conti pubblici. Chiese sacrifici al Paese per sistemare il bilancio: è anche grazie a quei sacrifici che oggi l'Italia ha affrontato la crisi. Ma assieme alle «lacrime», fu lui ad annunciare il «tesoretto»: risorse da redistribuire a partire dal basso. A sinistra provocò qualche mal di pancia: dai sindacati, alle aree più estreme della coalizione. Ma tutti, oggi riconoscono la sua statura. «Era un avversario, ma un galantuomo», commenta l'ex ministro Paolo Ferrero. ♦

e dell'interesse pubblico, con una vocazione europeista assoluta, la profonda convinzione sul ruolo dell'Italia in Europa e una fiducia di fondo nella capacità e nelle risorse del nostro Paese. Nonostante tutto.

**Da ministro delle Finanze** e del Tesoro lo ho reincontrato in Europa negli anni in cui veniva introdotta la moneta unica. Quando nel 2006 si costituì il secondo governo Prodi e Tps era destinato a diventare ministro mi telefonò per dirmi che era favorevole e sosteneva la divisione del ministero per consentire il mio ingresso nel governo. Poiché questa, che era la soluzione più razionale, non fu possibile per le alchimie e gli equilibri della politica, Tommaso si unì ad altri amici in un pressing incalzante e incessante perché accettassi comunque di entrare nel governo come suo vice, cosa che alla fine feci dopo molte esitazioni e non senza qualche preoccupazione. Ma devo dire che il suo comportamento nei miei confronti fu di una correttezza assoluta, e che mi venne assicurata la più totale indipendenza ed autonomia di iniziativa ed azione, spesso tenendo a freno le propensioni istintive ed automatiche degli apparati e della burocrazia. La sua lealtà e la sua intransigenza si manifestarono pienamente nella vicenda Speciale, quando Tommaso insistette per esse-

re lui a rappresentare il governo in Aula al Senato.

Tommaso non era un uomo politico, bensì un funzionario pubblico, un tecnico, un intellettuale con una grande passione civile e politica. Queste caratteristiche gli procurarono delle incomprensioni da parte di

### Italia e Europa

**Europeista assoluto, aveva una fiducia di fondo nel nostro Paese**

alcuni colleghi di governo, dei sindacati e anche in Parlamento, unitamente però a un rispetto senza riserve e al riconoscimento delle sue conoscenze e della sua autorevolezza.

**Non avrei mai pensato** di dover commentare la sua scomparsa: in fondo ci separano solo pochi anni di età. Lo avevo incontrato da poco, stava bene, era molto attivo (forse troppo), sempre in movimento, sempre attento, lucido, informato.

L'intero Paese è in debito nei confronti di Tps, ma un debito ulteriore lo hanno contratto le donne e gli uomini del centrosinistra di cui Tommaso ha voluto condividere le sorti politiche. Rendiamo quindi grazie ed onori a un grande italiano, Tommaso Padoa-Schioppa. ♦

A  
sinistraIn attesa  
della segreteriaRoma, chiuse le primarie  
per decidere sul Gran Premio

«In due giorni hanno votato 2138 cittadini, desiderosi di esprimere il proprio parere su un tema che li tocca da vicino. Questi i numeri di 'Adesso di la tua', le primarie del Pd Roma sul Gp di Formula 1 all'Eur, conclusesi alle 20 di ieri sera. Tan-

ta la gente nei quattro seggi, allestiti in due gazebo in viale Europa, all'Eur, e a Trigoria, e nei circoli del Pd di Viterbo e Tor Dè Cenci. I cittadini, registrati tutti tramite il documento d'identità, hanno dimostrato ancora una volta la grande voglia di farsi sentire e di confrontarsi.

Marco Miccoli, segretario del Pd Roma, e Andrea Santoro, coordinato-

re del Pd in Municipio XII hanno commentato: «Siamo molto soddisfatti. Volevamo sentire il parere della gente, per comprenderne meglio le esigenze e trarre preziosi suggerimenti. Ci siamo riusciti, a dimostrazione del fatto che il Pd sa e vuole parlare ai cittadini, senza barriere o ipocrisi. Lo spoglio dei questionari verrà effettuato domani».

→ **D'Alema:** «Governo con ampio arco di forze. anche lontane. La violenza rafforza il potere»

→ **Oggi si riunisce** il gruppo di Veltroni. Civati e Renzi: «No alle logiche di Palazzo»

# Gasparri e Vendola compattano il Pd. Solo i rottamatori attaccano

Bersani si prepara alla Direzione di giovedì. Sul tavolo la proposta di «patto costituente». I big faranno quadrato attorno al segretario. Veltroni segnerà qualche punto di distanza ma non si metterà di traverso.

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

La proposta degli arresti preventivi di Gasparri da una parte e gli attacchi di Vendola al Pd dall'altra daranno una mano a Bersani a far passare senza problemi, alla Direzione del partito di giovedì, la proposta di un «patto costituente» con tutte le forze politiche e sociali interessate ad andare «oltre» Berlusconi. A blindare la proposta del segretario, ora che si fa sempre più evidente sia l'Opposizione sul centrosinistra lanciata dal governatore pugliese sia l'«emergenza democratica» rappresentata da Berlusconi e soci, ci pensano Letta, Franceschini, Bindi, D'Alema. E anche Veltroni, che oggi riunisce gli esponenti di Movimento democratico per una prima discussione, segnerà qualche punto di distanza ma non si metterà di traverso.

Le critiche ora arrivano soltanto dai cosiddetti «rottamatori» di Renzi e Civati, che dal sito «prossimaitalia.it» lanciano al «caro Segretario» un «appello per salvare le prima-

## Il leader Maximo



## Classifica economica

Una classifica dell'Fmi sullo sviluppo economico dice che l'Italia è al 179° posto. Peggio di noi solo Haiti. Lì c'è stato il colera e il terremoto. Qui Berlusconi

## Primarie

Noi possiamo anche sbagliare. Abbiamo lanciato un'idea giusta ma perché funzioni bisogna definire garanzie e le regole

», a cui il Pd «sarebbe disposto a rinunciare in nome di un'alleanza con il nascente Polo della nazione». «Credevamo - si legge nella lettera pubblicata sul sito web animato da Renzi e Civati - che pur nelle differenze talvolta aspre che convivono nel Pd, due elementi ci unissero tutti senza distinzioni: l'essere il Pd un partito sempre e comunque alternativo alle destre (a tutte le destre) e che il metodo del Pd per scegliere le candidature fosse quello delle primarie aperte ai nostri elettori. Il tuo proposito - dicono i «rottamatori» a Bersani - smentisce entrambi questi minimi comuni denominatori, senza peraltro che sia stato possibile su questo consultare la base o almeno discuterne nelle sedi opportune, in modo trasparente».

La discussione ci sarà alla Direzione di giovedì, e a giudicare dalle dichiarazioni di questi giorni a criticare la proposta di Bersani sarà una ristretta minoranza (oltre ai «rottamatori», Marino e Parisi) mentre i big faranno quadrato. Veltroni oggi discuterà la posizione con cui presentarsi insieme a Gentiloni, Fioroni e agli altri di Movimento democratico, ma sembra intenzionato a mantenere un'apertura di credito nei confronti del leader del Pd. Secondo l'ex segretario il partito deve «investire su se stesso» e solo dopo discutere di alleanze. E se Bersani aprendo i lavori incentrerà il suo discorso sulle proposte di riforma costi-

tuzionale e rilancio economico, sottolineando che poi starà alle altre forze avviare o meno su questo un confronto, non mancherà il via libera.

## LA PREOCCUPAZIONE DI D'ALEMA

Sul fatto che adesso non si tratta di prospettare un'alleanza con Vendola e Di Pietro o con Fini e Casini insiste anche D'Alema parlando a «Che tempo che fa»: «A noi spetta presentare il progetto. Poi chi lo condivide lo sosterrà. Non siamo noi che dobbiamo guardare da una parte o dall'altra. È come in fisica, il corpo più consistente ha maggiore potere d'attrazione. Noi vogliamo fare un governo che affronti i problemi e dia speranze, un governo che per me può unire un arco ampio di forze, anche forze che sembravano lontane». Per il presidente del Copasir quella attuale è una fase molto delicata, in cui «le elezioni restano probabili» e in cui non c'è solo la «politica dell'acquisizione a trattativa privata dei deputati» a rappresentare «un brutto passato del quale ci dobbiamo liberare». Alla vigilia della discussione al

## Il presidente del Copasir

«A noi spetta presentare il progetto. Poi chi lo condivide, lo sosterrà»

Senato della riforma Gelmini, che dovrebbe essere approvata definitivamente mercoledì, Gasparri ha lanciato la proposta di procedere con degli arresti preventivi di studenti e manifestanti. D'Alema si rifiuta di interrompere la sua tradizione di non commentare le parole del capogruppo del PdL a Palazzo Madama, ma alla domanda se tema che succeda qualcosa di serio nelle prossime settimane, il presidente del Copasir risponde: «Bisogna stare molto attenti, perché l'interesse alla violenza è un interesse dei gruppi violenti, ma potrebbe diventare anche un modo di chi è al potere di rafforzare il proprio potere. È un gioco che abbiamo già visto anche nel passato». ♦



Foto Ansa



Il leader di Sel Nichi Vendola ritratto in un fermo immagine della trasmissione «In mezz'ora»

## La sfida di Nichi: «Mi votano anche a destra» Letta: «Pensa solo a sé»

Il governatore da Lucia Annunziata: «Mi attaccano perché nervosi, la loro base è in rivolta contro una strategia confusa. Non capisco perché allearsi con Fini, non c'è bisogno di un Cln»

### Il caso

**A.C.**  
ROMA  
acarugati@unita.it

Il «fuoco amico» di Vendola torna a colpire il Pd. Intervistato da Lucia Annunziata su Rai3, il governatore picchia duro. A Enrico Letta, che ieri sul Corriere lo ha accusato di aver fatto cadere con Bertinotti i due governi Prodi, di «pensare solo a sé» e di fare una poli-

tica «autistica», replica: «Parole frutto di nervosismo, l'attacco ad alzo zero contro di me serve a coprire la rivolta del popolo democratico contro una linea confusa e un'orizzonte inquietante. Se Letta dedicasse alla Gelmini la stessa passione polemica che dedica a me forse saremmo più forti nel difendere la scuola pubblica...». «È stato Mastella, un centrista, a far cadere l'ultimo governo Prodi. Quando al precedente, chiediamo a Prodi chi costruì l'inciampo per quel governo...». «Ma di che parliamo?», si scalda Vendola. «Questo

teatrino polemico è lontano dalla realtà. E se alle europee ho preso solo un milione di voti, di cosa si spaventano i dirigenti del Pd?». Verso Bersani utilizza parole più concilianti. L'intervista con cui il leader Pd ha proposto di archiviare le primarie per fare un'alleanza con il Terzo polo «mi ha stupito e addolorato. Non capisco la sequenza di svolte. Fini vuole rifare il centrodestra, perché bisognerebbe allearsi con lui? La sinistra non è archeologia, è il futuro. E poi ho letto dei sondaggi sull'Unità che dicono che il Pd col Terzo Polo arriva al 35%, con noi e l'Idv al 37%...». Boc-

**I governi Prodi**  
«L'ultimo l'ha fatto cadere Mastella, per il primo chiedete al Prof..»

ciatura netta anche della proposta di Franceschini di un Cln contro Berlusconi: «Non so con quali strani partigiani dovremmo allearci...».

Vendola rilancia la sua idea di una nuova «narrazione»: «L'Italia ne ha bisogno, anche negli Stati Uniti un leader politico non può farne a

meno. Il centrosinistra deve fare una proposta per salvare l'Italia, c'è una domanda di cambiamento gigantesca che coinvolge anche le famiglie moderate che temono per il futuro dei figli, non si può rispondere con un minuetto di palazzo». Altro messaggio al Pd: «In Puglia ho un partito del 10%, ma ho vinto le primarie con il 70% dei voti e soprattutto ho vinto le elezioni due volte». Sì ma nel 2010 il centro correva da solo e questo ha favorito lei... «Nel 2005 avevo vinto contro tutto il centrodestra unito. E chi lo dice che quei voti nel 2010 sarebbero andati tutti dall'altra parte? Io prendo i voti anche a destra». Il governatore definisce Fini e Casini «renitenti alla leva del Pd». Ma non chiude tutte le porte all'Udc: «Serve un cantiere in cui tutti, e Casini è il benvenuto, arricchiscono una cultura riformatrice di cui il Paese ha bisogno». «Non ho il mito delle primarie, è stato il Pd a insegnarmele, sono una risposta all'autismo dei partiti». Durissima la reazione alla proposta di arresto preventivo dei manifestanti lanciata da Gasparri: «È un annuncio di fascismo». ❖

Intervista a Piero Fassino

# «Non sono il candidato di Roma, qui a Torino saranno primarie vere»

**Il candidato Pd:** legame forte con la mia città, sarà una sfida affascinante  
«Bersani ha sollecitato il mio impegno. L'apertura al centro? Insieme vinciamo»

Foto Ansa



Piero Fassino

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Lo paracadutato da Roma? È un argomento privo di fondamento. In queste settimane in cui ho dialogato con il Pd e con la società torinese, questa obiezione non l'ha mai sollevata nessuno. Tutti sanno che sono figlio di questa città, che la conosco nei suoi dettagli più minuti. Aver passato 20 anni a Roma non ha indebolito in alcun modo il mio legame con Torino, dove ho mantenuto casa e dove ancora vive mia madre. E ricordo che in questi anni di impegno nazionale sono sempre stato deputato di questa città». Piero Fassino è molto soddisfatto della scelta di correre per la carica di sindaco della sua città. Ne parla con un trasporto persino inusuale rispetto ai suoi canoni: «Torino non ha mai smesso di essere capitale. Lo è stata del lavoro, dell'impresa, del pensiero laico e del solidarismo cattolico, dell'antifascismo, della ricostruzione post-bellica. Ma anche delle tante innovazioni che ne hanno cambiato la pelle negli ultimi trent'anni. Le giunte Castellani e Chiamparino sono state così autorevoli perché hanno saputo guidare questo cambiamento da città solo Fiat-centrica a capitale dell'industria avanzata, dell'innovazione scientifica, della cultura, del terziario».

**Cosa l'ha convinto a questo passo?**

«Il fatto che Torino ha sempre scommesso sull'innovazione. E l'idea che fare il sindaco qui significa essere in uno dei punti nevralgici della vita del Paese. Ho avvertito la necessità di dare a Torino una guida politica forte. Questa è la città più grande che governiamo nel Nord: se vogliamo affermare che il Nord non è una terra straniera per il Pd, che possiamo parlare a questa parte del Paese, da qui questa battaglia si può fare. È una sfida affascinante per la storia di Torino, ma è anche un punto di direzione politica nazionale. Stiamo andando verso il federalismo: non è indifferente come il centrosinistra presidierà enti locali importanti durante questa trasformazione dei rapporti tra Stato e autonomie».

**Come è maturata la sua scelta?**

«La sollecitazione è venuta da Bersani, che mi ha chiesto di mettermi a disposizione per un impegno che ha valore nazionale. Ma anche da tanti mondi della città, che vogliono un sindaco che abbia lo stesso profilo, forza e visibilità di Chiamparino e Castellani».

**A Torino però sono rimasti in campo altri tre candidati del Pd.**

«Rispetto la loro decisione, anche se trovo curioso che, nel momento in cui il Pd decide di spendere uno dei suoi dirigenti più noti, non si conside-



ri questo un investimento in cui riconoscersi tutti. E tuttavia, questo consentirà alle primarie di essere vere, ci si misurerà sulle idee per Torino. Da un confronto del genere verrà qualcosa di buono per il candidato vincente e per la città».

**Teme una frammentazione dell'elettorato Pd?**

«La frammentazione non è mai utile, ma non è il caso di drammatizzare».

**Gli altri tre candidati Pd**

«Rispetto la loro decisione

ma è curioso che nel

momento in cui il Pd

spende uno dei dirigenti più

noti non ci si investa tutti»

Le primarie sono fatte perché i cittadini scelgano. E a Torino il Pd offre una proposta qualificata e ampia. Gli altri tre candidati sono personalità significative e di esperienza. Questo dimostra la forza del Pd e il suo radicamento in città».

**Le primarie a Torino si faranno, a livello nazionale scricchiolano...**

«Sono d'accordo con Bersani: non devono essere una conta interna o un rito autoreferenziale. E non si deve partecipare pensando che servano per un posizionamento o per rivendicare qualche assessorato. Servono per avvicinare i cittadini alla politica».

**Vendola è furioso dopo che Bersani ha proposto di bypassare le primarie per dialogare col Terzo polo...**

«Le primarie sono uno strumento e non un fine. Si decide se farle e quando farle a seconda della strategia che si ha in mente. Mi colpisce che ci sia chi le vuole a tutti i costi per la coalizione e non le fa nel proprio partito...».

**C'è il rischio di uno strappo a sinistra per inseguire Fini e Casini?**

«Bersani non ha detto questo. Ha detto che per fare l'alternativa c'è bisogno di costruire una convergenza che vada al di là del centrosinistra. Dunque bisogna perseguire l'unità tra Pd, Sel e Idv, ma questo non basta per vincere se non c'è anche un'interlocuzione con ciò che sta fuori dal centrosinistra. Ricordo che già nel 1996 vinchemmo con l'Ulivo alleato

del partito centrista di Dini. È un problema che ci siamo sempre posti in questi anni: non si tratta di strappare a sinistra. E poi non spetta solo al Pd decidere: noi dobbiamo esprimere una proposta e un programma chiaro e proporlo a tutti, poi tocca anche agli altri decidere con chi vogliono stare. Le alleanze sono un fatto reciproco».

**Ritiene possibile tenere insieme tutti?**

«Nel 2009 abbiamo vinto le comunali di Bari e le provinciali a Torino, Alessandria, Rieti, Rimini e in tante altre realtà grazie a una convergenza tra centrosinistra e Udc. Così alle regionali 2010 in Liguria, Marche e Basilicata. Perché non deve essere possibile farlo anche a livello nazionale?».

**Però c'è la novità Fini, indigesta per molti...**

«In politica con le novità si fanno i conti, si ricalibrano le scelte e le strategie. Ancora non sappiamo come sarà il Terzo polo, per ora è stato solo annunciato. Vedremo che profilo avrà. La profila non è una schedina del Totocalcio, è una cosa più complicata».

**IL CASO**

**Mancuso (Sel):  
«Le primarie a Napoli non si toccano»**

■ «Cancellare le primarie, come sento dire in più ambienti, significherebbe espropriare i cittadini di una grande occasione di partecipazione democratica al governo della città». Così Libero Mancuso, candidato di Sel alle primarie del centrosinistra a sindaco di Napoli. «Ritengo che le primarie siano un'occasione unica per costruire insieme la Napoli del futuro, con la partecipazione del nostro popolo, un'occasione per i partiti per ripensarsi e rifiorire». L'ex magistrato smentisce la richiesta di dimissioni della giunta Iervolino. «Continuo a leggere sulla stampa cittadina che avrei dichiarato che il sindaco Iervolino e la giunta dovrebbero dimettersi. Ho già chiarito che ciò non corrisponde al vero: non ho mai affermato tali cose, e soprattutto non corrispondono al mio pensiero».

**Cari amici**

in questi mesi da quando Toni Fontana non c'è più qui a l'Unità abbiamo raccolto i suoi reportage e articoli in un libro che ora è stampato. Si intitola **"Dal Nostro Inviato"**, credo gli piacerebbe. Lo abbiamo fatto per la sua famiglia, per lui, ma anche per noi e per tutti, quelli che lo hanno conosciuto e ne vogliono conservare un ricordo e quelli che avrebbero voluto conoscerlo. Lo presentiamo il **22 dicembre alla nuova libreria Fandango in via dei Prefetti 22 a Roma alle ore 19**. Sarà l'occasione per ripensare a lui tutti insieme e fare un brindisi in suo onore. Come se fosse lui a farci gli auguri, che ne abbiamo bisogno, ci pare.

Il libro sarà venduto e il ricavato delle offerte, che speriamo prodighe, sarà dato in beneficenza in accordo con la famiglia di Toni. Vi aspettiamo.

*Antonio Di Gregorio*



Tra destra  
e sinistraDove vanno  
i centristi?A Pescara manifesti  
contro l'ex Idv Razzi

«Razzi venduto, Razzi giuda, Razzi traditore»: queste le scritte apparse su alcuni manifesti affissi ieri in pieno centro a Pescara contro il parlamentare abruzzese Antonio Razzi, ex deputato Idv che lo scorso 14 dicembre, dopo aver lasciato il partito di

Di Pietro, ha votato la fiducia al Governo Berlusconi. Sul posto sono intervenuti gli uomini della Digos, che hanno rimosso i manifesti dalle pareti esterne del mercato coperto in piazza Muzii e avviato accertamenti.

Subito dopo il voto del 14 dicembre, scritte simili erano apparse sotto all'appartamento di Razzi a Pescara, in via Carducci. Secondo alcuni residenti

i manifesti, rimossi rapidamente, erano simili, per grafica e contenuti, a quelli apparsi ieri. Antonio Razzi, nato a San Giuliano Teatino (Chieti) ed eletto in Svizzera nella circoscrizione Estero, aveva annunciato la sua fuoriuscita dall'Italia dei Valori pochi giorni prima del voto di fiducia, per passare a NoiSud, movimento che sostiene il Governo.

→ **Il leader Udc** risponde alla Lega e a Bossi: «I posti se li può tenere». E si prepara alle elezioni

→ **Berlusconi** diventi «responsabile» occupandosi dei problemi del Paese e non dei suoi

# Casini guarda al modello Obama E Rutelli apre a riforme con il Pdl

Casini risponde a Bossi: tieniti le poltrone, noi vogliamo il modello Obama. Il leader Udc con l'Api di Rutelli sfida Berlusconi a dialogare con l'opposizione. Ma si preparano alle elezioni, guardando all'alleanza col Pd.

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

«Bossi stia tranquillo, i posti può tenerseli tutti per lui»: così Pierferdinando Casini risponde al *Senatur* che gli ha dato del «nemico», e contrappone il modello Obama: «A noi non interessano i posti, ma il modello americano, concorrere dall'opposizione a scelte di responsabilità per il Paese. Il presidente Usa non ha fatto la compravendita di parlamentari, ma ha parlato con i Repubblicani all'opposizione» e, nel momento di difficoltà «hanno fatto insieme la riforma fiscale», ha spiegato il leader Udc.

Allo stesso modo Francesco Rutelli, leader dell'Api, si dice «pronto a fare riforme serie anche con Berlusconi, rilanciando l'idea di un «governo di responsabilità con il nuovo polo e con tutti i moderati di centro-destra e centrosinistra», per affrontare la «crisi troppo profonda» che vive l'Italia. Gli appelli dal Polo della Nazione colgono lo spiraglio aperto dal presidente del Senato, Renato Schifani, che auspica un fine anno all'insegna della «concordia e della sintesi».

Ma la sintesi per il ministro Bondi è portare Casini sulle posizioni del governo tali e quali: per dimostrare che sei «responsabili» vota la

riforma universitaria. Sulla quale l'Udc alla Camera ha votato contro e dovrebbe farlo anche al Senato mercoledì. Il coordinatore Pdl però apprezza i toni: «Casini fa un progresso, dalla mozione di sfiducia al modello Obama»; Cicchitto invece non va oltre antichi livori: non siete riusciti a «eliminare Berlusconi», è fallita l'idea di governo tecnico «inventato da D'Alema e Scalfaro», non resta che «proseguire l'azione del governo» con più numeri. Che dà per certi grazie alla campagna: acquista un deputato; nell'Udc non si temono altre uscite, e il ministro Frattini ha il co-

**Sandro Bondi**  
«Se vuol essere responsabile Casini voti sì al ddl sull'università»

raggio di dire che «non abbiamo offerto niente» alla Svp, solo la gestione del Parco dello Stelvio...

La strategia di Casini, che di fatto traina il Polo della Nazione creato con Fli e Api, è mettere alle strette Berlusconi perché cambi agenda di governo e diventi «responsabile» occupandosi dei problemi del Paese e non dei suoi. Una provocazione, come risposta al tentativo di persuasione del premier sul leader Udc che, dicono dal suo partito, sa che tornare a fianco di Silvio sarebbe «la fine».

Bruno Tabacci dell'Api la chiama «opposizione repubblicana. Ha avuto la fiducia, governi; poi se mette in campo leggi ad personam, votiamo contro, ma se volesse fare la riforma dei servizi pubblici locali, convincen-

## Aggressione

De Corato aggredito a Milano  
Lo salva il portavoce di Pisapia



Il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato è stato aggredito nel pomeriggio da un ambulante, un italiano, in un bar a Milano. Il vicesindaco si è fatto curare nell'ospedale Fatebenefratelli: «Sono i rischi del mestiere» ha detto. Ironia della sorte a bloccare l'aggressore è stato Giovanni Zanchi, portavoce del candidato sindaco per il centrosinistra Giuliano Pisapia: «Ero in un bar con una mia amica - ha detto Zanchi - quando è entrato il vicesindaco. Una persona che era proprio alle mie spalle lo ha chiamato. Quanto De Corato gli ha teso la mano per stringergliela, l'uomo gli ha urlato "mafioso di m... Poi ha preso dalla tasca una multa e ha urlato "questa la paghi tu mafioso di me..." e gli ha mollato quattro schiaffoni. Allora sono intervenuto».

do la Lega, andrebbe benissimo».

Enzo Carra dell'Udc sente «nell'aria odore di elezioni anticipate» dopo l'accelerazione impressa da Bossi anche contro Berlusconi (solo Pionati non vede divergenze fra i due), sicuro com'è di incassare voti al Nord e non solo, tali da prosciugare il Pdl. Quindi per ora il Terzo Polo è utile anche «per dare un fastidio in più a Berlusconi», spiega il deputato centrista, consapevole, ma non così pessimista, «della necessità di trovare una sintesi sui temi etici che rassicuri l'elettorato moderato e le gerarchie ecclesiastiche, spaventate dalle posizioni di Fini».

### PIER IL NUOVO PRODI?

Il Terzo polo però lavora per essere pronto per un ritorno alle urne, il che porrebbe il problema della leadership. Casini guarda con interesse alla proposta di Bersani, e in caso di voto anticipato non esclude quel patto con il Pd e un arco di forze che si estenda anche a Vendola. Un progetto di alleanza che Casini coltiva, in un'ottica che potrebbe vederlo come «un nuovo Prodi» indicato dallo stesso Pd, dicono nel terzo polo. Ma il leader Udc non può scoprire la carte come ha fatto Bersani, perché questo creerebbe problemi con Fini.

Il presidente della Camera ora è la figura più in difficoltà, infatti i «futuristi» sono silenziosi, a parte respingere le idee «sudamericane di Gasparri». Casini non può abbandonarlo, ma non è facile far digerire ai reciproci elettori la convivenza fra chi era agli antipodi, quel Cnl indicato da Franceschini che ha fatto venire i capelli dritti agli ex missini. E a sinistra. ♦





Pier Ferdinando Casini e Francesco Rutelli

## Montezemolo rientra ai box: «Non sarò leader del Terzo polo»

Il presidente della Ferrari smentisce nuovamente le voci che lo vorrebbero in campo con la nuova formazione centrista. «Continuerò a fare il mio mestiere»

### Il caso

**PINO STOPPON**

ROMA  
politica@unita.it

**L**e elezioni si avvicinano, e la discesa in campo di Luca di Montezemolo si allontana. No, la guida del Terzo polo con Fini e Casini non lo attira. Non è questo lo scenario in cui vorrebbe mettersi in gioco. Ieri a Domenica In, dove era ospi-

te come presidente di Telethon, ha dato una risposta più secca del solito. Sarà leader del Terzo polo? «Lo escludo. Quello che non escludo è di continuare a fare il mio mestiere e di continuare con grande passione a buttarmi anche nel volontariato con Telethon». «Siamo qui per questo, si fa politica anche in questo modo, con l'impegno civile», aggiunge il presidente della Ferrari. Che condiscende la sua presenza con le sue consuete frasi di fiducia sul futuro del Paese: «Quando l'Italia riesce a fare squadra nessun traguardo le è pre-

cluso». E tuttavia l'impegno diretto si allontana. E anche la voglia di sottrarre ai professionisti «il monopolio della politica». Sembra lontanissimo quel 24 novembre, meno di un mese fa, quando in un Auditorium nel centro di Roma sembrava a un passo dalla «discesa in campo». Aveva parlato della «ricostruzione» dell'Italia, dopo 15 anni di «non scelte» che ci hanno portato a un «obiettivo arretramento». «La vita mi ha dato molto, per questo ho il dovere di fare qualcosa per il mio Paese», aveva aggiunto. «Lo one man show è finito, ora è il momento di uno sforzo

### Ricordi

**Il 24 novembre la discesa in campo era a un passo**

corale, non di pochi superman». E invece no. Il voto del 14 dicembre ha cambiato la strategia del presidente della Ferrari. Italiafutura, la sua fondazione, resta in campo. E anche la strategia di accentuare il radicamento sul territorio, a partire dalle aree dove la Fondazione è più

presente, come Toscana, Piemonte, Napoli, Genova. Ma al colpo di acceleratore oggi segue una brusca frenata. Se il governo dovesse andare avanti per un periodo consistente, allora se ne riparerà. Ma dalla sempre più probabile campagna elettorale di primavera Montezemolo si vuole tenere fuori. Il 24 novembre, in una colazione riservata, i soci di Italiafutura lo avevano spronato: «Luca, non puoi non scendere in politica. Questo è il momento. Non è più il tempo di restare a guardare. Non possiamo permetterci un'altra legislatura così». E lui dal palco, poche ore dopo, aveva dato la sua disponibilità: «Oggi inizia una nuova fase per Italia Futura e per il mio impegno personale». Ma le cose sono andate in modo diverso. La nascita di un governo di transizione avrebbe potuto far maturare la candidatura di Montezemolo. L'avvicinarsi delle urne no. Del resto, lui aveva sempre escluso un impegno alla guida del Terzo polo. Voleva una sua lista civica, per correre da solo e poi magari allearsi col Pd. Ma servirebbe una nuova legge elettorale. Che oggi sembra lontanissima. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ROSARIO AMICO ROXAS

## Il pressing del Vaticano

«Neanche il pressing del Vaticano ha convinto Casini ad appoggiare il mio governo», queste le sconsolate parole del Cav. prima della votazione alla Camera. Ciò significa solamente che il pressing vaticano c'è stato. Come fine ultimo della cena offerta dal premier e ai nuovi cardinali, pilotati dal n. 2 della gerarchia oltre Tevere, cardinale Bertone.

**RISPOSTA** Sono notizie di fronte a cui è inevitabile chiedersi prima di tutto: perché? Nel nome di chi? Sulla base di quali considerazioni? Sarebbe certo inutile sperare che la Gerarchia si schieri dalla parte di Gesù e dunque a sinistra (ce lo scrive Giovan Sergio Benedetti) dopo essere stata dalla parte di Franco in Spagna, di Mussolini in Italia e di Pinochet in Cile. Molta acqua è passata sotto i ponti del Tevere, tuttavia, e molte voci si sono levate, anche in Vaticano, per criticare questo tipo di real politik. E qui siamo ancora, invece, di fronte ad una gerarchia triste, capace di interessarsi solo nelle Encicliche del modo in cui il conflitto sociale, non regolato da una politica attenta al bene comune, pesantemente ricade sulle spalle e sulla vita dei più deboli. Negando a chi crede nel Vangelo un soffio di spiritualità da un'autorità religiosa che è invece ancora tremendamente "temporale" se antepone l'esenzione dall'Ici e i finanziamenti per le sue scuole ai problemi dell'etica pubblica. Senza che sia possibile trovare un rapporto fra questi atteggiamenti e l'insegnamento di Gesù nel cui nome loro dicono di parlare.

WALTER FUSAROLI

## Proteggiamo i nostri figli

Caro Direttore, le scrivo queste righe per manifestarle una forte sensazione di paura. Ho paura per la manifestazione di mercoledì dove i nostri ragazzi troveranno una situazione tesa ed esplosiva creata ad hoc da politici e ministri con passato da picchiatori e/o strateghi della tensione di piazza. Ho 52 anni, sono figlio del movimento del '77, ho due figli, uno universitario e l'altra liceale, mercoledì manifesteranno il loro dissen-

so ad una riforma che li limiterà nel sapere, nelle opportunità (borse di studio) e nell'eventuale sbocco lavorativo. Ho paura che, per l'ennesima volta in Italia, si ricorra a una strategia violenta ed impunita, che serva ad contraffare la realtà del momento, che porti l'attenzione della gente su altro.

Per questo le chiedo se lei si può far portavoce di un mio pensiero; vorrei che mercoledì, insieme al movimento studentesco, scendesse in piazza il servizio d'ordine Cgil, a loro "tutela", e che senatori e parlamentari del Pd, dopo la votazione, prendessero la testa del corteo.

FEDERICO

## Dobbiamo ricominciare

Se devo scegliere una frase che ha accompagnato nella mia mente gli anni universitari, in particolare quelli nobilitati dalla mia breve e marginale militanza politica, non ho dubbi che si tratti dell'incipit di Howl di Allen Ginsberg: «Ho visto le menti migliori della mia generazione». Durante questi anni ho dato il mio contributo alla sventurata causa della sinistra, ho cercato di portare avanti le mie idee e i miei ideali in un tempo in cui gli ideali stessi in quanto tali sono considerati anacronistici, indipendentemente dal loro contenuto. Ho cercato di fare del mio meglio per aiutare chi aveva avuto fiducia in me e anche chi di me non aveva mai sentito parlare, secondo la mia convinzione e il confronto con quella dei miei compagni. Ho cercato di sostenere nel mio piccolo e senza pretese la causa della giustizia, della democrazia e dell'uguaglianza, della libertà. Ho investito gran parte delle mie energie nervose, del mio tempo, della mia fatica e della mia intelligenza nel movimento studentesco. L'ho fatto senza nulla chiedere in cambio, senza la pretesa di essere considerato diverso o al di sopra, magari migliore degli altri. L'ho fatto senza volerne un ritorno e un ritorno oltretutto l'ho immeritabilmente avuto non foss'altro che nella stima, nella riconoscenza, ma soprattutto nell'affetto dei tanti compagni che ho incontrato nel mio viaggio. Se non fosse stato per loro tutto quello che ho fatto sarebbe sicuramente stato vano. E sono oltremodo fiero che di me non verrà certo conservato il nome quanto invece i miei ideali presso chi in futuro raccoglierà il testimone di quelli a cui l'ho lasciato. Proprio mentre la mia carriera universitaria sta per terminare, po-

chi giorni dopo aver sostenuto l'ultimo esame e a qualche breve mese dalla laurea, tuttavia, sono tornato in piazza a manifestare con i miei colleghi universitari a due anni di distanza dalla mia ultima volta. Oggi ero a Roma ed ho assistito sconcertato alla materializzazione della seconda parte del verso di Ginsberg nella mia mente: "Ho visto le menti migliori della mia generazione distrutte dalla pazzia, affamate nude isteriche" e ho sentito che il mio mondo stava crollando insieme a ogni mia speranza. Oggi il movimento studentesco è morto. E' sconfitto. E non per la fiducia votata alla camera, per l'ennesima bruciante musata picchiata contro la maggioranza parlamentare. Il movimento è morto sotto i suoi stessi colpi, i suoi roghi, i suoi sassi, le sue spranghe, i suoi caschi. ?E' morto nello sguardo incredulo di chi era con me, nella nostra paura, nella nostra diffidenza verso i nostri colleghi, verso l'incomprensibile suono di un'auto incendiata che scoppia a due passi da noi, verso il tamtam dei manganelli sugli scudi, verso le voci di chi ci ha tentato di insegnare cosa fare di fronte alla polizia. E' morto nei provocatori che ci hanno manovrato, negli infiltrati che ci hanno manovrato, nella nostra impossibilità di rimanere lontani dai guai che ci inseguivano qualunque via prendessimo. Ma da domani chi verrà ricomincerà a lavorare, si rimboccherà le maniche ed un grande movimento rinascerà come un fiore sul letame in cui noi ci siamo putrefatti. D'altronde un bel fiore, per parafrasare Faber, non avrebbe certo potuto nascere su qualche banale diamante.

ADRIANO ZAGATO

## Lacrime di coccodrillo

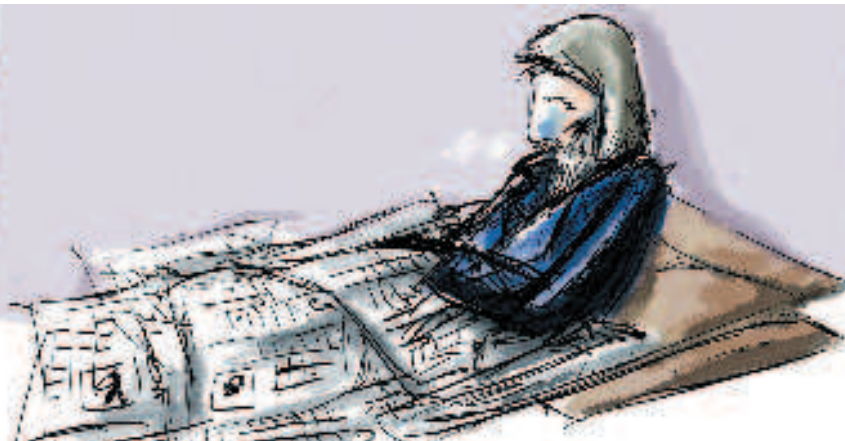
Ci mancava solo Bondi che piange



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

FREDDO?  
BASTA COL  
BLONISMO  
STERILE.



NON AIUTIAMOLI!  
FAVORIAMO IL TURN OVER  
E COMBATTIAMO  
LA GERONTOCRAZIA  
IN UN SETTORE  
IN CONTINUA ESPANSIONE.

MARCO DIANI 2010



chiedendo soccorso al Pd! Prima cosa: come si permette di rivolgersi a noi con "Cari compagni"? Compagno è un appellativo troppo importante perché Bondi si possa permettere di usarlo supponendo che lo si possa riconoscere con lo stesso appellativo. Seconda cosa: troppo comodo scrivere che egli riconosce «un residuo di concezione seria della politica e di rispetto nei confronti degli avversari politici» nei principali dirigenti del Pd e, nello stesso tempo, essere (letteralmente) al servizio di Berlusconi. Terza cosa: nel merito, non si tratta solo dei crolli di Pompei ma di tutti i danni che Bondi ha fatto alla cultura italiana, dal cinema al teatro, alla musica, agli istituti culturali all'estero, al discredito culturale dell'Italia nel mondo. Cosa ha fatto Bondi per opporsi ai tagli indiscriminati di Tremonti? Solo lacrime di cocodrillo.

MIRIAM ROMANO

## Una speranza delusa

L'Italia trattiene il fiato per una mattina, sospesa nel limbo dell'incertezza, penzolante fra un no e un sì. Inerte di fronte a quello che accade alla Camera, di fronte allo svilimento della civiltà, assiste al voto per la sfiducia che si impregna di vergogna, violenza e corruzione. Quello che accade al di fuori delle mura del Parlamento, tra le strade di Roma, sembra quasi specularsi: chi manifesta per mostrarsi, per esporre le proprie idee, viene travolto da un'ondata di violenza scarica di qualsiasi contenuto, impoverita di sostanza, insomma violenza fine a se stessa. In questa giornata l'Italia mi è sembrata naufragare a picco in un fango cosparso di frode e corruzione. Uno schiaffo agli ideali, calpestati e ridotti a brandelli. La politica non costituisce un buon esempio, ma il peggior che si possa avere. Tra urla, offese, parolacce si è consumato il voto, che ha dato come esito una vittoria comprata. Cosa dovremmo pensare noi cittadini di tutto ciò? Come dovremmo sentirci? Presi in giro per l'ennesima volta. Sono una studentessa universitaria che ha atteso il 14 dicembre con una lieve speranza che sarebbe stato un giorno di svolta, una giornata quasi epocale: la cacciata del berlusconismo, un calcio frontale, simbolico, a tutto ciò che rappresenta. Invece mi sono trovata immersa nel punto più profondo dello squalore e dell'immoralità che con un'evidenza terrificante viene schiacciata in faccia alle persone come se niente fosse, come se rappresentasse la normalità. Fa gelare il sangue vedere chi appoggia, festeggia ed esulta la pseudo-vittoria di Berlusconi, una vittoria che ha il sapore amaro della compravendita, della falsità.

## SERVIZIO PUBBLICO UN CAPODANNO PRECARIO

ATIPICI  
A CHI?

Bruno Ugolini  
GIORNALISTA



**T**rattasi di circa 170.000 persone. Molti di più se si calcola anche la scuola. Non sono gli operai di Marchionne - anche loro angosciati da un destino tutto da scrivere - sono le "mezze maniche" dell'impiego pubblico, magari da anni al servizio del padrone Stato e ora messi alle porte senza nemmeno una pacca sulle spalle. Alcuni sono ricorsi a forme di lotta disperate. Come quei sette dipendenti della Regione Lazio appesi per 11 giorni e undici notti, al freddo e al gelo, sul dodicesimo piano di un'impalcatura. Ora sono scesi e sperano in una trattativa fissata proprio per la vigilia di Natale. Sembra una favola di Dickens.

Un altro caso particolare è quello dei lavoratori delle Prefetture e della Questure di tutta Italia, impiegati nei servizi all'immigrazione. Hanno scioperato nei giorni scorsi e hanno manifestato nel centro di Roma, ormai diventata la capitale di una contestazione massiccia. Anche per costoro alla mezzanotte del 31 dicembre suonerà la campana del licenziamento. Non sono dei giovanotti alle prime armi, risultano da oltre sette anni addetti ad un servizio fondamentale dedicato a garantire agli immigrati i permessi, le carte di soggiorno, i ricongiungimenti familiari, la cittadinanza. Ecco un'altra beffa atroce che coinvolge la massa di lavoratori stranieri chiamati a reggere una buona parte della nostra economia. L'alibi del governo consiste nella necessità di risparmiare. Ma in tal modo le spese aumenteranno. Sono già migliaia - come hanno fatto notare i sindacati - le pratiche in arretrato e il decreto paralizzerebbe di fatto gli uffici impedendone il regolare funzionamento. Le Prefetture e le Questure potrebbero essere costrette a supplire a tale vuoto, utilizzando le forze di polizia e così indebolendo l'azione di tutela della sicurezza e della legalità. Altri lavoratori a rischio prestano servizio nei Comuni, nel Servizio Sanitario Nazionale, nella Croce Rossa Italiana, nei Vigili del Fuoco, nei Centri per l'Impiego, negli Enti Previdenziali come Inps e Inpad. E non parliamo della scuola dove si aggira una quantità impressionante di precari da sacrificare. Una battaglia esplosiva che ora prova a comunicare sul web. E' stata lanciata, tramite Gian Guido Santucci, dirigente della Funzione Pubblica Cgil, una pagina di Facebook intitolata "Mai più precarietà". E' stata aperta anche una rubrica, "Vita da precario", per raccogliere storie, testimonianze significative. Scrive Santucci: "Un vissuto quotidiano che penso debba essere il filo conduttore di tutta la nostra lotta per rammentare a tutti, e soprattutto a noi stessi, che dietro ad ogni precario che si vuole mandare via c'è non solo un futuro spezzato ma anche un frammento in meno di Stato". Definizione azzecata: un "frammento di Stato, un bene comune. Da difendere. ❖

## BIOTESTAMENTO E CURE PALLIATIVE: NON FERMIAMOCI

WELBY, QUATTRO ANNI DOPO

Mina  
Welby

ASS.NE  
COSCONI



Carlo  
Troilo

ASS.NE  
COSCONI



**D**opo il voto di fiducia al governo Berlusconi, dovrebbe andare in aula alla Camera la legge sul testamento biologico. La legge è in realtà una legge "contro" il testamento biologico sia perché prevede procedure complesse e onerose, sia perché sbilancia il potere finale di decisione in favore dei medici anziché del malato. Inoltre, prevede l'impossibilità di rinunciare alla alimentazione e alla idratazione artificiali, considerate forme di "sostegno vitale" e non - contrariamente al parere di tutte le associazioni scientifiche - trattamenti sanitari. Ciò rende la legge sicuramente incostituzionale perché l'articolo 32 della Costituzione contiene una norma tassativa: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge». Dunque, in caso di approvazione di questo testo, bisognerà indire un referendum abrogativo che potrebbe avere largo consenso della cittadinanza, e inoltre singoli cittadini potrebbero tentare delle cause per non aver visto rispettate le volontà espresse nelle loro disposizioni anticipate sui trattamenti sanitari. Due modi, uno politico e uno giudiziario, per correggere la legislazione dal basso.

Consapevoli del fatto che queste norme avrebbero l'effetto di allungare le sofferenze dei malati terminali e di quelli in stato vegetativo e delle loro famiglie, la stessa maggioranza aveva presentato e fatto approvare un emendamento che stanziava 150 milioni di euro per il triennio 2010-2013 per potenziare le cure palliative, per le quali l'Italia è tra gli ultimi paesi al mondo e l'ultimo in Europa. Recentemente si è però scoperto che questo stanziamento - benché modesto - non ha ancora trovato la copertura finanziaria. Anzi, il senatore Marino ci ha detto che «questo governo ha finanziato la rete delle cure palliative sul territorio per un - e dico "un" - milione di euro, contro i 240 annui stanziati dalla Germania».

Per queste ragioni, nel quarto anniversario della morte di Piergiorgio Welby, facciamo appello a tutti i membri della Camera: ai deputati del centro sinistra; a quelli del gruppo del Presidente Fini, che si è sempre detto favorevole alla libertà di coscienza sui temi inerenti i diritti civili; ma anche ai deputati "laici" del Popolo della Libertà, a partire dagli ex socialisti, che vengono dal partito di Renato Sansone e di Loris Fortuna, protagonisti delle grandi e vittoriose battaglie per il divorzio e per l'aborto. Diano ai cittadini italiani quello che tutti gli altri cittadini europei hanno da anni: la possibilità di depositare oggi per allora le proprie disposizioni anticipate sui trattamenti sanitari in un database nazionale. E assicurino a chi soffre il sollievo di adeguate cure palliative. Sulla malattia, il dolore e la morte, tutti dovrebbero cercare quello che unisce, non quello che divide. ❖



# NATALE COOP. TANTI AUGURI DI BUONA CONVENIENZA.



Alcune delle nostre offerte.

MAX  
3  
CONF.  
PER OGNI  
CARTA



PREZZO PER I SOCI UNICOOP TIRRENO  
sconto  
**40%**  
alla cassa  
**VITELLONE  
MAGRO  
SCELTO  
A TRANCI**  
il kg

**GORGONZOLA  
DOP**  
il kg

€ **6,90**



**PIAVE  
SELEZIONE ORO**  
il kg

€ **9,50**

**DATTERI DI TUNISIA  
DEGLET NOUR JA  
MADIVENTURA**  
500 g

€ **1,34**  
il kg € 2,68



PREZZO PER I SOCI UNICOOP TIRRENO

sconto  
**30%**  
**SPIGOLA  
ALLEVAMENTO  
NAZIONALE**  
600/1000 g ca.  
il kg



Solo nei supermercati  
con reparto pescheria.



**PROSCIUTTO CRUDO  
DI PARMA DOP**  
stagionato 16 mesi - il kg

€ **14,90**

sconto  
**30%**  
alla cassa

**ANANAS  
ORIGINE COSTA RICA**  
il kg



sconto  
**30%**

**ARANCE  
TAROCCO**  
1,5 kg



**GAMBERO  
ARGENTINA  
DECONGELATO**  
il kg

€ **11,90**



**FINO AL 24 DICEMBRE**  
IN TUTTI I SUPERMERCATI  
DEL GRUPPO UNICOOP TIRRENO

**coop**  
LA COOP SEI TU.  
[www.unicooptirreno.e-coop.it](http://www.unicooptirreno.e-coop.it)



Inserto de L'Unità  
di Lunedì 20 Dicembre  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# l'Unità



COSE DELL'ALTRO MONDO

REUTERS/Paul Hackett



**LE SUE PRIGIONI** Julian Assange davanti alla casa del giornalista Vaughan Smith, nel Norfolk, dove sconterà la condanna agli arresti domiciliari

**D**opo aver visto Julian Assange che si consegnava alla giustizia britannica, ho preso la decisione di fare tutto quanto in mio potere per garantire il rispetto di quei diritti che rischiano di essere annullati per mano di potenti che vogliono fargliela pagare.

La mia decisione – in conseguenza della quale trascorrerò uno dei Natali più insoliti della mia vita – ha cominciato a prendere corpo lunedì sera quando, riuniti intorno a un computer in casa mia, abbiamo parlato in videoconferenza con Mark Stephens, l'avvocato di Julian a Londra. Ecco come ricordo la scena... È sera tardi. Di tanto in tanto l'immagine sparisce dallo schermo, ma a farla ritornare ci pensa Sue, una amica.

Julian è completamente immobile, tranne per un piede che continua a muovere da una parte all'altra. Dicono lo faccia sempre quando è concentrato. Mi sento un intruso, ma Julian mi sorride. È un suo tipico

## Ospite per legge: il mio Natale con Julian Assange

**VAUGHAM SMITH**  
Frontline Club



### Diario di un "carceriere"

*Da mesi Julian Assange è ospite di Vaughan Smith, fondatore di Frontline Club, un'associazione per la libertà di stampa. Il giudice inglese gli ha imposto la libertà vigilata, il braccialetto elettronico e una condizione: dovrà dormire ogni notte a casa di Vaughan Smith.*

modo di fare: ti fa sentire importante per lui. Noi al posto suo ci preoccuperemmo di noi stessi.

Julian passa la vita davanti al computer. Si isola e si concentra e se anche arrivassi vestito da clown nemmeno se ne accorgerebbe. Ma spesso, mentre scrive a ritmo folle e lo saluti, smette immediatamente di scrivere e ti dedica mezz'ora per metterti al corrente di quanto è accaduto. Poi riprende il lavoro.

La telefonata con Skype è terminata.

Julian è seduto accanto al caminetto. A miglia di distanza. Cominciamo a parlare della telefonata. Ci sono anche un altro paio di amici. Julian non parla, ma ci ascolta attentamente.

La conversazione langue perché la telefonata con Mark ci ha riportato con i piedi per terra. Sembrava ci fossero altre alternative, ma ora non possiamo più farci illusioni.

→ **SEGUE A PAGINA 11**



→ **SEGUE DALLA PAGINA I**

Proviamo a fare delle proposte, ma Julian le scarta, una ad una. Non vuole dare l'impressione di avere qualcosa da nascondere. La polizia britannica ha detto che lo vuole arrestare e Julian non intende scappare.

Sue e altri amici parlano di una eventuale dichiarazione. Io prendo la cinepresa per filmare la dichiarazione. Non lavoro per Wikileaks, ma mi sono lasciato coinvolgere. La polizia gli ha dato meno tempo del previsto e Julian vuole essere puntuale.

Julian è seduto sul divano. Poi si stende. Si addormenta. Non dorme da 48 ore. Non filmiamo nessuna dichiarazione.

Passa la notte. Il mattino seguente Julian è atteso alla stazione di polizia alle 9 e Mark e il collegio di difesa debbono vederlo alle 7. Sue e Jeremy lo aiutano a prepararsi e scherzano sul fatto che è sempre in ritardo. Siamo tutti molto stanchi e vedo che Sue trattiene le lacrime mentre aiuta Julian a salire in auto. Sue, Julian ed io partiamo, ma siamo tutti convinti che quella sera stessa saremo di ritorno a casa.

Arriviamo a casa di Mark che è ancora buio. Noto un fotografo che tira fuori la macchina fotografica dal

## È STATO IN QUEL POSTO ORRENDO CHE HO DECISO: NON AVREI LASCIATO JULIAN DA SOLO

portabagagli dell'auto mentre stiamo per parcheggiare e quindi tiriamo dritto senza fermarci.

Incontriamo Mark in un vicino bar e facciamo colazione. Julian ha fame perché la sera prima non ha cenato. Mark entra subito nel vivo della discussione e ci dice che la polizia ha indicato una stazione di polizia differente nella quale recarci.

Mark è pensoso, preoccupato, ma rassicurante e vedo che Sue e Julian sentono la pressione. Sue esce per fumare l'ennesima sigaretta.

Jennifer, dello studio di Mark, ci raggiunge e tutti insieme ci rechiamo alla stazione di polizia di Kentish Town. Guida Sue, Mark per la maggior parte del tragitto è attaccato al cellulare. Julian è seduto sul sedile posteriore, tra Mark e Jennifer. Tanto per cambiare sta scrivendo al computer la dichiarazione che intende rilasciare.

Osservo il bagliore familiare dello schermo del computer che si riflette sul viso di Julian e dopo un po' mi accorgo che il computer è andato in standby. Ma Julian non lo rimette in funzione: guarda dinanzi a sé con lo sguardo fisso. Quando arriviamo alla stazione di polizia Julian non ha

finito di scrivere la dichiarazione.

Oltrepassiamo enormi cancelli azzurri e appena ci fermiamo diversi poliziotti circondano l'auto. Mark e Julian scendono ed io guardo Sue che cerca di parcheggiare l'auto in un parcheggio strettissimo e angusto. Mi sento intimidito dalla inquietante normalità che in questo posto maledetto trasuda da ogni struttura e da ogni persona. Non è la prima volta che mi trovo in una stazione di polizia o in una prigione, ma non mi sono mai sentito così a disagio.

Seguiamo Mark e Julian mentre un poliziotto legge ad alta voce i quattro capi di imputazione svedesi. Ma io non ascolto. Vedo Julian, il volto immobile, senza espressione, che ascolta. Ammiro il suo coraggio. Sa più di chiunque altro che ha premuto il grilletto molto tempo fa. Ormai le rivelazioni pubblicate non possono più essere bloccate, qualunque sia la sua sorte.

Rifletto sul trattamento ingiusto che i media hanno riservato a Julian. Con le pagine piene di documenti resi noti da Wikileaks, lo disumanizzano pubblicando foto o trasmettendo immagini di lui che fanno pensare a una sorta di Machiavelli freddo e calcolatore che tira le fila dai suoi nascondigli segreti. Naturalmente il nascondiglio principale è la sede di Frontline Club dove molti lo hanno intervistato.

Lo hanno trasformato in una sorta di Osama bin Laden di Internet. La somiglianza lascia a desiderare, ma a chi importa. Ora tutta l'attenzione è concentrata sulla battaglia legale che Julian si appresta a combattere in tribunale e nessun organo di informazione parla del sistema politico tutt'altro che trasparente messo a nudo dalle rivelazioni di Wikileaks.

Julian è diverso dalla maggior parte di noi. È intelligente e ha una personalità ossessiva, ma è anche divertente e modesto. Ha messo in moto qualcosa di sismico ma di inevitabile, conseguenza ovvia dei moderni mezzi di comunicazione che nessuno può bloccare. Forse un giorno anche grazie a questo saremo governati meglio. La vendetta delle autorità è un segno di debolezza e non ci aiuterà ad affrontare le sfide del nostro tempo.

È stato in quel posto orrendo che ho preso la decisione di non abbandonare mai Julian. La faccenda non aveva più nulla a che vedere con il valutare se Wikileaks avesse torto o ragione. Si trattava solo dell'esigenza di opporsi alla prepotenza e di capire se il nostro Paese in questo momento storico era veramente tollerante, indipendente e aperto come ero stato educato a credere e come dovrebbe essere.

(c) *The Independent*

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



**IL FILM** «Mirjal» (2010) è tratto dal libro autobiografico di Rula Jebreal



**LA VITA** Rula accanto a Julian Schnabel, regista del film e suo compagno



**IL DRAMMA** Una scena del film palestinese «Paradise Now»



COSE DELL'ALTRO MONDO

# La Storia è un film che qualcuno gira ma nessuno guarda

**Y**pres e la Palestina, l'Olocausto degli ebrei e il Kurdistan iracheno. Afferrato il nesso? Da ragazzino lo scrittore belga Erwin Mortier e i suoi amici giocavano nei prati vicino casa esattamente dove passava il fronte occidentale durante la prima guerra mondiale. Un giorno Erwin e il suo amico del cuore, scavando trovarono due elmetti, uno integro, l'altro con un foro di proiettile. Presero a discutere animatamente per capire quale dei due valesse di più: quello che chiaramente era appartenuto al soldato ucciso da un cechino o quello del fantaccino probabilmente sopravvissuto all'iprite detto anche gas mostarda?

Mortier, che ha appena pubblicato *Divine Sleep*, un romanzo sulla Grande Guerra, non molto tempo fa ha tenuto una conferenza a Ypres sul modo in cui sia possibile ricordare il terribile conflitto 1914-1918 ora che quanti vi presero parte sono morti. Con un fotografo aveva fatto vista ai campi profughi in Belgio e aveva appreso che quasi tutti i profughi erano vittime degli sconvolgimenti coloniali concordati dalle potenze europee a Versailles nel 1919, un anno dopo la fine della guerra. C'era un donna del Burundi di nome Doris il cui fratello e i cui nipoti, zie, zii e molti amici erano stati massacrati. Anch'ella era in ultima analisi una vittima della Grande Guerra. La sua terra un tempo faceva parte della colonia tedesca del Ruanda-Urundi ceduta al Belgio dopo la prima guerra mondiale e i cui colonizzatori avevano reso ancor più drammatiche le divisioni interne. Poi c'era Amin, un diciassettenne del Kurdistan iracheno il cui padre era stato fatto a pezzi da una mina anti-uomo tra le montagne lungo il confine turco. Anch'egli si poteva considerare vittima dei vincitori della Grande Guerra che prima avevano promesso una patria ai curdi e poi avevano diviso la loro terra tra Iraq, Turchia, Siria e Iran. Mortier incontrò anche Lisa Appignanesi, scrittrice britannica di famiglia ebrea polacca che gli diede alcuni dei migliori consigli che mi sia

ROBERT FISK  
The Independent



*Erwin Mortier era un ragazzino. Con gli amici trovò due elmetti risalenti al conflitto del 1914-1918. Uno aveva al centro il foro di un proiettile, l'altro era integro*

mai capitato di ascoltare. La madre durante la seconda guerra mondiale riuscì a salvare se stessa e il marito dalla persecuzione nazista grazie ad un complesso gioco di identità. Sua madre – disse Lisa – era stata “una regina dell'inganno” e i suoi genitori erano stati sempre combattuti tra il desiderio di ricordare e quello di dimenticare. «Qualche volta si toccavano dei punti delicati e allora dovevano fare un passo indietro e curarsi le ferite. I racconti di mia madre erano alle mie orecchie terribilmente confusi perché doveva venire continuamente a patti, “negoziare” con il passato per il semplice motivo che non voleva vedersi solo come una vittima... Il suo modo di raccontare era grandioso, trionfale». E quindi, spiegò Lisa Appignanesi a Mortier, «il ricordo prende sempre la forma di un tavolo negoziale».

Questa settimana mi è capitato per puro caso di leggere il testo del breve, ma eloquente discorso pronunciato da Mortier. L'ho letto il giorno prima di vedere il nuovo film di Julian Schnabel, *Miral*, che si ispira alla vita di Rula Jebreal, una palestinese-israeliana diventata giornalista, scrittrice e conduttrice televisiva. Julian Schnabel, anch'egli ebreo, vive con Rula Jebreal a New York. Il film inizia e finisce con la morte di Hindi Husseini, una straordinaria e coraggiosa donna palestinese che nel 1948 prese degli orfani scampati al

massacro israeliano del villaggio arabo di Deir Yassin e fondò un collegio femminile che esiste ancora oggi. Hindi Husseini è morta nel 1994 e Rula è stata una delle sue alunne. La sua giovinezza è la storia di *Miral*.

Ad essere onesti non è il miglior film palestinese - *Paradise Now* di Any Abu-Assad, la storia tremenda e cinica di due attentatori suicidi che si apprestano a compiere un attentato vestiti a lutto per confondersi tra quanti partecipano ad un funerale, resta l'immagine più potente del senso di perdita mentale e fisico – e non ha avuto recensioni particolarmente favorevoli. Non senza ragione. La sceneggiatura scricchiola e c'è un momento in cui gli stessi personaggi parlano tra loro, alternativamente in inglese, arabo ed ebraico: un tentativo, temo, di arrivare ad un maggior numero di spettatori. C'è anche il collage di brani di repertorio, di immagini in bianco e nero alternate a perfette sequenze cinematografiche. Mi piace l'idea, ma non il modo in cui è realizzata: le macchine da presa producono una realtà diversa rispetto a quella dei vecchi cinegiornali, insomma un “tavolo negoziale” che per qualche ragione non funziona.

E tuttavia i cosiddetti “amici” di Israele anche negli Stati Uniti hanno stroncato il film principalmente per due scene. Nella prima Rula viene picchiata fino a perdere i sensi da una torturatrice israeliana. Nella seconda un bulldozer israeliano demolisce una casa palestinese. Lacrime di cocodrillo, per favore! Gli israeliani hanno torturato sia gli uomini che le donne per anni – dozzine di rapporti di Amnesty International stanno lì a dimostrarlo - e io ho sentito personalmente gli urla dei prigionieri che venivano torturati nel carcere di Khiam, gestito su mandato israeliano, nel sud del Libano. Ho assistito ad innumerevoli demolizioni di abitazioni da parte delle truppe israeliane a Gerusalemme e in Cisgiordania. Il giorno dopo aver visto *Miral*, un telegiornale di Al-Jazeera ha mostrato in diretta scene dello stesso tipo – palestinesi buttati fuori di casa e case abbattute dai bulldozer israeliani - molto più dram-

matiche di quella vista nel film. Ma non è questo il punto. Il film è stato tacciato di “antisemitismo”, la solita vecchia accusa che mi sento sbattere in faccia da oltre mezzo secolo. Il vero problema, ovviamente, è che il cinema palestinese sta lentamente imponendosi e i presunti “amici” di Israele vogliono farlo morire in culla. Il peccato di *Miral* è che esiste. La storia di una giovane donna araba – un'altra vittima della Grande Guerra (cioè a dire della Dichiarazione di Balfour) – non va raccontata. Qualunque film che celebri Israele, compreso il terribile *Exodus*, può essere prodotto e deve essere amato. Una volta ho visto un film hollywoodiano nel quale le truppe israeliane arrivavano nei campi profughi di Sabra e Chatila nel 1982 per salvare la vita dei palestinesi che venivano massacrati. In realtà furono i palestinesi a inviare gli assassini nei campi profughi e stettero a guardare senza muovere un dito mentre venivano massacrati degli innocenti. Io c'ero.

Dalla mia casa di Beirut ho telefonato a Rula Jebreal a New York e le ho detto con franchezza cosa pensavo di *Miral*. Ma tutti e due abbiamo convenuto che la vera ragione degli attacchi politico-razziali contro il film andava individuata nel semplice fatto che il film esisteva. «Perché una donna palestinese non può raccontare la sua storia?», mi ha chiesto. E ha assolutamente ragione anche se il film viene proiettato in un solo cinema di New York. Le ho dato un duplice consiglio: mai chiedere scusa se non hai fatto nulla di sbagliato

**I MORTI PRIMA O POI SARANNO SCORDATI MA PUÒ DARSÌ CHE IL RICORDO RISCHI DI FARCELI PERDERE**

e non arrendersi mai, mai, mai, mai. Grazie Churchill! E ci risiamo con il “tavolo negoziale”. Mortier ha concluso il suo discorso a Ypres con un pensiero preciso, ma inquietante. «I morti prima o poi verranno dimenticati, ma può anche darsi che ricordandoli finiamo per perderli... Per quanto profondo possa essere il silenzio nei cimiteri e nei paraggi dei cimiteri, non dobbiamo giungere troppo affrettatamente alla conclusione che i morti riposino in pace». Vale per Ypres, per Auschwitz, per il Burundi, per il Kurdistan, per la Palestina...

(c) The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

**Una vita in Medio Oriente**

Robert Fisk, inglese, è uno dei più famosi inviati di guerra. Vive da 25 anni a Beirut, in Libano

# Miss Palin ci riprova: un passaporto per la Casa Bianca

**P**er ogni candidato alla presidenza degli Stati Uniti che voglia essere preso sul serio, il primo viaggio all'estero è un rito di passaggio.

Quando funziona è un modo per mostrare un candidato a suo agio con il palcoscenico globale, di fronte a scenari di forte valore simbolico.

Barack Obama, a Berlino, conquistò una folla grande e rumorosa con uno spettacolare discorso durante le elezioni del 2008. E per quanto George W. Bush non abbia avuto molti timbri sul suo passaporto prima di diventare presidente, ci sono stati alcuni viaggi in Messico e uno in Israele nel 1998. È più raro vedere un candidato ancora indeciso sulle sue ambizioni presidenziali mostrarsi ai gate degli aeroporti. Ma Sarah Palin sembra impaziente di partire. Fino ad ora, i viaggi della Palin fuori dai confini statunitensi hanno incluso visite ai soldati americani in Germania e in Kuwait (mentre era ancora governatore dell'Alaska) e un viaggio a Hong Kong lo scorso capodanno per un discorso sull'economia. Ma il Daily Beast ha scoperto che sta preparando una serie di viaggi all'estero per l'anno prossimo.

In cima al suo itinerario: Israele e Inghilterra, paesi che ha dichiarato di voler visitare da tempo. Prima di queste destinazioni, potrebbe imbarcarsi in un breve viaggio ad Haiti con il reverendo Franklin Graham e la sua organizzazione di soccorso, "Samaritan's Purse", per visitare una clinica per il trattamento del colera. Il calendario e l'itinerario del prossimo anno stanno ancora venendo ultimati, ma un viaggio all'estero potrebbe dare nuovo smalto alla sua reputazione internazionale in preparazione di una potenziale candidatura a presidente nel 2012. Tradizionalmente gli itinerari politici dovrebbero includere le "tre I" - Italia, Irlanda e Israele - e tra queste tre, Israele continua ad essere una destinazione fondamentale. Carly Fiorina, il candidato californiano per il Senato statunitense, volò rapidamente in Israele all'apice della sua campagna elettorale, per quanto abbia sostenuto che non c'era nulla di politico dietro quel viaggio. E il

SHUSHANNAH  
WALSHE  
The Daily Beast



*Daily Beast ha scoperto i viaggi che Sarah Palin sta preparando: prima di Israele e Gran Bretagna, due mete da tempo al centro dei suoi interessi, l'ex governatore dell'Alaska potrebbe visitare Haiti. Il tutto con un solo obiettivo: dare smalto alla sua reputazione internazionale*

potenziale avversario repubblicano della Palin nel 2012, Mike Huckabee, ha annunciato che compierà un altro viaggio nella terra santa a gennaio - sarà il suo quindicesimo. Gli analisti politici dicono che il viaggio in Israele è fondamentale e non solo per i simboli storici e la possibilità di incontrare i leader della regione. È anche un modo per suscitare simpatie all'interno degli stessi Stati Uniti. (Palin ha ringraziato i suoi supporter ebraici durante la festa di Hanukkah quest'anno, scrivendo una metafora sulla tradizionale trotola Dreidel che, ha ricordato ai suoi lettori su Facebook, ha lettere "che rappresentano la frase "Nes Gadol Haya Sham", - «qui è accaduto un grande miracolo». E infatti un grande miracolo sta ancora accadendo qui»). E per quanto riguarda l'Inghilterra, Palin desidera da tempo incontrare una delle sue "eroine politiche", Margaret Thatcher. «Sarà un modo per rinforzare la fiducia dei suoi supporter», dice Mi-

chael Turk, un consulente delle comunicazioni del partito repubblicano, a proposito del "pellegrinaggio" in Israele e Inghilterra. Ma aggiunge che per coloro che non la apprezzano, un rapido viaggio all'estero verrà percepito come una mossa puramente decorativa.

Robert Jervis, professore di politiche internazionali nella Columbia University, non crede che il viaggio aiuterà la Palin nel suo rapporto con l'elettorato ebraico (che tende a votare i democratici). Ma sostiene che Israele gioca un ruolo importante per un'altra parte degli elettori. «I cristiani evangelici sono molto più importanti per lei», dice, «più importanti degli elettori ebraici».

Durante le elezioni presidenziali del 2008, l'allora candidata alla vicepresidenza venne ridicolizzata per i suoi pochi viaggi all'estero e la mancanza di punti di vista sulla politica estera. Lo sketch di *Saturday Night Live*, dove Tina Fey, interpretando la Palin, disse: «Posso vedere la Russia da casa mia», così da dimostrare la sua ignoranza nella politica inter-

**TRADIZIONALMENTE  
GLI ITINERARI POLITICI  
SONO DETTATI DALLE  
TRE «I»: INGHILTERRA  
ITALIA E IRLANDA**

nazionale, fu così popolare da far pensare a molti che fosse una frase realmente pronunciata dall'allora governatore dell'Alaska.

Come è facile immaginare, l'ex governatore dell'Alaska pubblica le proprie posizioni sulla politica estera su Facebook. In un post dal titolo «Lettera aperta ai nuovi membri del partito repubblicano nel congresso» dice ai nuovi arrivati: «Dovete appoggiare alleati come Israele, non criticarli. Potete dire al Presidente quello che volete, ma un punto dovette tenerlo fermo: Gerusalemme è la capitale di Israele, non una colonia».

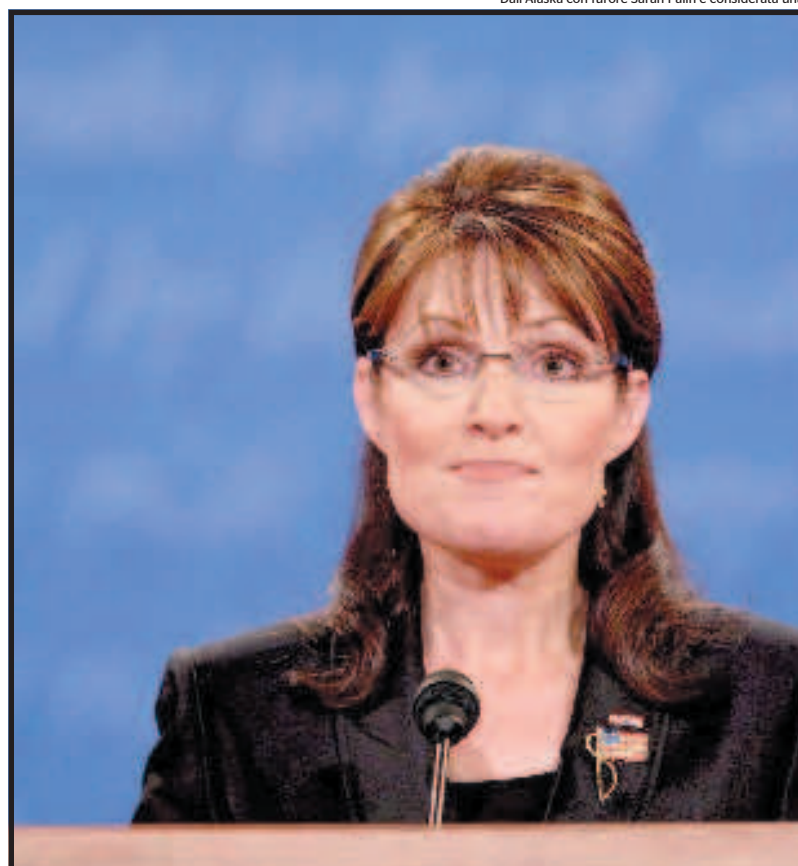
Matthew Brodsky, direttore politico del Jewish Policy Center a Washington D.C., ha invitato la Palin a visitare alcune città di confine colpite da missili di Hamas e Hezbollah e alcune colonie israeliane (lei è una sostenitrice dell'espansione delle colonie). «Non sono cose che si possono vedere stando a migliaia di chilometri di distanza».

© 2010 RTST, Inc.

From The Daily Beast/Distributed by The New York Times Syndicate  
Traduzione di Emilio Bellu

**Sulle orme di Sarah**

Shushannah Walshe scrive di politica per The Daily Beast. È autrice di un libro su Sarah Palin



Dall'Alaska con furore Sarah Palin è considerata una

**A CACCIA** di voti ma non solo: in un video la Palin uccide e sgozza un caribù



→ **Neve** Riaperti aeroporti e strade. La situazione migliora, ma resta il pericolo ghiaccio: 4 morti

→ **Il Pd attacca** Anas, Autostrade e Ferrovie: comportamento «Indecente e irresponsabile»

# Caos dell'A1, indaga l'Antitrust Indennizzati agli automobilisti

Annuncia un'istruttoria il presidente dell'Autorità e si prospetta un rimborso per gli automobilisti rimasti intrappolati nella neve. Duro il Pd. Il presidente della Toscana Rossi: «Qualcuno si è dileguato».

**MAX DI SANTE**

ROMA  
politica@unita.it

L'Antitrust potrebbe presto aprire una istruttoria nei confronti delle società che «potrebbero non aver fornito ai viaggiatori le informazioni necessarie a scegliere se partire o no». Lo annuncia il presidente dell'Authority secondo il quale «è inaccettabile che un po' di maltempo, previsto anche se intenso, abbia causato i disagi che migliaia di cittadini hanno subito nei giorni scorsi sulle strade e le ferrovie di uno dei

**Freddo assassino**  
Due senzateo  
assiderati a Torino  
e Varese

Paesi tra i più industrializzati del mondo». Per questo proporrò immediatamente al collegio - afferma Catricalà - di avviare un'istruttoria». Il maltempo che ancora imperverosa su mezzo Paese finisce anche sulle carte bollate. Un centinaio di automobilisti rimasti per oltre cinque ore bloccati sull'autostrada A24 nella giornata di venerdì 17 dicembre 2010 hanno deciso di aderire ad una class action contro Autostrade in relazione alla grave omissione della Società obbligata a prestare la dovuta assistenza su tutti i tratti autostradali d'Italia. Scatenate le associazioni dei consumatori: il Codacons chiede le dimissioni del nuovo capo della Protezione civile («Alla prima emergenza è riuscito a far rimpiangere Guido Bertolaso», mentre l'Adoc ha fatto sapere che chiederà il rimborso per tutti gli automobilisti bloccati in autostrada.



Camion fermi per la neve sull'A1 Roma-Firenze

Una buona notizia arriva dalla Consulta per la Sicurezza che, «convocata da Autostrade per l'Italia per esaminare quanto accaduto nei giorni scorsi», ha «convenuto di dar corso alle procedure di Conciliazione previste dal Protocollo di Autostrade per l'Italia e delle Associazioni dei Consumatori. Nei prossimi giorni si terranno incontri per definirne le modalità». Per il presidente della regione Toscana, ciò è giusto ma non basta: «È una buona notizia - dice Enrico Rossi - un risultato a cui anche noi abbiamo contribuito. È un passo avanti ma non basta. Adesso ci aspettiamo anche da ferrovie una risposta analoga.

L'Italia è rimasta spezzata in due e le ferrovie hanno subito una debacle totale. Questo non è da paese serio. Chi ha responsabilità deve metterci la faccia. Invece, qualcuno s'è dileguato», conclude Rossi. Duro il Pd della Toscana: «Indecente e irresponsabile - dice il segretario Andrea Manciuoli - è questo il giudizio che si può dare su come i soggetti che gestiscono e curano le strade e i trasporti ferroviari hanno affrontato la situazione».

Intanto, sulle strade il ghiaccio ha preso il posto della neve causando altri incidenti e, purtroppo, quattro morti. Sabato notte, due senegalesi, Baboucar Sene e Bassirou Sow, han-

no perso la vita vicino a Donoratico (Li), quando la loro auto è finita fuori strada. All'alba un ragazzo di 20 anni, Alessandro Valdrighi, è morto a Fornaci di Barga (Lucca). Poi una donna di 47 anni che aveva chiesto un passaggio è morta in uno scontro. E ancora, il freddo ha ucciso due senzateo a Varese e Torino.

Infine i collegamenti. Tornata normale la situazione in aeroporti e stazioni; riaperta l'A1, sgombrata (ma transitabili solo con le catene a bordo) la Firenze-Siena e la Fi-Pi-Li. Oggi le temperature saliranno, ma le scuole a Firenze rimarranno chiuse. ♦

→ **Benevento** Le scintille del camino danno fuoco ad una bombola del gas che esplose

→ **Famiglia distrutta** Si salvano solo il padre, il figlio maggiore e il nonno di ottantacinque anni

# Madre e quattro figli arsi vivi tra le fiamme di un casale

**Dramma a Cusano Mutri, un piccolo centro vicino a Benevento. Nella notte di sabato una donna di 44 anni e i suoi figli di 26, 24 e due gemelli di 3, sono morti bruciati vivi nel sonno. La causa un camino e una bombola.**

**PINO BARTOLI**

ROMA  
politica@unita.it

Avevano lasciato acceso il camino per proteggersi dal gran freddo di questi giorni. Una scintilla ha causato un incendio ed in pochi minuti la loro casa alla periferia di Cusano Mutri, in provincia di Benevento, è stata avvolta dalle fiamme. Poi lo scoppio di una bombola di gpl che serviva ad alimentare i fornelli. Così, una donna, Genoveffa Vitelli di quarantaquattro anni, e i suoi quattro figli, Simone di 26, Giovanni di 24, ed i gemelli Antonio e Carlo di soli 3 anni, sono morti, arsi dalle fiamme. E a nulla è servito il disperato tentativo di Rocco Tammaro, marito e padre delle vittime, di salvarli dopo che il figlio Simone aveva lanciato l'allarme. L'uomo e il suo anziano genitore di ottantacinque anni, sono infatti gli unici sopravvissuti al rogo.

Una famiglia distrutta nel giro di pochi minuti. Una tragedia che ha sconvolto non solo il piccolo centro di Cusano Mutri ma l'intera comunità del Titerno. Nella notte fra sabato e domenica, Simone, il primogenito, è rinchiuso intorno a mezzanotte, dopo aver trascorso la serata con gli amici in un pub di Cusano. Il giovane, entrato in casa, ha notato che il fumo aveva invaso l'abitazione. Simone, secondo la testimonianza del padre riferita dalla zia, sarebbe salito al primo piano, dove c'erano le stanze da letto, svegliando l'uomo. Poi si sarebbe diretto nella camera dove dormiva il fratello Giovanni. Rocco è sceso di corsa al piano

terra e, gettandosi tra le fiamme, è uscito all'esterno. Ha preso una scala mettendola accanto al balcone dove nel frattempo era uscito l'anziano padre, quindi è salito sul tetto di un capannone attiguo alla sua abitazione e ha raggiunto la finestra della camera da letto dove dormivano la moglie ed i due gemellini. Con un martello ha iniziato a picchiare con tutta la forza che aveva in corpo per rimuovere l'inferriata montata per evitare intrusioni.

L'obiettivo, evidentemente, era quello di far uscire dalla finestra moglie e figli perché le scale erano ormai invase dalle fiamme e dal fumo ed attraversarle sarebbe stato troppo pericoloso. Ma all'improvviso c'è stato lo scoppio della bombola di gpl che alimentava i fornelli. La bombola è stata trovata completamente sventrata. Un boato tremendo, e in pochi secondi cinque persone hanno perso la vita. Nel frattempo l'anziano padre, Simone, è stato messo in salvo dal figlio Rocco, dal genero Nicola Tammaro, che abita con la moglie Cristina in una casa lontana pochi metri con l'aiuto di un vicino, Giuseppe Gizzi. I due sono

**PARMA**

## Grave un neonato azzannato da un cane nella propria culla

Un neonato di una ventina di giorni è stato azzannato da un boxer ed è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Maggiore di Parma. La famiglia del bimbo risiede a Borghetto, nel Piacentino, ed è lì, venerdì pomeriggio, che è avvenuta l'aggressione. Sembra che il piccolo si trovasse nella sua culla, nell'abitazione di una vicina dei genitori, quando è stato morso dal boxer di quest'ultima. Il cane ha morso il neonato nella zona pelvica e lo ha graffiato al volto e sotto l'ascella sinistra.



I giocattoli dei bambini all'esterno della casa di Cusano Mutri (Benevento)

Foto Ansa



stati allertati da due loro parenti, Lina e Carmelina. Scattato l'allarme sul posto sono giunti i vigili del fuoco del distaccamento di Telesse e del Comando provinciale di Benevento ed i carabinieri della Compagnia di Cerreto Sannita. Dopo aver domato le fiamme i soccorritori hanno trovato i corpi carbonizzati di Genoveffa e dei figli Simone, Giovanni, Antonio e Carlo. Rocco è stato portato all'ospedale «Rummo» di Benevento: ha ustioni al volto, una ferita alla mano ed una lieve intossicazione a causa del fumo. Guarirà in tre giorni ma difficilmente riuscirà a dimenticare quanto accaduto. Le condizioni di salute dell'85enne Simone Tammaro, invece, sono buone. Per lui non è stato necessario neanche il trasferimento in ospedale. Ora si trova nell'abitazione di sua figlia Cristiana, a pochi metri dal luogo della tragedia. Saranno i tecnici dei vigili del fuoco e i carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica di Benevento, Giovanni Taraglia Polcini, a ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. Oggi in Procura si terrà un primo con-

### Disperato tentativo

**Il padre ha cercato di forzare una inferriata per metterli in salvo**

fronto tra investigatori e periti e sarà ascoltato in ospedale Rocco Tammaro. Tra domani e mercoledì prossimo, invece, dovrebbe essere eseguita l'autopsia sui cinque cadaveri che sono stati trasferiti nella sala mortuaria del «Rummo» di Benevento. A Cusano Mutri è stato proclamato, per il giorno dei funerali (la data non è stata ancora fissata), il lutto cittadino. Ieri, intanto, nelle chiese della cittadina sannita si è pregato per le cinque vittime. ❖

→ **Carabiniere infedele** Saverio Spadaro Tracuzzi lavorava alla Dia  
→ **Auto di lusso e viaggi** pagati dal clan in cambio di informazioni

## Arrestato un capitano dell'Arma «Informava i boss delle indagini»

**Il militare era stato trasferito da alcuni mesi a Livorno e ed era già stato raggiunto da un avviso di garanzia. È l'ennesimo caso di divisa infedele legata alle 'ndrine scoperto in Calabria negli ultimi mesi.**

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA  
gianluca.ursini@virgilio.it

«Ti ricordi chi è Saverio? Quello dei carabinieri a cui facevamo i favori di prestare le macchine. C'eri anche tu la volta che siamo andati a Roma, alla Sapienza, a prenderci il Ferrari e poi ce ne siamo andati tutti insieme a Montecarlo? Ecco, quello». Il colloquio è tra Luciano Lo Giudice, fratello del «Boss degli ortomercati» Nino, detto «Il Nano», e l'amante rumena Madalina. Stanno parlando di un capitano dei carabinieri, Saverio Spadaro Tracuzzi, l'ennesimo divisa «nei secoli infedele» che il paziente lavoro dei Reparti operativi calabresi diretti dal colonnello Stefano Russo, in collaborazione con la Squadra Mobile reggina diretta da Renato Cortese e la procura Antimafia di Giuseppe Pignatone, sta scovando in questi tribolati mesi del 2010 per le forze dell'ordine in Calabria. Mesi di veleni, talpe in Procura e traditori che un paziente lavoro di indagine sta scovando uno ad uno. Le mele marce vengono denunciate dagli stessi 'ndranghetisti che per anni si sono av-

valsi dei loro servigi, per avere in anticipo le «soffiare» sulle retate prossime venture. Solo negli ultimi tre mesi Roberto Moio, Consolato Villani e Nino Lo Giudice, due consiglieri e un boss di posizione apicale, un «Santista», e infine Giuseppina Pesce, figlia del mammasantissima di Rosarno «Turi». È partito così un repulisti che polizia e Nucleo anticrimine dei Carabinieri stanno portando avanti a tappe forzate: il 26 novembre il maresciallo Carmelo Luciano, 46 anni, viene prelevato in caserma a Genova Sturla: aveva ceduto alla corruzione del capolocale genovese, Mimmo Gangemi. Nell'operazione

### Uomo dei Lo Giudice Ferrari e Porsche in prestito e poi viaggi anche negli Stati Uniti

«All Inside 2» il 23 novembre i Roscovarono due carabinieri di Rosarno e una guardia carceraria nel penitenziario di Palmi, venduti al clan Pesce, sulla scorta delle dichiarazioni della pentita di maggiore rango nella storia delle famiglie di 'Ndrangheta, Giuseppina.

Ieri sono scattati gli arresti per il capitano Tracuzzi, trasferito questa estate a Livorno, destinatario da metà ottobre di un avviso di garanzia, quando il «Nano» Lo Giudice ha deciso di collaborare dopo essere finito

in ceppi. Tracuzzi amava la bella vita: si faceva vedere in giro per la città dello Stretto a bordo di costose Porsche e Ferrari Testarossa, rigorosamente del clan Lo Giudice, di quel Luciano che era il «Mastro contabile» della famiglia del rione Santa Caterina. Al graduato piaceva anche andare a Roma a fare shopping, con voli Alitalia pagati dalla carta American Express del boss, che gli pagò anche una costosa capatina negli States. In cambio, Tracuzzi aveva indicato i due mafiosi come «fonti privilegiate» della sua attività di intelligence anticrimine presso la Dia calabrese; che aveva sì portato a dei risultati, come l'arresto nel febbraio 2008 dopo un decennio di latitanza, del capo operativo delle 'Ndrine del capoluogo dello Stretto: Pasquale Condello, U Supremu, superkiller della guerra anni 80, che aveva fondato uno dei «locali» di mafia più ricchi. Ma erano in realtà, quello come altri arresti, escamotage dei Lo Giudice per eliminare dalla piazza concorrenti più ricchi e solventi di loro, e accaparrarsi altre quote di mercato illecito. Mai il capitano aveva però carpito loro informazioni sui clan con i quali erano alleati, né sulle talpe in Procura che hanno piazzato cimici nell'ufficio del procuratore più attivo nella lotta al narcotraffico, Nicola Gratteri, né sulla zona grigia di professionisti borderline con le ditte della borghesia mafiosa. ❖

Per la pubblicità su

**L'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 29/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Esprimiamo grande dolore per l'improvvisa scomparsa di

**TOMMASO PADOA SCHIOPPA**

pezzo pregiato della migliore classe dirigente dell'Italia. I due anni di collaborazione con lui al Ministero dell'Economia sono stati una straordinaria esperienza di formazione morale ed intellettuale. Il nostro paese e la comunità europea sentono già la sua mancanza in una fase difficile in cui sarebbe stato preziosissimo il suo instancabile impegno europeista.

Stefano Fassina, responsabile economia e lavoro, Pd



Linea dura della polizia nella capitale. Ferito negli scontri il candidato dell'opposizione Nekliaev

→ **Bielorussia** Il presidente fa il pieno di voti e strappa il quarto mandato. È al potere da 16 anni

→ **Scontri in piazza** La polizia contro l'opposizione con manganelli e bombe assordanti

# Plebiscito per Lukashenko Minsk, ferito lo sfidante-poeta

**Manganelli e bombe assordanti contro l'opposizione in piazza per chiedere l'annullamento del voto. Ferito il candidato poeta Nekliaev. La tv di Stato annuncia l'ennesima vittoria dello zar bielorusso Lukashenko.**

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

La tv non ha ancora annunciato i risultati e già la polizia carica i manifestanti che tentano di avvicinarsi alla piazza dell'Ottobre a Minsk. Finisce in ospedale con un trauma cranico uno dei più noti candidati

dell'opposizione bielorusso, il poeta dissidente Vladimir Nekliaev, che con altri aveva convocato la protesta per denunciare i brogli e la partita truccata del voto, la pantomima di democrazia messa in scena dal regime. «Non vogliamo il secondo turno, ma nuove elezioni presidenziali e parlamentari secondo gli standard Osce», dice il leader del partito Unione Civile, Anatoly Lebedko.

L'opposizione contava in una forte partecipazione, per riscattare con la folla la frode elettorale, si sperava in 50.000 persone. Forse non sono tante, ma a migliaia si sono radunate nel centro di Minsk, sventolando

bandiere bianche e rosse e dell'Unione europea. «Sembra che qualche candidato abbia ancora "sogni colorati"», ha scritto la Narodnaya Gazeta nei giorni scorsi. E anche se delle

**Repressione**  
Tra i manifestanti picchiati anche Vladimir Nekliaev

rivoluzioni rosa e arancione oggi non rimane un gran che, Lukashenko è apparso determinato a non correre il rischio. «Non ci sarà

nessuna protesta di piazza», ha detto mettendo la sua scheda nell'urna, nella granitica certezza di incassare il suo quarto mandato.

Non c'è nessun bisogno di aspettare che la televisione di Stato Ont dia l'annuncio. Il vincitore delle presidenziali è lui per definizione, l'«ultimo dittatore d'Europa», l'uomo che ha manipolato leggi e costituzione, che controlla i mezzi di informazione e ha poteri pressoché assoluti. Ha vinto Lukashenko, le agenzie russe Itar Tass e Interfax lo danno al 89,1 per cento, riferendo i primi dati della Commissione elettorale, la stessa che già in mattinata aveva de-



cretato la validità del voto, concluso solo ieri sera. Secondo gli exit poll sarebbe invece al 79%, mentre la tv di Minsk parla del 72% che suona meno sfacciato, senza alterare la sostanza: è però un margine meno indecente per contrabbandare come democratiche le consultazioni di ieri, quando Lukashenko dovrà battere cassa davanti alla Ue, per chiedere aiuti finanziari anti-crisi.

#### DISTANZE SIDERALI

«Ci saranno cambiamenti politici, ma non cambierà il potere in Bielorussia», così il presidente in carica ininterrottamente da 16 anni ha sintetizzato il senso del voto, preannunciando la sua vittoria. Restano lontani infatti i 9 sfidanti, arrivati divisi al voto, sbeffeggiati dalla tv dove pure - evento inedito - avevano ottenuto per la prima volta qualche minuto di visibilità. Dietro Lukashenko, al secondo posto ma ad una distanza siderale c'è Grigory Kostusev che - secondo gli exit poll - avrebbe totalizzato il 4,2% dei voti, terzo sarebbe arrivato Yaroslav Romanchuk (3,1%). Andrei Sannikov, ex viceministro degli esteri passato all'opposizione, sarebbe invece al quarto posto (2,6%). Il poeta Nekliaev solo al quinto con il 2,4%, un op-

#### IL PAESE CHE HA IL KGB

**Il Parlamento bielorusso si chiama ancora come al tempo dell'ex Unione Sovietica, Soviet supremo. Stesso nome dei tempi del regime anche per i servizi di sicurezza: Kgb.**

positore trascurabile, ma non dai manganelli anti-sommossa.

Lukashenko ha già detto in anticipo che non collaborerà con gli oppositori, che ha definito «nemici del popolo». Potrà parlare sì con qualcuno di loro, quelli «normali», ma non ci sarà «nessun dialogo con i banditi», quelli che ieri in piazza denunciavano brogli e un risultato per lui al di sotto del 50 per cento necessario per vincere al primo turno.

Cinquecento osservatori dell'Osce, antri 430 monitor internazionali, 18.000 locali. Le elezioni sono state solo apparentemente blindate, in realtà il monitoraggio non è stato possibile che per la giornata di ieri, mentre da martedì scorso erano aperti i seggi per il voto anticipato. Oggi il verdetto degli osservatori Osce. E sarà interessante capire se Mosca, dopo il disgelo dei giorni scorsi, confermerà a Lukashenko una fiducia che sembrava aver perduto. ♦

### Intervista a James Hansen

## «Clima, a Cancun nessun progresso

## I governi mentono»

**Il climatologo: «Sono ancora moltissimi i Paesi che costruiscono impianti a carbone, per questo serve una tassa. L'Europa preme sulla Cina»**

STEFANO MILANO

La conferenza sul clima di Cancun è stata un successo o un fallimento? L'accordo-capestro firmato nell'ultima notte di trattative può essere interpretato in modi contrastanti. Quel che è certo è che la diplomazia internazionale delle Nazioni Unite e dell'Ipcc sui cambiamenti climatici gode di un credito sempre minore da parte dell'opinione pubblica (e, probabilmente, anche dei governi stessi). «Non c'era nessuna aspettativa che il vertice di Cancun portasse a dei progressi significativi», conferma James Hansen, uno dei più autorevoli climatologi mondiali.

Direttore del Goddard Institute for Space Studies della Nasa, è stato il primo, più di vent'anni fa, a informare il Congresso americano che sul Pianeta era in atto un rischioso riscaldamento climatico causato dall'uomo. Così come negli anni a seguire è stato sempre in prima linea nel denunciare i ritardi e i giochi di potere di chi il problema del global warming non ha interesse a risolverlo. Un teatrino politico-economico che ha fatto tappa anche a Cancun, dove nell'ultima, concitata, notte di trattative, uno straccio d'accordo è stato trovato: una riduzione delle emissioni del 25-40% entro il 2020, ma senza ancora nessun impegno vincolante da parte dei singoli paesi. A Copenhagen, lo scorso anno, le aspettative erano state rimandate a Cancun. In Messico è successo quasi lo stesso, ma con qualche liaison diplomatica in più, rimandando al prossimo meeting in Sudafrica, nel 2011.

**Dobbiamo ancora avere fiducia nell'efficacia delle conferenze sul clima**

#### cui partecipano i nostri governi?

«Come racconto nel mio libro Tempeste moltissimi Paesi stanno ancora costruendo impianti a carbone, sviluppando combustibili fossili non convenzionali come le sabbie bituminose, rincorrendo le ultime gocce di petrolio. I governi stanno mentendo e prendendo in giro se stessi».

#### Le emissioni

«I gas nocivi vanno

ridotti al più presto

Pechino avrebbe enormi

benefici se si andasse verso un futuro di energie pulite»

**Se da un lato l'ennesimo rinvio di un accordo vincolante ha fatto pensare a un fallimento di Cancun, dall'altro alcuni ottimisti si sono avventurati nelle pieghe della diplomazia e hanno sottolineato alcuni successi, come l'accettazione da parte della Cina dei criteri di trasparenza nei controlli sulle emissioni (precondizione fondamentale per le trattative con gli Stati Uniti).**

«La Cina è la chiave di volta per risolvere il problema e non vuole avere la dipendenza dal fossile che sta portando in rovina gli Stati Uniti. A livello economico, la Cina avrebbe enormi benefici se il mondo si muovesse verso un futuro di energie pulite, perché ne è la principale fornitrice. È necessario che alcuni Paesi europei si accordino con i cinesi per stabilire una sempre crescente tassa sul carbone; le nazioni che non lo faranno, avranno una tassa doganale sui loro prodotti, come previsto dalla World Trade Organization. I leader cinesi sono estremamente razionali, quindi mi aspetto che "vedano la luce" e trovino dei good barbarians

che si uniscano a loro. Di sicuro non sono gli Usa, dove gli interessi sul carbone coinvolgono il governo. I Paesi europei fino ad ora si sono comportati in modo deludente: gli europei dicono di essere migliori degli altri, ma le azioni non seguono le parole».

**Oltre al ruolo chiave della Cina, c'è quello di alcune altre nazioni che da tempo destabilizzano gli accordi sulle emissioni. Il Protocollo di Kyoto è entrato in vigore nel 2005 solo dopo la ratifica russa e a Cancun la Russia ha minacciato di non sottoscrivere alcun trattato in futuro. Il problema della stabilità degli accordi sul clima è quindi centrale.**

«L'unica soluzione è una tassa sul carbone che venga applicata all'interno dei singoli Stati, direttamente presso le compagnie che producono combustibili fossili, al momento della prima vendita. Quest'approccio elimina la possibilità che qualsiasi governo possa sabotare il processo, com'è accaduto alla Russia per Kyoto. Se una nazione non vuole sottoscrivere un accordo di questo tipo, non c'è problema: i suoi prodotti verranno sensibilmente tassati alle frontiere».

**Nonostante i grandi progressi, le rinnovabili stanno fornendo solo il 2% dell'energia mondiale. Ci sono eccezioni come la Germania, ma c'è ancora molta strada da fare.**

«La maggior parte delle nazioni non sono ricche come la Germania e non possono permettersi certe scelte. In ogni caso, anche in Germania si brucia ancora il carbone. La propaganda anti-nucleare ci vuol far credere che le rinnovabili stanno risolvendo il problema, ma non è così. Nel frattempo, ogni singola settimana nel mondo muore più gente a causa dell'aria e dell'acqua inquinate dai combustibili fossili rispetto a quanta è stata mai uccisa, nel corso di tutta la storia, dall'energia nucleare».

**Una domanda secca: è possibile raggiungere l'obiettivo delle 350 parti per milione di concentrazione di CO2 nell'atmosfera, che nel 2007 ha indicato come soglia limite?**

«È possibile solo se riduciamo al più presto le emissioni. La comunità economica deve prendere coscienza del fatto che la carbon tax non può che continuare a crescere sempre più. Di conseguenza, toccheremo presto un punto di svolta in cui le energie pulite inizieranno a soppiantare i combustibili fossili inquinanti. Finché questi restano la più economica fonte di energia, perché non pagano nessun costo alla società, è inevitabile che vengano utilizzati. È sicuro quanto la forza di gravità». ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

**È** stato lui a negoziare con Yitzhak Rabin il riconoscimento reciproco fra Olp e Israele. Lui a tirare le fila della diplomazia palestinese negli anni della speranza, successivi agli accordi di Oslo-Washington. Le diplomazie occidentali lo stimano, il presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) l'ha voluto al suo fianco a Washington per la ripresa dei negoziati diretti palestino-israeliani. L'uomo in questione è Nabil Shaat. Chi lo conosce bene, sa che

### La moratoria

**«Netanyahu ha respinto anche la proposta di sospendere per 3 mesi i nuovi insediamenti. Così si chiude la porta»**

Shaat misura ogni parola. Ed è per questo che le sue considerazioni suonano come una «campana a morto» per i negoziati in stallo ormai da mesi. «Non credo proprio», afferma - che i negoziati riprenderanno presto, questo processo negoziale non ha più nessuna credibilità. È solo un esercizio di futilità, è ridicolo». Quanto al ritorno ai negoziati indiretti proposto dalla segretaria di Stato Usa Hillary Clinton, Shaat taglia corto: proposte simili, dice, «sono totalmente inutili». Con una metafora ospedaliera, l'ex ministro degli Esteri dell'Anp afferma che «se non è morto, il negoziato è certamente in un coma profondo». Forse irreversibile. Di fronte a questa situazione «comatosa», l'Autorità nazionale palestinese ha intrapreso una offensiva diplomatica su scala internazionale. A farsene interprete è lo stesso Nabil Shaat: si tratta, spiega, del riconoscimento di uno Stato palestinese entro i confini del 1967, anche in assenza di un accordo di pace con Israele. Una richiesta rivolta in particolare ai singoli Paesi europei che Shaat ha illustrato nei giorni scorsi in un incontro con i consoli a Gerusalemme di Francia, Gran Bretagna, Svezia e Danimarca, e con Marc Otte, responsabile per l'Ue del processo di pace in Medio Oriente.

**Entro un anno è possibile la realizzazione di uno Stato palestinese, aveva sostenuto il presidente Usa Barack Obama all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Cosa resta di questo auspicio?**

«Ben poca cosa. Sulle intenzioni del presidente Obama non nutria-

**Intervista a Nabil Shaat**

# «Il negoziato di pace è in coma profondo»

**L'ex ministro degli Esteri dell'Anp: «Israele ha svuotato la trattativa. Delusi da Obama, chiediamo all'Europa di riconoscere subito la Palestina»**

mo dubbi, sappiamo che lui crede davvero nella possibilità di una pace fondata sul principio «due popoli, due Stati». Però...».

**Però?**

«Le buone intenzioni si scontrano con un governo, quello israeliano, che nei fatti sta svuotando di ogni sostanza il negoziato. Il presidente Obama parla di Stato palestinese, auspica un accordo globale ma la realtà è che i falchi israeliani hanno rigettato anche la proposta di una moratoria di tre mesi sugli insediamenti. La nostra posizione è chiara: senza uno stop alla colonizzazione israeliana in Cisgiordania e a Gerusalemme Est non è pensabile una ripresa delle trattative».

**Per superare l'impasse, la segretaria di Stato americana Hillary Clinton propone un ritorno a negoziati indiretti.**

«Con tutto il rispetto per la signora Clinton, proposte simili sono totalmente inutili. È come si volesse chiudere ambedue gli occhi di fronte alla realtà. E questa non è una buona politica».

**Netanyahu ribatterebbe che la vostra è una posizione rigida.**

«Rigida? Ma se agli inviati del presidente Obama abbiamo ribadito la nostra disponibilità ad una moratoria di due mesi degli insediamenti e in questo arco di tempo cercare una intesa sui confini dei due Stati. Cos'altro si pretende dai palestinesi? Di accettare in silenzio le forzature israeliane? Che non denunciassimo con forza ciò che è stato documentato dalle stesse organizzazioni per i diritti umani israeliane...».

**A cosa si riferisce?**

«Alla progressiva espulsione della popolazione palestinese da Gerusalemme, ai piani per la realizzazione di altre migliaia di abitazioni nelle colonie ebraiche in Cisgiordania. E l'elenco potrebbe durare a lungo. Di questo l'amministrazione Usa è consapevole, a parole lo deplora, ma ciò che conta sono gli atti concreti, le pressioni convinte che andrebbe-



Un bambino palestinese a Ramallah

ro fatte sul governo israeliano e che invece non si sono manifestate con la necessaria determinazione».

**È un'accusa al presidente Obama?**

«Più che un'accusa è un'amara constatazione dei fatti. Obama sa bene che la chiave del negoziato è in mano a Netanyahu. Ma quella chiave invece che aprire sta chiudendo la porta del dialogo».

**A fronte di uno stallo del negoziato, l'Anp ha lanciato un'offensiva diplomatica a livello internazionale. Di questa iniziativa, lei è tra i protagonisti. Di cosa si tratta?**

«Nella richiesta rivolta ai singoli Sta-

ti membri delle Nazioni Unite di riconoscere lo Stato di Palestina entro i confini del 1967. Già abbiamo ricevuto nuove, importanti risposte positive, come quella del Brasile. Ed è un appello che mi sento di rivolgere in particolare all'Europa e ai singoli Paesi europei».

**Tra cui l'Italia?**

«Affermativo. L'Unione Europea e i suoi singoli Stati membri possono e devono svolgere un ruolo da protagonisti in Medio Oriente, e non di comprimari rispetto agli Usa. Ma per farlo occorre il coraggio di indicare chi oggi sta sabotando il proces-



**Chi è**

**L'artefice dello storico accordo tra Arafat e Rabin**



**NABIL SHAATH**  
NEGOZIATORE PALESTINESE  
72 ANNI

— Protagonista di quella «diplomazia sotterranea» che portò allo storico riconoscimento reciproco fra l'Olp di Yasser Arafat e Israele guidato da Yitzhak Rabin, Shaath ha ricoperto incarichi di primissimo, fra i quali ministro degli Esteri e vice primo ministro. Nel 1974 guidò la prima delegazione dell'Olp all'Onu.

**Il sì al nuovo Stato**

**«I singoli Paesi della Ue si pronuncino unilateralmente come ha fatto già il Brasile. Si muova anche l'Italia»**

so di pace».

**A proposito del Brasile di Lula. Israele ha reagito al riconoscimento definendolo una "palese violazione degli accordi tra Israele e i palestinesi".**

«La nostra valutazione è opposta. In questo modo si contribuisce ad edificare un percorso di giustizia, libertà e pace in Medio Oriente. Un percorso fondato sulla non violenza. Mi lasci aggiungere che il vero illuso è chi pensa di poter procrastinare l'attuale status quo. Il 2011 sarà comunque un anno di svolta. I palestinesi avranno riconosciuto il proprio Stato. Il tempo dei rinvii è scaduto».

**Tra le richieste avanzate dall'Anp c'è anche lo stop alla realizzazione del "Muro" in Cisgiordania. Ma per Israele quel muro era e resta una barriera di sicurezza contro il terrorismo.**

«Definire difensivo un Muro costruito da Israele all'interno del territorio palestinese occupato è un'offesa, una provocazione, perché se si costruiscono recinzioni nel giardino del vicino, non è difesa, è un'annessione, e come tale va denunciata e combattuta». ♦

→ **Joe Biden** lancia pesanti accuse al fondatore di Wikileaks

→ **«Per colpa sua** si complicano i nostri rapporti con molti alleati»

# Il vice di Obama ad Assange «Sei un terrorista high tech»

Julian Assange è un «terrorista high-tech». Lo dice il vicepresidente degli Stati Uniti, Joe Biden. Con la diffusione di carte segrete, il fondatore di Wikileaks «ha messo in pericolo molte persone».

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Per il governo degli Stati Uniti Julian Assange è un nemico pericoloso. Tanto pericoloso, che il vicepresidente Joe Biden non esita a incasellare la minaccia da lui rappresentata nella categoria del terrorismo.

Un'accusa forte, probabilmente esagerata, sebbene temperata dalla connotazione «high-tech» del particolare tipo di terrorismo che il fondatore di Wikileaks produrrebbe con le sue incursioni online negli archivi segreti dello Stato americano.

Parlando alla rete televisiva Nbc, il vice di Obama conferma che il governo sta facendo di tutto per incriminare Assange e ottenerne l'estradizione dall'Inghilterra.

**IL SOLDATO MANNING**

«Il ministero della Giustizia sta lavorando al suo caso -dichiara Biden-. Se ha cospirato con un militare americano per mettere le mani su documenti segreti, la sua posizione è fondamentalmente diversa da quella di un giornalista che si sia limitato a trasmettere quelle carte».

Biden si riferisce ai video su episodi della guerra in Iraq, che il soldato Bradley Manning ha messo a disposizione di Wikileaks. Manning, che ora è agli arresti negli Usa, avrebbe affermato di non essersi limitato a fornire il materiale, ma di avere preso accordi preventivi con Assange. Cosa che quest'ultimo nega recisamente.

Secondo Biden «per colpa di Assange, molte persone in giro nel mondo sono in pericolo ed anche la conduzione dei nostri rapporti con molti alleati degli Usa è diventata più complicata».

Il fondatore di Wikileaks, arrestato in Inghilterra su mandato di cattura internazionale per una presunta



Assange fuori del commissariato dove ogni giorno va a firmare il registro di presenza

violenza sessuale commessa in Svezia ai danni di due donne, è stato rilasciato dietro pagamento di cauzione. Vive ospite di un amico in condizioni di libertà vigilata, dovendo ogni giorno recarsi in commissariato a firmare un registro. Sa che il rischio di essere consegnato alla magistratura americana sta diventando altissimo.

**SEGNI DI NERVOSISMO**

Intanto è scontro con alcune persone che sino ad epoca recente erano in ottimi rapporti con lui. Nick Davies, il giornalista del quotidiano Guardian che a suo tempo convinse Assange a stabilire un'alleanza fra Wikileaks ed il quotidiano britannico, ha pubblicato i verbali dell'inchiesta di Stoccolma. L'articolo comprende la deposizione di una

delle donne, con i particolari della violenza che sostiene di avere subito. Anche il New York Times, che assieme al Guardian, al Pais, allo Spiegel, e a Le Monde, sta divulgando i documenti di Wikileaks, prende in parte le distanze ora da Assange. Il direttore del quotidiano sottolinea che il fondatore del sito specializzato in intelligence non è un giornalista. Semmai una fonte dei media.

Lui, Assange, ogni tanto dà segni di nervosismo. Quando un intervistatore dell'Abc gli pone una domanda sgradita, si alza e se ne va, non senza insultarlo pesantemente: «Sei un pettegolo». Non gli era piaciuto che gli fosse chiesto di chiarire la sua posizione nell'inchiesta della procura svedese. ♦

## ANTICHI RITI



Reuters

Hindu festival Un gruppo di devoti in preghiera nel fiume Yamuna

→ **«L'ardore»** È un viaggio nel cuore di miti, segreti e sacrifici di un'arcaica popolazione indiana

→ **I Veda** Al centro dei questi rituali c'è il Soma, una pianta dagli effetti visionari, allucinogeni

# Come comunicare con gli Dei? La risposta nel libro di Calasso

«L'ardore» di Roberto Calasso (pagine 560, euro 35,00, Adelphi) è un viaggio alla scoperta dei Veda, antichi e misteriosi rituali che i «rsi» ci hanno tramandato soprattutto in 114 inni.

**UGO LEONZIO**  
SCRITTORE

Vi svegliate in piena notte e invece del solito imperdonabile gocciolio nel bagno, degli incerti specchi profumati d'ombra o dei miagolii di micetti amorosi, galleggiate in una notte arabescata di luci stellari, di Dei sapienti, seducenti e crudeli, naturalmente immortali e dispensatori d'immortalità, nirvana, e

paurose felicità dal cuore imperiale... dove siete?

Se aveste già letto *L'ardore*, nuovo libro di Roberto Calasso, pubblicato come sempre da Adelphi, un certa idea potreste esservela già fatta. Sono famosi i ticket che i libri di Calasso offrono per visite guidate nel cuore di miti, segreti, visioni, sacrifici, oltraggi e memorabili oblii. Se invece il libro non l'avete sotto il cuscino o ai piedi del letto o addirittura non l'avete comprato, sappiate che le visioni che vi catturano sono gli effetti di una sostanza psichedelica, che questa vostra dipendenza dura da molto, moltissimo tempo, in pratica dalla vostra nascita, anzi da quando eravate un informe embrione in preda a una maniacale, aggressiva for-

ma di apoptosi, l'ormai celebre omicidio cellulare con cui creavate i vostri occhi, il vostro cuore, le indulgenti sinapsi nervose che più tardi avreste riconosciuto come il vostro Io.

Da questa droga non potete liberarvi perché è il vostro corpo a produrla instancabilmente, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto nella esatta quantità che vi permette di riconoscere come «vera» la realtà implacabile che vi spinge nell'imbutto illusorio del tempo. Nella nostra vita quotidiana, il vero invisibile è quello che si vede.

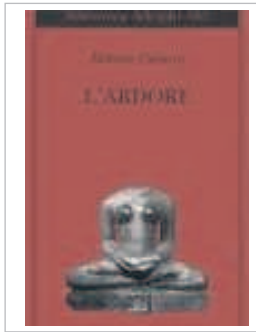
A unire visibile e invisibile è una sigla, Dmt, una indocile sostanza prodotta nella ghiandola pineale. Sappiamo, anche, senza averne fat-

to un'esperienza diretta, che la realtà che ci avvolge tutti i giorni entrando uscendo da auto, metropolitane, aerei, case, bar, librerie, cinema, camere da letto e cucine, ristoranti, ashram, ecc... ha la stessa consistenza di un sogno. Nel sogno difficilmente sappiamo di sognare e il vorace latrodectus mactans che ci sta divorando per sedurci meglio appare vero, molto più vero di qualsiasi altro ragno che abbiamo visto da svegli. Che la realtà non esista, qualsiasi fisico dei quanti ce lo potrebbe confermare senza bisogno di scomodare Buddha, il tantrismo tibetano o le pratiche d'illuminazione descritte nello Shobogenzo e il grande maestro zen Eihei Dogen che lo ha scritto.



**Il libro**

**Tremila anni fa dall'India del Nord**



■ È difficile immaginare qualcosa di altrettanto distante dall'oggi quanto ciò che apparve più di tremila anni fa nell'India del Nord sotto il segno del Veda, quel «sapere» che dichiarava di comprendere in sé tutto, dai granelli di sabbia sino ai confini dell'universo. parola, ogni impresa. Gli uomini vedici prestavano una attenzione adamantina alla mente che li reggeva, per loro mai disgiungibile da quell'«ardore» da cui ritenevano si fosse sviluppato il mondo.

La ghiandola pineale, producendo naturalmente il Dmt, tiene in equilibrio queste due visioni facendole apparire reali ma se noi aumentassimo la quantità di Dmt ingerendola con un succo naturale di Mimosa hostilis e di Psycotria viridis, questo equilibrio si spezzerebbe e la nostra mente, ci aprirebbe in un attimo la porticina che conduce nel mondo sfolgorante degli Dei. «Abbiamo bevuto il Soma, siamo divenuti immortali, abbiamo visto la Luce, abbiamo trovato gli Dei». Che cosa succede quando gli Dei ci permettono di contemplarli nel loro fulgore? Cosa dobbiamo fare per ritrovarli, per comunicare con loro?

La migliore guida per saperlo è certamente *L'ardore*. Con la sua invidiabile acribia, Roberto Calasso fa magnificamente risorgere dalle nebbie in cui erano scomparsi da trenta secoli, i potenti, implacabili rituali dei Veda, che i rsi ci hanno tramandato, soprattutto nei 114 inni contenuti nel nono libro del Rgveda.

Al centro degli inni c'è il Soma, l'indefinibile pianta che costituisce la bevanda allucinogena base di un sacrificio che permette agli Dei di mostrare il loro mondo agli uomini e di renderli immortali. Un arbusto mai identificato che fiorisce non sulle rocce e le montagne ma nelle rocce e nelle montagne. Forse un fungo o un lichene, minuziosamente filtra-

to e mescolato al latte.

Gli effetti visionari della pianta, per quanto simili a quelli prodotti dal Dmt, sono insignificanti senza il Sacrificio. Il Sacrificio e il Soma, e il sacrificio del Soma sono le vere porte dell'invisibile.

*L'ardore* di Raoberto Calasso, con le sue dense e intense 450 pagine, ci consente di capire come si attraversano e perché una popolazione arcaica, altamente e volutamente sconosciuta, che non ha lasciato dietro di sé neanche un cucchiaino, abbia organizzato la sua esistenza e il suo significato nella contemplazione dell'Altra Parte e del Sacrificio che ne consentiva l'accesso.

Dato volto dei Veda è totalmente sigillato nei loro Inni, nei quali tutto è certezza e tutto è dubbio, procuratevi un'edizione delle quattro raccolte di questi inni, Yajur, Sama, Rg e Atharva Veda. Ne trovate un'edizione economica in due volumi, curata da Raimon Panikkar nella Bur, Rizzoli.

Il rito, il fuoco i gesti maniacalmente prescritti e descritti, l'ossessione del mantra permettono ai Brahmani di conoscere il vero Soma e di ucciderlo. L'uccisione del Dio è l'Offerta Suprema. Ma non è ancora il Soma (il «Drago») ed essere ucciso, bensì il suo male, un male che nutre tutto ciò che vive, respira e prende forma. Così, per purificarsi, chi uccide deve anche morire, la vittima e il sacrificante diventano un'unica offerta. «Chi è mangiato prende nome da chi mangia»

**L'arbusto**

**Non è mai stato identificato, forse è un fungo o un lichene**

questa morte è la «pacificazione» che permette di bere il Soma al banchetto degli Dei. Il cuore del rito vedico, la preparazione dell'altare, il latte, gli arbusti di soma, il terrificante palo dove si lega la vittima inerme, il sangue, non sono un punto di arrivo mai un ritorno. Il sacrificio, la morte, la luce celebrano il nostro inaudito passaggio dalla materia inorganica alla vita. Per questo Henry Michaux, appassionato di Veda e di mescalina, ha potuto scrivere che «la mort est le plus grand souvenir». Adesso affidatevi a *L'ardore* e al suo autore che possiede, come Agata Christie, il genio di render glamour come un tè nel deserto, il più intricato dei riti, dei miti, dei misteri. ♦

**Da Patricia Cornwell ai laghi del nostro Nord Ecco la fiction in «noir»**

**Da Courmayeur ecco la produzione «nera» per il piccolo schermo: guerre finte ma thriller, misteri sul lago (con Alessio Boni e Vanessa Incontrada) e le serie ispirate ai romanzi della regina del «noir».**

**PAOLO CALCAGNO**  
COURMAYEUR

Il titolo «noir» più atteso su schermi e teleschermi italiani lo troveremo nella calza della Befana, il 6 gennaio prossimo, appesa da Fox Crime, il canale di Sky interamente dedicato alle serie investigative. Si tratta del serial Bbc *Luther*, presentato in anteprima al Noir in Festival di Courmayeur e interpretato dal colosso d'ebano Idris Elba, già ammirato in *American Gangster*. Elba è particolarmente ispirato nell'interpretazione del detective John Luther, un tipo che non molla un centimetro nelle sue cacce ai criminali più pericolosi, ma che a sua volta è pervaso dall'istinto del killer che non sempre riesce a controllare nei momenti più violenti delle sue indagini.

Per il video macchiato di «noir», il Festival di Courmayeur, oltre al doppio film-tv *Al Rischio & Al Buio* (dagli omonimi best-seller di Patricia Cornwell), con l'indelebile fascino di Andie MacDowell, mandato in onda da Raidue nel giugno scorso, ha proposto *I Cerchi nell'Acqua*, thriller sentimentale prodotto da Canale 5, con protagonisti due superbelli come Vanessa Incontrada e Alessio Boni che, peraltro, offrono convincenti prove delle loro capacità attoriali. Alessio Boni è un affermato fotografo che dopo molti anni ritorna al paesino natio, in riva a un lago del nord, per partecipare al funerale della madre. Il giovane, a suo tempo arrestato su false testimonianze ispirate dai potenti del posto, scopre che la sua ex fidanzata Ginevra si era lasciata affogare dopo la sua partenza. La fatale, e reciproca, attrazione per Bianca (Vanessa Incontrada), sorella di Ginevra, e una successione di delitti trattengono il protagonista da un secondo e definitivo addio al luogo d'origine.

L'intreccio tra finzione e realtà ha generato 5 corti, inizialmente destinati a integrare *Chi l'ha visto?* di Raitre acquisiti da Raiuno che, però, li ha programmati a notte fonda, addirittura dopo Marzullo. *La sottile linea nera* è il titolo della serie che reinventa in fiction breve la cronaca nera: fra i 5 corti c'è quello dei fratelli Manetti

Bros. dedicato al tragico *Caso Carretta*. Sempre prodotto e diretto da Marco e Antonio Manetti, al Noir-Fest è stato anche presentato un estratto di 20 minuti del film *L'arrivo di Wang*, mystery in salsa cinese in cui Wang è un alieno, interamente realizzato al computer con la stessa tecnologia di *motion capture* con cui era stato creato il personaggio di Gollum ne *Il Signore degli Anelli*, addirittura vincitore dell'Oscar per «il miglior personaggio virtuale». Naturalmente, i due registi della serie *L'ispettore Coliandro* non dispongono dei mezzi del kolossal di Peter Jackson e i tempi di realizzazione (e di renderizzazione) del lavoro, affidato esclusivamente a computer-tecnici italiani, faranno slittare alla prossima stagione lo sbarco sullo schermo dell'alieno Wang.

Problemi di editing potrebbero rinviare a fine estate anche l'arrivo nelle sale dell'unico film italiano in concorso al Noir-Fest, *At the End of the Day* (Alla fine del giorno), dell'esordiente Cosimo Alemà. La tranquilla giornata di paura si svolge quasi interamente in una foresta dove un gruppo di giovani si diverte a giocare alla guerra con armi finte. Nella stessa foresta ci sono anche tre ex mercenari che seminano mine autentiche, imbracciano automatiche micidiali e terrorizzano gli scemotti che per finta si atteggiavano a soldati. ♦

**IN FRANCIA**

**Jacqueline de Romilly Una vita per mantenere latino e greco a scuola**

**LUTTO** ■ È scomparsa nella scorsa notte a 97 anni l'antichista accademica di Francia Jacqueline de Romilly. Specialista della civiltà e della lingua greche, fu la prima donna ammessa all'insegnamento al Collège de France. Si è sempre dedicata alla letteratura greca antica, scrivendo e insegnando gli autori classici, quali Tucidi- de, di cui ha tradotto e curato le opere. Ha pubblicato inoltre una quarantina di volumi anche sull'insegnamento, quali «*Écrits sur l'enseignement*» (1991), «*Lettre aux parents sur les choix scolaires*» (1994), «*Le trésor des savoirs oubliés*» (1998). Ha auspicato - e lottato - fino all'ultimo affinché l'insegnamento delle lingue greca e latina venisse mantenuto nei programmi scolastici, in quanto veicoli, a suo avviso «per la comprensione della libertà dell'individuo e della democrazia». ANNA TITO

## UN ALBUM SEMPREVERDE

Dal leone alla zebra  
Un bestiario da ridere

■ Tutto da ridere e da mangiare con gli occhi: ecco *Il grande bestiario degli animali* uscito dagli irresistibili pennelli di Olivier Charpentier e dall'esilarante penna di Frédéric Kessler (pagine 48, euro 25,00, Donzelli). In testa a tutti c'è il re della foresta: il leone che quando ha fame, ordina imperioso alla leonessa: «Ho fame! Vammi a cercare un'antilope, così me la pappo e poi

mi faccio una bella dormita». E ancora: «Volete sapere qual è la differenza tra le bestie e gli animali? Gli animali in genere sono più grandi delle bestie, tranne i bestioni». Una fantasmagoria di colori che gioca a fare il verso ai nostri luoghi comuni sugli animali. Un album sempreverde, per chi non sa ancora leggere e «guarda solo le figure» e per chi legge e...ha il vizio di sorridere. ♦



→ **La «Metamorfosi»** tradotta da Fortini e illustrata da Sassoli (Gallucci) è sorprendente

→ **La rilettura** ci svela la nostra attuale condizione: sociale, politica e antropologica

## Kafka? Parla di noi ai ragazzi

Ecco una bellissima riscrittura di un classico: le «Metamorfosi» di Kafka. Un'iniziativa coraggiosa dell'editore Gallucci, eppure affascinante. Ecco perché.

**GIOVANNI NUCCI**

nuccig@gmail.com

Riguardo ai classici da riproporre occorrerebbe fare una premessa: e cioè che alla fine le storie sono sempre le stesse, che basterebbe

prendere la tragedia greca (per la letteratura antica) e Shakespeare (per quella moderna) e in quanto a trame non resta molto altro da inventarsi. Ma che nello stesso tempo la storia della letteratura, da sempre, è stata fatta anche di riscritture (riletture, riproposte), così come la storia dell'arte, almeno fino all'ottocento, si è fondata principalmente sulle stesse scene bibliche o mitologiche, annunciazioni, natività... Così nessuno si sognerebbe mai di contestare a Joyce l'Ulis-

se, a Manganelli il Pinocchio parallelo o a Calasso una delle sue superbe versioni dei miti greci o indiani. Il fatto è che quando si tratta di libri per bambini, tutti si sentono in dovere di aprire grandi dibattiti, di accollarsi enormi questioni editoriali, morali e, naturalmente, pedagogiche. Quando invece basterebbe (come per Joyce o Manganelli, Calasso e quanti altri) limitarsi ad un giudizio estetico, letterario. Esistono alcune bellissime riscritture (riletture, adattamenti) così come

ce ne sono a migliaia di decisamente indegne, per non dire orribili. Così suona un po' presuntuosa l'idea che certe storie debbano essere «salvate»: la loro forza, che è poi la forza della letteratura, e quindi la loro sopravvivenza, non dipendono di certo dal fatto che alcuni scrittori, per quanto bravi e di sicuro successo, possano mettersi lì a raccontarle di nuovo.

Credo piuttosto che sia vero il contrario: cioè di solito sono gli scrittori ad essere salvati da quelle





trame che da sempre se ne stanno sospese lì nell'iperuranio letterario e ogni tanto vengono giù a farsi manipolare (più o meno in profondità) così che quelli riescano a raccontare anche loro il proprio mondo e contemporaneità.

**UN RACCONTO SORPRENDENTE**

E veniamo a Kafka: non è che l'idea della metamorfosi fosse poi così originale (è anche piuttosto banale stare qui a dirlo): eppure la storia di quella metamorfosi si stacca enormemente da quelle che, a centinaia, l'hanno preceduta nella storia della letteratura. Ed essendo poi Kafka fra i più grandi scrittori di tutti i tempi, ha elevato il suo racconto ad essere anche lui un archetipo letterario, fonte di ispirazione per nuove narrazioni e chiave di lettura per il mondo di chi lo sta leggendo, chiunque esso sia.

Certo ci vuole un bel po' di coraggio e di incoscienza per pubblicare il racconto di Kafka e metterlo in

**I libri  
Riproporre i classici  
ai più piccoli**

— Tra le case editrici che dedicano particolare attenzione alle riproposte dei classici non si possono non segnalare i cataloghi de **Le Nuove Edizioni Romane** ([www.nuoveedizioniromane.it](http://www.nuoveedizioniromane.it)) che ne hanno fatto uno dei loro maggiori punti di forza e il nuovo editore **Principi e Principi** ([www.principieprincipi.com](http://www.principieprincipi.com)).

— Di libri usciti quest'anno che dedicano attenzione alla riproposta dei classici si possono anche ricordare di **Giulio Quarenghi**, «**Storie dell'Antico Testamento**» (Rizzoli, 352 pagine 30,00 euro) e di **Giovanni Nucci**, **i miti sulla fondazione di Roma**, «**E fonderai la più grande città del mondo**» (Feltrinelli, 157 pagine 12 euro).

una collana destinata ai ragazzi: ma a pensarci bene, se oggi venisse proposto un racconto del genere, è molto probabile che almeno uno o due editori lo metterebbero nelle loro collane per ragazzi. Tutti gli altri lo rifiuterebbero, anche perché la trasformazione non avviene in un affascinante vampiro, ma in un affettivamente inutile insetto: inutile e, diciamo, un po' schifoso.

Invece, nel caso dell'edizione della *Metamorfosi* pubblicata meno di un anno fa da Gallucci (106 pagine per 13 euro), è tutto abbastanza sorprendente: l'utilizzo della traduzione di Franco Fortini, le belle tavole di Filippo Sassoli che focalizzano l'attenzione solo sull'insetto, l'introduzione di Carlo Fruttero. (Per non parlare dell'edizione di Principi e Principi corredata dalle foto delle sculture di Gianni Fanello - 64 pagine per 13 euro).

Ma alla fine è l'intenzione inco-

sciente dell'editore (che nell'uno come nell'altro caso, non deve essersi messo lì a fare troppe riflessioni né pedagogiche e tanto meno commerciali) a rendere il racconto nuovamente sorprendente. Non è Kafka, intendiamoci, a necessitare di una nuova patina che gli dia lustro, siamo piuttosto noi ad averne bisogno per riscoprirlo.

Ma andandolo a rileggere, e dandolo da leggere ai nostri ragazzi, ci viene chiaro come in fondo racconti con enorme lucidità la nostra attuale condizione: il noi e l'adesso (sociale, politico, antropologico). Di come ci siamo svegliati, dopo quindi anni, trovandoci trasformati in un insetto con la corazza dura e piccole zampette in costante movimento che non portano da nessuna parte, che senza neanche riuscire a tirarci su dritti sulla schiena per rimetterci in piedi, continuiamo a fare come se nulla fosse, preoccupandoci solamente del capoufficio. ♦

## MEDICINA & SOCIETÀ

→ **Uno studio dice:** sudamericane ed europee dell'Est le più a rischio

→ **Le cause** Vita sessuale più precoce e screening meno frequenti

# Il tumore all'utero colpisce le immigrate più delle italiane



Donne immigrate al lavoro

Verona, presentata un'indagine: l'incidenza del tumore sulla popolazione femminile è tra le sudamericane 6 volte maggiore che tra le italiane. Le cause? La vita sessuale più precoce espone maggiormente a infezioni.

**CRISTIANA PULCINELLI**

scienza@unita.it

I tumori all'utero colpiscono molto più le immigrate delle donne italiane. È il risultato di una ricerca pubblicata nei mesi scorsi sul *Journal of Medical Screening* e presentata al nono convegno annuale dell'Osservatorio nazionale screening che si è chiuso nei giorni scorsi a Verona.

Ad essere maggiormente colpite

sono le donne del Sud America e, in misura minore, quelle provenienti dall'Est europeo. Se tra le italiane il tasso di tumori invasivi si attesta intorno a 9,5 per 100 mila, in quelle dell'Est Europa si giunge a 38,3 per 100 mila, mentre nelle donne centro-americane addirittura a 60,5 per 100 mila. Tra le donne provenienti da altre aree, invece, l'incidenza non è differente da quella che si riscontra tra le donne italiane.

Come ci si spiega questo fenomeno? In primo luogo in queste zone del mondo le donne iniziano l'attività sessuale prima e quindi sono più esposte alle infezioni, inoltre queste donne hanno più difficoltà ad aderire a programmi di screening e quindi non si riesce a intercettare precoce-

mente l'eventuale insorgenza di un tumore. Una situazione simile a quella che si riscontrava tra le italiane negli anni '70, quando da noi cominciò lo screening per il tumore all'utero.

Oggi in Italia, hanno ricordato al convegno, sono quasi nove milioni gli inviti inviati per i tre programmi di screening: prevenzione del tumore del collo dell'utero, della mammella e del colon retto. Inviti cui hanno fatto seguito quasi 4.200.000 esami. Tuttavia questa opportunità di diagnosi precoce non è equamente distribuita tra le regioni italiane. Se per la mammografia si va dal 90% al Nord, l'83% al Centro e solo il 37% al Sud, per lo screening del tumore del colon retto, che riguarda uomini e donne, si passa da quasi il 70% per il Nord a meno del 10% per il Sud. Per quanto riguarda il Pap test, infine, il record spetta al Centro Italia, che supera l'80%. In questo caso il Sud si attesta su una percentuale intorno al 60%.

### A REBIBBIA

Il direttore dell'Osservatorio, Marco Zappa, ha parlato delle nuove iniziative «per raggiungere le donne che hanno più difficoltà ad aderire ai programmi di screening. Un esempio è il test citologico e mammografico all'interno del carcere di Rebibbia a Roma. O la possibilità di recuperare le donne offrendo il self sampling, un test di autoprelievo per l'Hpv (il papilloma virus) che consente di effettuare lo screening sui campioni raccolti a casa propria e rispediti ai laboratori». Parere negativo, invece, viene dall'Osservatorio sulla possibilità di inserire l'esame del PSA per la prostata negli screening offerti dal Servizio Sanitario Nazionale per la prevenzione del tumore. Il test porta a una diagnosi precoce del tumore, ma vengono anche trovati molti tumori che non sarebbero mai comparsi nella storia della persona. «E - spiega Marco Zappa - dal momento che oggi non siamo in grado di riconoscere quali tumori sono aggressivi e quali no, si è costretti a trattarli tutti, con chirurgia o radioterapia. E gli effetti di questi trattamenti possono essere molto pesanti: incontinenza e impotenza, ma in alcuni casi si può arrivare fino alla morte». ♦

## Alcol e fonduta un test dimostra che si può bere il vino a Natale

Possiamo tranquillizzarci e a Natale bere un bicchiere di vino in più. Secondo una recente ricerca pubblicata sul numero natalizio del *British Medical Journal*, infatti, se l'alcol rallenta la digestione dopo un pasto altamente calorico come quelli che stiamo per affrontare nei giorni di Natale, non causa però i sintomi dell'indigestione, come bruciore di stomaco, eruttazioni e gonfiore. Per stabilire l'effetto dell'alcol sulla digestione di un pasto «pesante», i ricercatori dell'ospedale universitario di Zurigo hanno preso in esame 20 persone a cui hanno fatto mangiare la fonduta, piatto a base di formaggio molto calorico. Alla metà dei partecipanti allo studio è stato dato da bere del vino bianco, all'altra metà del tè nero. I ricercatori hanno poi utilizzato un test sulla respirazione per stabilire gli effetti dell'alcol sul processo digestivo. I risultati hanno dimostrato che il processo digestivo era molto più lento nel gruppo che aveva bevuto vino, ma che l'alcol non contribuiva a un aumento dei problemi di digestione. **C. P.**

## Celocentesi, così si diagnostica la talassemia già al 2° mese

Secondo uno studio effettuato all'ospedale V. Cervello di Palermo a breve pubblicato sul *British Journal of Haematology*, la celocentesi permette di sapere già dal secondo mese di gestazione se il feto è affetto da talassemia. Lo studio è stato svolto da un'equipe guidata da Aurelio Maggio e finanziato dalla Fondazione Cutino. I medici hanno seguito nell'arco di 3 anni 111 gravidanze a rischio talassemia: in 110 casi i risultati sono stati confermati dalle amniocentesi di controllo. La celocentesi ha dimostrato di poter dare risultati certi già dal 2° mese di gravidanza, uno prima della villocentesi. E il prelievo avviene attraverso la vagina, senza dover perforare il sacco amniotico. «Anticipare la diagnosi - spiega Maggio - consente di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza e non all'aborto terapeutico. Ma stiamo facendo degli studi anche sulle possibilità del trapianto in utero». **C. P.**



## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Soldati americani in Iraq

# Addio legge «Dadt» con Obama l'esercito apre a gay e lesbiche

Fine di una battaglia: anche i repubblicani hanno votato per abolire la «Don't ask don't tell», norma in vigore da 17 anni

Questa vittoria appartiene a voi», parola di Barack. L'America fa un balzo in avanti nel rispetto dei diritti umani. Via libera a un messaggio chiaro: chiunque può difendere il proprio paese. Etero? Gay? l'orientamento sessuale non importa. Evviva. Abolita in America la legge cosiddetta «dadt», don't ask don't tell, che imponeva il silenzio ai gay nelle forze armate pena la cacciata. Obama esulta incassando un doppio risultato: centra un obiettivo promesso in campagna elettorale e segna una vittoria che sembrava a rischio dopo le elezioni di metà mandato che hanno indebolito la rappresentanza democratica. Sabato, poco dopo che il Senato Usa aveva spianato la strada con una larghissima maggioranza

za al voto finale, Obama ha parlato di «pietra miliare per porre un termine a una politica che mina la sicurezza nazionale impedendo a migliaia di giovani di servire il Paese». Ieri la gioia, in attesa dell'unica firma che manca ma che non desta preoccupazione perché è proprio quella di Barack: «Quando la legge giungerà sulla mia scrivania la firmerò e questa politica discriminatoria avrà fine - ha scritto in una nota inviata alla mailing list dei suoi sostenitori -. I gay e le lesbiche in servizio nell'esercito, coraggiosi americani che lottano per la nostra libertà, non dovranno più nascondersi. Una voce in meno nella lista della battaglia per i diritti civili, che continua». Poi una dichiarazione di onestà e di riconoscimento dell'impegno di coloro che lo hanno votato e che da 17 anni lottano per cancellare il «dadt»: «Questa

vittoria appartiene a voi. Senza il vostro impegno, le promesse che ho fatto come candidato sarebbero rimaste promesse». Il voto è anche segno di un accordo ampio. Tra i repubblicani non sono mancate le voci critiche - l'ex candidato John McCain ha parlato di «un giorno molto triste» - ma sembrano isolate.

### TRA I REPUBBLICANI

Diversi senatori repubblicani hanno votato a favore della messa al bando del dadt, sei nel corso delle consultazioni si erano già espressi permettendo al dibattito di continuare e di far passare l'abolizione con una maggioranza semplice, rassicurati anche dai vertici del Pentagono che avevano tranquillizzato sui paventati rischi legati alla revisione delle regole. Eppure una decina di giorni prima il dadt sembrava rinvigorito

### L'ex candidato

John McCain

commenta:

«È un giorno triste»

proprio a causa di una doccia fredda giunta dal Senato. È possibile che abbiano avuto un peso le considerazioni in occasione della giornata mondiale dei diritti umani e l'eco tragica dei suicidi dei giovani gay che hanno sconvolto l'America.

### DAL «NON» AL SÌ

L'abolizione ribalta una logica. È meglio dire: puoi servire il paese, hai qualcosa da offrire, anziché intimare «non devi» (non devi dire, don't tell, come imponeva il dadt varato da Clinton nel '93; non «devi fare sesso» refrain degli evangelisti nei confronti di gay e lesbiche). Un atteggiamento che sembra farsi strada anche tra alcuni conservatori e che lascia ben sperare. Ci vorrà qualche mese perché le nuove regole diventino realtà, i legali delle forze armate devono assicurarsi che non ci siano complicazioni pratiche. Ma di recente il 70% dei militari si era detto a favore. Il Pentagono con un sondaggio aveva saggiato le opinioni. Che ne pensate se aboliamo il dadt? Per più di due su tre: «No problem». Esultano le star impegnate contro il dadt anche con marce nazionali, in prima fila Lady Gaga che per ritirare gli MTV Video Music Awards si era presentata con un drappello di militari omosessuali, indossando un «vestito di carne» fatto di bistecche. Se non lottiamo per i diritti umani saremo solo «pezzi di carne». ♦

## Equal love, domani il ricorso alla Corte Europea

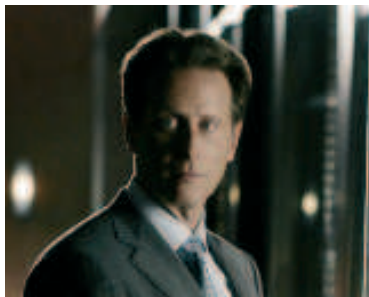
Beviamo alla stessa fontanella, da dove sgorga un'acqua uguale per tutti. Le discriminazioni possono scattare sia per gli etero che per i gay, succede nei paesi in cui ai gay sono riconosciute le unioni civili e agli etero no. Risultato: si fa ricorso insieme. Otto coppie britanniche, quattro etero e quattro omosessuali, si rivolgeranno domani alla Corte Europea dei diritti umani nel tentativo di ottenere l'abolizione del divieto per le coppie eterosessuali di celebrare unioni civili e per le coppie gay di unirsi in matrimonio. Le coppie, che hanno visto le loro richieste di matrimonio o di unione civile respinte, sostengono che gay ed etero dovrebbero essere in grado di scegliere quale tipo di «nozze» celebrare: se il matrimonio tradizionale o l'unione che sancisce la convivenza e regola alcuni diritti base. «Il

### In Gran Bretagna

Diritti diversi per omo ed etero. E allora in 8 ricorrono insieme

divieto ai matrimoni civili tra omosessuali e alle unioni civili tra etero è una forma di apartheid sessuale: una legge per le coppie gay ed un'altra legge per le coppie eterosessuali. Due cose sbagliate non ne fanno una giusta. In una società democratica dovremmo essere tutti uguali di fronte alla legge», ha dichiarato l'attivista per i diritti civili Peter Thatchell, coordinatore della campagna Equal Love che porterà il caso a Strasburgo. I 16 presenteranno la loro richiesta in una data simbolica, il 21 dicembre, quinto anniversario dell'introduzione in Gran Bretagna delle unioni civili per gli omosessuali. Robert Wintermute, professore di legge al Kings College che ha esaminato il caso, afferma: «Vietare i matrimoni tra persone dello stesso sesso e le unioni civili tra persone di sesso opposto viola gli articoli 8, 12 e 14 della convenzione europea dei diritti umani. È discriminatorio e offensivo, come se si avessero fontanelle per bere diverse per persone di razze diverse, anche se l'acqua è la stessa». ♦

## SENZA TRACCIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON STEVEN WEBER

## LUCARELLIRACCONTA

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON CARLO LUCARELLI

## IL PADRINO - PARTE 2

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ROBERT DE NIROTRE UOMINI  
E UNA GAMBAITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ALDO BAGLIO

## Rai 1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario.  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina. Rubrica. Conduce Michele Cucuzza e Eleonora Daniele.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica.  
**11.00** TG1  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** TELEGIORNALE. News  
**14.00** TG1 Economia. News.  
**14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo.  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego.  
**16.10** La vita in diretta. Rotocalco.  
**18.50** L'Eredità. Gioco.  
**20.00** TELEGIORNALE. News  
**20.30** Soliti Ignoti. Gioco.

## SERA

- 21.10** Paura di amare. Miniserie. Con Giorgio Lupano, Erica Banchi, Barbara Livi.  
**23.15** Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.  
**00.50** TG1- NOTTE. News.  
**01.30** Sottovoce. Rubrica.  
**02.00** Rai Educational Rewind-Visioni Private. Documenti.

## Rai 2

- 06.00** The Love Boat. Telefilm.  
**09.30** Protestantesimo. Rubrica.  
**10.00** TG2 punto.it. Rubrica  
**11.00** I Fatti Vostri. Rubrica. Con Giancarlo Magalli Adriana Volpe Marcello Cirillo  
**13.00** TG 2 Giorno. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo Milo Infante  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm  
**17.00** Numb3rs. Telefilm  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Law & Order. Telefilm.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Senza Traccia. Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Eric Close, Steven Weber.  
**23.30** TG 2. News  
**23.45** Babylon A.D. Film fantascienza (USA, Francia, 08). Con Vin Diesel, Michelle Yeoh, Melanie Thierry. Regia di Mathieu Kassovitz  
**01.10** TG Parlamento.

## Rai 3

- 06.00** Rai News - Morning News. Attualità.  
**07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica.  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** FIGU. Rubrica.  
**09.05** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprendere. Rubrica.  
**12.00** TG3- Rai Sport Notizie  
**12.25** TG 3 Fuori TG.  
**12.45** Le storie - Diario italiano Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.  
**15.50** TG 3 GT Ragazzi.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde Chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Lucarelliracconta. Rubrica. Conduce Carlo Lucarelli.  
**23.10** Acqua in bocca. Rubrica  
**24.00** TG 3 Linea Notte  
**01.10** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. All'interno: Los Desafios - La sfida. Film drammatico (Spagna, 1969). Con Dean Selmer

## Rete 4

- 06.25** Media Shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's Angels. Telefilm.  
**07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** TG4 - Telegiornale  
**12.00** Notizie sul traffico.  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Il Tribunale di Forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Sessione Pomeridiana: il Tribunale di Forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.27** Agatha Christie: Miss Marple nei Caraibi. Film Tv giallo (USA, 1983). Con Helen Hayes, Barnard Hughes, Jameson Parker.  
**18.55** TG4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Il Padrino - Parte 2. Film drammatico (USA, 1974). Con Robert De Niro, Diane Keaton, Al Pacino. Regia di F. Ford Coppola  
**00.45** I Bellissimi di R4.  
**00.50** L'uomo delle stelle. Film commedia (Italia, 1995). Con Sergio Castellitto, Tiziana Lodato. Regia di Giuseppe Tornatore.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.08** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.15** Centovetrine. Soap Opera  
**14.45** Uomini e Donne. Show  
**16.15** Amici editing. Show  
**17.00** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.05** Grande fratello. Reality Show  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show.

## SERA

- 21.10** Grande fratello. Show  
**00.15** Mai dire grande fratello. Show  
**01.00** Tg5 - Notte  
**01.30** Meteo 5 notte. News  
**01.31** Striscia la notizia. Show  
**02.05** Uomini e donne. Talk show  
**03.35** Amici editing. Show

## Italia 1

- 06.05** Media shopping. Televendita  
**06.20** Willy, il principe di Bel-air. Situation Comedy.  
**08.40** Terminator: the Sarah Connor chronicles. Telefilm.  
**10.30** Heroes. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**13.50** I Simpson. Telefilm.  
**14.20** My name is Earl. Miniserie.  
**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon, la luna splende. Cartoni animati.  
**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.35** Ugly Betty. Miniserie.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** I Simpson. Telefilm.  
**19.55** Big bang theory. Situation Comedy.  
**20.30** Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

- 21.10** Tre uomini e una gamba. Film commedia (Italia, 1997). Con Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti. Regia di Massimo Venier  
**23.10** Perfect strangers. Film commedia (GB, 2004). Con Rob Lowe, Anna Friel, Khandi Alexander.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (Ah)Piroso. Rubrica.  
**10.55** Life. Rubrica.  
**11.30** Movie Flash. Rubrica  
**11.35** Ultime dal cielo. Telefilm.  
**12.30** Movie Flash. Rubrica  
**12.35** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Signori si nasce. Film (Italia, 1960). Con Totò, Peppino De Filippo, Carlo Crocco. Regia di Mario Mattòli  
**16.00** Movie Flash. Rubrica  
**16.05** Jack Hunter e la tomba di Akhenanton. Film (2008). Con Ivan Sergei. Regia di T. Cunningham  
**19.00** The District. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

- 21.10** L'infedele. Talk show. Conduce Gad Lerner  
**23.40** Tg La7  
**23.50** Effetto domino - Tutto fa economia. Rubrica.  
**00.55** Movie Flash. Rubrica  
**01.00** Otto e mezzo. Rubrica.  
**01.40** Rappresaglia. Film drammatico (Francia / Italia)

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Planet 51. Film animazione (GBR/SPA, 2009). Regia di J. Blanco, J. Abad, M. Martinez  
**22.40** Santa Baby - Natale in pericolo. Film commedia (CAN/USA, 2009). Con J. McCarthy P. Sorvino. Regia di R. Underwood

## Sky Cinema Family

- 21.00** Immagina che. Film commedia (GER/USA, 2009). Con E. Murphy T. Haden Church. Regia di K. Kirkpatrick  
**22.55** Il padre della sposa 2. Film commedia (USA, 1995). Con S. Martin D. Keaton. Regia di C. Shyer

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Spia e lascia spiare. Film comico (USA, 1996). Con L. Nielsen N. Sheridan. Regia di R. Friedberg  
**22.30** Non è un'altra stupida commedia americana. Film commedia (USA, 2001). Con C. Leigh C. Evans. Regia di J. Gallen

## Cartoon Network

- 19.35** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**20.00** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.25** Leone il cane fifone.  
**20.50** Leone il cane fifone.  
**21.15** Mucca e Pollo.  
**21.40** Star Wars: Clone Wars.

## Discovery Channel HD

- 18.00** River Monsters. Documentario.  
**19.00** Factory Made. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Marchio di fabbrica. Documentario.  
**22.00** Come è fatto. Documentario.  
**23.00** Factory Made. Documentario.

## Deejay TV

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Shuffolato. Musicale  
**19.50** Pop-App. Musicale  
**20.30** Via Massaena. Rubrica  
**21.00** Dj Stories. Rubrica  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione Serale"

## MTV

- 16.00** My TRL Video. Musicale  
**17.00** Only Hits. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** The Hills. Telefilm  
**19.30** Speciale MTV News. News  
**20.05** Jersey Shore. Telefilm  
**21.00** Baby High. Show.  
**22.00** Pranked. Show.  
**22.30** South Park.



  
SIGNORINI  
SUL  
TITANIC

TELEABISSI

Roberto Brunelli

Per cui, succede che Alfonso Signorini debutti con un talk show tutto suo... Bisogna ricordare che il suddetto, direttore di *Chi* nonché di *Tv Sorrisi & Canzoni* e pure "opinionista" del *Grande Fratello*, è considerato dai più un potere oscuro, una sorta di mammasantissimo del berlusconismo attivo, ossia il demone-demiurgo sommo nella costruzione magica della galassia mitologica dell'impero silvesco. Non pago e gioiosamente voglioso di essere primadonna come la Callas, ora si è

gettato nell'agone: è qui che, con notevole senso del ritmo, si è visto debuttare il Terzo Polo nella persona di Rutelli a cinguettare con signorina Rottenmaier Gelmini, è qui che ci è dato di vedere Lele Mora addobbato da Gemella Kessler, è qui che si scopre un antico film di serie Z in cui Italo Bocchino faceva il cameriere, è qui che Simona Ventura - volto Rai - ha deciso di gridare "benvenuti a Canale 5!". Praticamente un frullato del diversamente cinico. Evviva, è il Titanic! ♦



**Strategie dell'informazione e distorsione della realtà**

**LA MOSTRA** Il Museo Laboratorio di Arte Contemporanea della Sapienza Università di Roma ospita in questi giorni la mostra «L'immagine come controinformazione: Le esperienze del Laboratorio di Comunicazione Militante e di Videobase», a cura di Lucilla Meloni, Simonetta Lux, Domenico Scudero (in questa pagina «Banda di Brescia. Sovrapposizione degli stereotipi lombrosiani, collage, 1976»). Un modo per riflettere sulla sperimentazione linguistica permessa dai nuovi dispositivi elettronici negli anni Settanta e sulle prime pratiche partecipative.

CHIARI DI LUNEDÌ

**Dare la livrea**

Enzo Costa

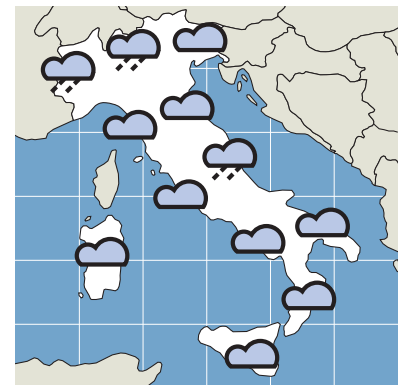
Certo, Brunetta che ringhia *l'Inno di Mameli* alla Camera per festeggiare con i secessionisti padani la sconfitta dell'invasore rosso-futuri-

sta-udiccino; Bondi che a *Ballarò* schizza mielosa ferocia su Bocchino. Ma l'emblema del post-vittoria di Pirro della destra è la performance di Bonaiuti a *Otto e mezzo*. Un ritorno all'ordine (nel senso di pulizie domestiche): passata la buriana finiana, il Capo lo inviava a rassettare la propaganda di casa. Missione che lui assolveva con aria da maggiordomo-crooner, da Jeeves meno arguto ma più confidenzia-

le: testa ciondolante, dava spolveratine a quella del governo che ha salvato i conti, a quella della sinistra che non ha risolto il conflitto di interessi, a quella di Napoli ripulita in due giorni. Invece quella dei giovani consorziati dal governo per liberarli dalla disoccupazione era nuova: la posava davanti alla telecamera, con cura.

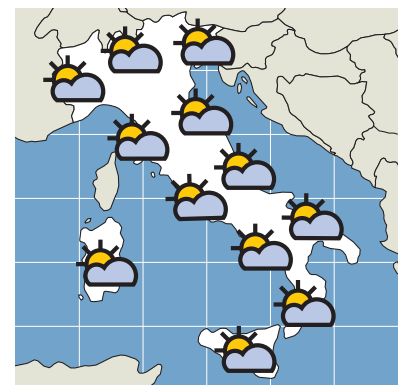
www.enzocosta.net

**Il Tempo**



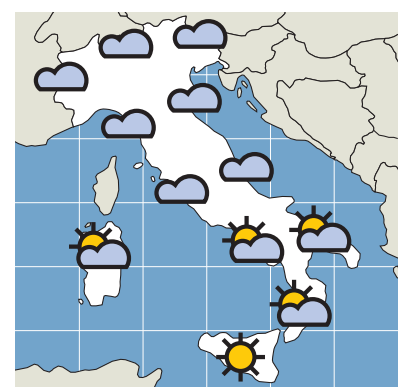
**Oggi**

**NORD** Molto nuvoloso o coperto con deboli precipitazioni.  
**CENTRO** Peggiora su Sardegna e regioni tirreniche, sino a cieli molto nuvolosi o coperti ovunque.  
**SUD** Inizialmente discreto ma peggiora progressivamente su tutte le regioni.



**Domani**

**NORD** Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
**CENTRO** Cielo sereno o poco nuvoloso.  
**SUD** Cielo sereno o poco nuvoloso.



**NORD** Tempo in graduale peggioramento su tutte le regioni.  
**CENTRO** Tempo variabile su tutte le regioni, con qualche pioggia sulle tirreniche.  
**SUD** Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Gara senza calcoli** né logiche. Guidolin recrimina: «Meritavamo qualcosa in più del pari...»  
 → **Nervi tesi per Reja:** «Ci sono già scontenti, qualcuno che non vuole entrare. Così non va»

# Un'autorete sotto l'albero Zapata fa felice la Lazio

**LAZIO** 3  
**UDINESE** 2

**LAZIO:** Muslera, Lichtsteiner, Biava, André Dias, Diakité, Ledesma, Matuzalem (45' st Bresciano), Mauri, Hernanes, Zarate (26' st Kozak), Rocchi (48' st Gonzalez)

**UDINESE:** Handanovic, Benatia, Zapata, Coda, Isla (45' st Corradi), Pinzi, Inler, Asamoah (14' st Denis), Armero (33' st Domizzi), Sanchez, Di Natale

**ARBITRO:** Gervasoni di Mantova

**RETI:** nel pt 2' Hernanes; nel st 5' Sanchez, 7 Biava, 16' Denis, 44' Zapata (autorete)

**NOTE:** angoli: 8-2 per la Lazio

## SIMONE DI STEFANO

ROMA  
sidistef@gmail.com

Dopo esser stata beffata da Krasic nei minuti finali, la Lazio torna alla vittoria contro l'Udinese grazie a un autogol di Zapata all'88', che suggella una gara finita con cinque reti sul tabellino e caratterizzata da tanti errori difensivi.

«La sorte ci ha ridato quello che ci aveva tolto a Torino perché oggi (ieri, ndr) si poteva anche perdere», ammette Reja, con la sua Lazio di nuovo seconda a braccetto con il Napoli, a meno tre punti dal Milan e a +2 sulla Juve bloccata a Verona sul pari.

A farla da padrone all'Olimpico è il gioco svincolato da qualsivoglia logica di calcolo, vince la Lazio ma anche viceversa non sarebbe stato uno scandalo: «Poteva vincere chiunque: abbiamo sprecato diverse occasioni e loro hanno fatto altrettanto», ammette Reja, che però lungi dal festeggiare, a fine gara si trova a gettare acqua sul fuoco a causa di alcuni mugugni, quelli dei tifosi alla sostituzione di Zarate e quelli di Gonzales per esser entrato solo nei minuti finali. «La gente deve capire che qui non ci sono titolari inamovibili, le scelte le faccio io. Se non vi sta bene, parlate con Lotito, e io me ne torno a casa mia, in Friuli. Siete abituati male, così non si costruisce niente. Ci sono già scontenti nella



**Harakiri di Zapata** Subito dopo esultano Libor Kozak e Tommaso Rocchi. Gökhan Inler rimane di sasso

squadra, qualcuno che non vuole entrare, così non va», tuona a fine gara l'allenatore biancoceleste, che poco dopo il gol vittoria è stato anche espulso da Gervasoni per proteste, così nel match dell'Epifania contro il Genoa, seguirà i suoi dagli spalti del Ferraris.

### LE RECRIMINAZIONI DI GUIDOLIN

Recrimina invece Guidolin sulla mancanza di cattiveria dei suoi: «È stata una bellissima partita, ma non meritavamo di perdere ma, anzi, meritavamo qualcosa in più del pa-

ri, dobbiamo diventare più cinici, i troppi complimenti ricevuti ci hanno fatto male». E negli spogliatoi il tecnico friulano avrà tirato le orecchie a Zapata, ieri colpevole due volte. La prima quando all'81', sul 2-2, ha vanificato un contropiede devastante, appoggiando tutto solo in bocca a Muslera la palla del vantaggio. La seconda quando pochi minuti dopo e a pari praticamente acquisito, ha regalato i tre punti ai padroni di casa deviando di testa nella sua rete nel tentativo di anticipare Kozac.

Formazioni allungate fin dall'inizio, apre le danze già al 2' un sinistro dal limite di Hernanes tutt'altro che irresistibile ma preciso all'angelino, che Handanovic vede solo all'ultimo. L'Udinese non si scompone e costruisce azioni in ripetizione, con i biancocelesti che, privi di Brocchi squalificato, faticano a prendere le misure a Sanchez per vie centrali e a Isla sulla corsia di Diakité. Vanificate almeno due palle gol da Armero e una da Isla, in mezzo la traversa di Hernanes a chiudere la conta delle occasioni della prima frazione.

Foto Ansa



Più concreta l'Udinese nella ripresa, e al 49' i bianconeri passano con Sanchez che di testa colpisce a freddo la disattenta retroguardia laziale. Un paio di giri di lancetta e su corner dalla parte opposta, sono i difensori friulani a lasciare Biava libero di girare in rete una torre di Dias.

**L'ARTIGLIERIA PESANTE BIANCONERA**

Di nuovo sotto, Guidolin ricorre all'artiglieria pesante per raddrizzare il match, e l'ingresso di Denis produce subito gli effetti sperati, al 61', quando da un cross senza troppe pretese, "El Tanke" anticipa tutti di testa e spiazza Muslera per il 2-2.

Mezz'ora finale con l'Udinese intenta a far bottino pieno, Lazio a ripartire e infine più concreta nel voler chiudere il 2010 con la vittoria. Finisce così un anno solare che ha visto le aquile totalizzare 63 punti (6 in meno del Milan, 3 in meno dell'Inter, anche se ai nerazzurri mancano due gare all'appello), equamente suddivisi tra il girone di ritorno della scorsa deludente stagione, e la nuova entusiasmante cavalcata odierna. E un traguardo, quello del titolo di campione d'inverno, che a due gare dal giro di boa e con il Milan tornato di nuovo umano, non è più così proibitivo. Da lì allo scudetto la storia insegna che il passo è veramente breve. ♦

**DIECI RIGHE  
Antonio, leggi**

Consigli di lettura per Antonio Cassano. La fantasia: «Volevamo essere Maradona» di Rosario Cuomo (Edizioni Cento Autori); il riscatto: «Sarò come Garincha» di Lucio Schiuma (Edizioni Libreria Croce); la comunicazione: «Passo doppio» di Luigi Roberto Colombo (Mursia); la memoria: «Wembley in una stanza» di Fabrizio Ghirardi (Minerva Edizioni); la speranza: «Giocando a calcio a Kabul» di Awista Ayub (Piemme). Leggere di calcio per giocare un'altra partita, ricca di emozioni, di passioni, di ricordi. Come il Cassano dei giorni migliori: quello del dribbling poetico, della felicità che non conosceva rancore, del divertimento per il divertimento. Coraggio, non tutto è perduto.

DARWIN PASTORIN

**All'ultimo respiro  
Cavani porta  
il Napoli a -3**

<b>NAPOLI</b>	<b>1</b>
<b>LECCE</b>	<b>0</b>

**NAPOLI:** De Sanctis, Santacroce (21' st Dumitru), Cribari, Grava, Maggio, Gargano, Yebda, Dossena (34' st Vitale), Hamsik, Zuniga (5' st Sosa), Cavani  
**LECCE:** Rosati, Donati, Gustavo, Fabiano, Brivio, Grossmuller (30' st Rispoli), Vives (38' st Coppola), Olivera, Mesbah, Piatti (34' st Corvia), Ofere  
**ARBITRO:** Celi di Campobasso  
**RETE:** nel st 47 Cavani.  
**NOTE:** angoli: 13-2 per il Napoli. Recupero: 1' e 5'. Espulsi: 47 st l'allenatore del Lecce De Canio per proteste. Ammoniti: Fabiano, Gargano, Santacroce e Cavani

**MARZIO CENCIONI**

NAPOLI  
sport@unita.it

Ancora una volta Edinson Cavani, ancora una volta tra il secondo e terzo minuto di recupero di una partita che appariva stregata, ancora una volta un gol dell'uruguayano da mettere in una cornice e appendere come un quadro nel salotto buono di casa. È già passato il 90' quando, dopo una percussione del Lecce e un pallone scagliato da Corvia cacciato via sulla riga da Grava, Cavani si invola verso la porta dei pugliesi mentre tutto lo stadio già sa come va a finire. Gol. Proprio come era accaduto mercoledì in Europa League con la Steaua Bucarest, il Napoli trova lo spunto decisivo in "zona Napoli" e piega un Lecce che, venuto per regalarsi un pareggio, aveva quasi portato a compimento la sua missione.

Sembrava una partita stregata per gli azzurri e per certi verso lo era davvero. Il Napoli privo della difesa titolare e anche di Pazienza e Lavezzi, non riesce ad organizzare il proprio gioco offensivo. Gli azzurri nel primo tempo trovano le solite difficoltà che li imbarazzano davanti a squadre che si chiudono in difesa e lasciano uno o al massimo due uomini impegnati nel gioco offensivo, quelle rare volte che se ne presenta l'occasione. E De Canio ha predisposto, appunto, un 4-4-1-1 con una spiccata vocazione difensiva. I quattro uomini del centrocampo giocano lungo una linea orizzontale molto vicina a quella della difesa a quattro. In mezzo a questa fascia di terra presidiata militarmente

dei leccesi finiscono per rimanere imbrigliate le due mezze punte azzurre, Hamsik e Zuniga. Cavani è inevitabilmente avulso dal gioco perché si trova isolato al di là delle linee nemiche e può soltanto cercare di sfruttare i traversoni dalle fasce laterali del campo che, però, arrivano con il contagocce.

**POCHI RISCHI PER I GIALLOROSSI**

Nella ripresa gli uomini di Mazzarri accentuano le folate offensive, ma il Lecce si difende con ordine e corre soltanto pochi rischi. Anzi i salentini in più di un'occasione mettono in apprensione la difesa partenopea. Gli ultimi minuti di gioco sono caratterizzati da un vero e proprio assedio dei padroni di casa con l'intermezzo di qualche rischio (quello dell'occasione di Corvia e del salvataggio sulla riga di Grava) preso da una squadra sbilanciata in attacco. Ma sono tutte schermaglie inutili. Il copione è già scritta e l'attore protagonista, Edinson Cavani, quando arriva il momento, si impossessa del palcoscenico e costringe tutti, compagni e avversari, tifosi ed amanti del calcio a levarsi il cappello. ♦

**MAZZARRI**

**«Scudetto? Prima  
giociamo con Inter  
e Juve e poi vediamo»**

**NAPOLI** «È la chiusura col botto». Così il tecnico del Napoli, Walter Mazzarri, definisce la vittoria contro il Lecce. «In queste ultime due settimane ci sono state quattro vittorie consecutive che ci hanno dato motivo di grande soddisfazione e ringrazio i miei ragazzi per tutto quello hanno dato. Questa sfida aveva tutte le caratteristiche per essere una trappola ma invece noi l'abbiamo trasformata in un'impresa. C'è una squadra vera con un'anima». Quando gli domandano della corsa scudetto il tecnico toscano risponde: «Appena riprenderemo ci aspettano Inter e Juventus, dopo quelle gare potremo tirare un bilancio».

**Le altre partite**



Foto Ansa

Di Josip Ilicic il vantaggio del Palermo

**Al San Nicola apre Ilicic  
Il Bari recupera in dieci**

<b>BARI</b>	<b>1</b>
<b>PALERMO</b>	<b>1</b>

**BARI:** Padelli, Masiello A., Belmonte, Rossi, Raggi, Alvarez, Gazi, Donati, Rivas (28' st Romero), Kutuzov (6' st Caputo), Barreto (37' Rinaldi)  
**PALERMO:** Sirigu, Cassani, Goian, Bovo, Balzaretto, Migliaccio, Bacinovic (38' st Liverani), Nocerino, Pastore (33' st Kasami), Ilicic, Miccoli (1' st Maccarone)  
**ARBITRO:** Rizzoli di Modena  
**RETI:** 47' pt Ilicic, 8' st Masiello (rigore).  
**NOTE:** angoli: 4-3 per il Palermo. Espulso: Rossi. Ammoniti: Migliaccio, Bovo, Goian e Raggi.



Foto Ansa

Maxi Lopez esulta dopo il gol vittoria

**Lopez stende il Brescia  
Al Massimino è Maxi-gioia**

<b>CATANIA</b>	<b>1</b>
<b>BRESCIA</b>	<b>0</b>

**CATANIA:** Andujar, Alvarez, Bellusci, Silvestre, Capuano, Carboni, Gomez (48' st Delvecchio), Ledesma, Ricchiuti (23' st Izco), Pesce (21' st Llama), Maxi Lopez  
**BRESCIA:** Sereni, Zambelli, Mareco, Bega, Martinez (26' st Daprelà), Hetemaj (32' st Taddei), Budel, Baiocco, Diamanti, Possanzini, Eder (8' st Feczesin)  
**ARBITRO:** Orsato di Schio  
**RETI:** nel pt 32' Maxi Lopez.  
**NOTE:** angoli 4-3 per il Brescia. Recupero 1' e 4'.

→ **Si chiama Comitato Bologna 2010** il gruppo che ha rilevato le quote di Sergio Porcedda  
→ **Un passo indietro** Tutti gli altri interlocutori dell'imprenditore sardo si sono fatti da parte

# Il Bologna ora è di Zanetti Finisce l'incubo dei tifosi

Le parole del tecnico Alberto Malesani: «In un periodo così travagliato i ragazzi non hanno mai mollato. Bologna aveva bisogno di un personaggio dello spessore di Zanetti». Decisivo il ruolo di Giovanni Consorte.

**MARCO FALANGI**

BOLOGNA  
marcofalangi@tin.it

Il regalo di Natale più bello per i tifosi rossoblu è arrivato ieri poco prima della partita col Parma, quando ormai il pessimismo sembrava avere la meglio: il Bologna ha una nuova proprietà e non rischia più il fallimento. Nuovo presidente sarà "mister Segafredo", l'industriale del caffè Massimo Zanetti, insieme a lui una cordata di imprenditori bolognesi grandi e piccoli e lo stesso Giovanni Consorte, numero uno di Intermedia. Dopo la doccia fredda di metà settimana, quando sembrava che la trattativa con Sergio Porcedda fosse irrimediabilmente naufragata, ieri pomeriggio è arrivato il comunicato di Intermedia, a firma di Zanetti e Consorte, con la notizia che tutti a Bologna non vedevano l'ora di sentire. «In data odierna, alle ore 13.50, dopo una lunga e complicata trattativa, relativa al salvataggio e rilancio del Bologna F.C. 1909, è stato raggiunto l'accordo per il passaggio di proprietà del Bologna F.C. 1909 alla società Bologna 2010». Dietro il "Comitato Bologna 2010" stanno innanzitutto Zanetti, che dovrebbe in una prima fase detenere la maggioranza relativa del Bologna con il 35% delle azioni, lo stesso Consorte e una quindicina di altri imprenditori di varie attività. Dovrebbe avere un ruolo anche Gianni Morandi e Consorte vorrebbe riservare quote pari al 5% ciascuna ad associazioni di artigiani, commercianti e anche tifosi. Maggiori dettagli si sapranno in questi giorni, in cui «verranno formalizzati tutti gli atti di carattere contrattuale, amministrativo e finanziario, da parte del "Comitato Bologna 2010"



Marco Di Vaio saluta i propri tifosi a Parma. Dopo il passaggio di proprietà anche i calciatori possono tirare un sospiro di sollievo

## Tardini ancora senza reti 7° pareggio per il Parma

<b>PARMA</b>	<b>0</b>
<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>

**PARMA:** Mirante, Zaccardo, Paletta, Alessandro Lucarelli, Gobbi, Candreva, Morrone, Valiani, Angelo (36' st Bojinov), Crespo, Giovinco (1 Pavarini, 2 Feltscher, 51 Dellafiore, 24 Paci, 26 Pisano, 17 Pereira)

**BOLOGNA:** Viviano, Moras, Portanova, Britos, Morleo, Casarini, Della Rocca, Ekdal, Ramirez (42' st Gimenez), Meggiorini (26' st Buscè), Di Vaio (44 Lombardi, 21 Cherubin, 8 Garics, 4 Krhin, 77 Silligardi)

**ARBITRO:** Russo

**NOTE:** angoli 9 a 3 per il Parma. Recupero: 1' e 2' Ammoniti: Meggiorini, Lucarelli, Angelo e Della Rocca per gioco scorretto, Ramirez per comportamento non regolamentare. Spettatori: 13.265, di cui paganti 2.645, per un incasso di euro 134.541

per rendere esecutivo l'accordo stesso», come spiega il comunicato. Poi, giovedì, il cda con il passaggio definitivo della proprietà da Porcedda e Menarini alla cordata dei "salvatori". Nel weekend tutti gli altri possibili interlocutori dell'imprenditore sardo si sono fatti da parte, a cominciare dal patron della Virtus pallacanestro, Claudio Sabatini, che sabato è volato a Cagliari per decidere poi di mollare definitivamente l'osso dopo una strenua contesa con la cordata di Consorte. A Porcedda non è rimasto altro, per evitare il fallimento e le possibili derive giudiziarie, che arrendersi alle condizioni proposte già qualche giorno fa. A garanzia delle perdite del club Porcedda ha messo un hotel di sua proprietà sull'isola di Carloforte, che ora dovrebbe diventare patrimonio del Bologna.

La pausa natalizia servirà ora ai

nuovi proprietari per dare un assetto alla società e prendere le prime decisioni importanti. Nei giorni scorsi si era parlato del ritorno di Luca Baraldi come direttore generale, ma sarà anche da decidere se confermare il ds Carmine Longo e l'ad Silvino Marras (le prime voci darebbero in uscita il primo e in sorprendente permanenza il secondo). Intanto la squadra ha chiuso il 2010 con un punto molto utile nel derby col Parma. «In un periodo così travagliato i ragazzi non hanno mai mollato - ha commentato Malesani -. Dedichiamo questa buona partita a chi ha avuto la forza per risolvere questa situazione societaria. Bologna aveva bisogno di un personaggio dello spessore di Zanetti, perché e squadre che riescono a fare qualcosa di buono hanno alle spalle presidenti di un certo tipo».



## Risultati 17ª giornata

Bari	1-1	Palermo
Catania	1-0	Brescia
Cesena	1-0	Cagliari
Chievo	1-1	Juventus
Napoli	1-0	Lecce
Milan	0-1	Roma
Parma	0-0	Bologna
Lazio	3-2	Udinese
Fiorentina	-	Inter Rinv.
Sampdoria	-	Genoa

## Prossimo turno

GIOVEDÌ 6/1/2011 ORE 15.00

Bologna	-	Fiorentina
Brescia	-	Cesena
Cagliari	-	Milan
Genoa	-	Lazio
Inter	-	Napoli ore 20.45
Juventus	-	Parma ore 12.30
Lecce	-	Bari
Palermo	-	Sampdoria
Roma	-	Catania
Udinese	-	Chievo

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 <b>Milan</b>	36	17	11	3	3	29	13
2 <b>Napoli</b>	33	17	10	3	4	26	17
3 <b>Lazio</b>	33	17	10	3	4	24	16
4 <b>Juventus</b>	31	17	8	7	2	32	17
5 <b>Roma</b>	29	17	8	5	4	22	20
6 <b>Palermo</b>	27	17	8	3	6	29	22
7 <b>Inter**</b>	23	15	6	5	4	20	14
8 <b>Sampdoria*</b>	23	16	5	8	3	18	13
9 <b>Udinese</b>	23	17	7	2	8	21	21
10 <b>Chievo</b>	21	17	5	6	6	19	19
11 <b>Genoa*</b>	21	16	6	3	7	13	15
12 <b>Catania</b>	21	17	5	6	6	14	18
13 <b>Cagliari</b>	20	17	5	5	7	19	16
14 <b>Bologna (-1)</b>	20	17	5	6	6	16	23
15 <b>Fiorentina*</b>	19	16	5	4	7	16	17
16 <b>Parma</b>	19	17	4	7	6	14	20
17 <b>Brescia</b>	15	17	4	3	10	12	21
18 <b>Cesena*</b>	15	16	4	3	9	11	20
19 <b>Lecce</b>	15	17	4	3	10	16	34
20 <b>Bari</b>	11	17	2	5	10	11	26

\*\* Due partite in meno

\* Una partita in meno

## Marcatore

**10 RETI:** ■ **Di Natale** (Udinese); **Cavani** (Napoli)

**9 RETI:** ■ **Eto'o** (Inter); **Ibrahimovic** (Milan); **Di Vaio** (Bologna); **Quagliarella** (Juventus)

**8 RETI:** ■ **Matri** (Cagliari)

**7 RETI:** ■ **Pastore, Ilicic** (Palermo); **Hamsik** (Napoli); **Borriello** (Roma)

**6 RETI:** ■ **Crespo** (Parma); **Pazzini** (Sampdoria); **Pato, Robinho** (Milan); **Pellissier** (Chievo)

**5 RETI:** ■ **Gilardino** (Fiorentina); **Caracciolo** (Brescia); **Pinilla** (Palermo); **Krasic** (Juventus); **Hernanes** (Lazio);

**4 RETI:** ■ **Nenè** (Cagliari); **Cassano, Guberti** (Sampdoria); **Barreto** (Bari); **Iaquinta** (Juventus); **Lavezzi** (Napoli); **Bogdani** (Cesena); **Di Michele** (Lecce); **Floccari, Zarate** (Lazio); **Moscaredelli** (Chievo)

## I numeri

**11** le reti segnate allo stadio «Tardini» di Parma nella stagione 2010/2011. Sette realizzate dai padroni di casa, quattro dagli avversari.

**0** i rigori fischiati contro il Chievo nelle prime 17 giornate di questo campionato. Le altre formazioni «graziate» dagli arbitri sono Sampdoria e Fiorentina che ieri non sono scese in campo.

**393** i minuti di imbattibilità del Napoli (serie A ed Europa League). L'ultimo gol subito dalla formazione di Mazzarri risale al 57° minuto di Udinese-Napoli 3-1 (Di Natale). Da quel momento, ai 33' di quella gara, vanno sommati i 90' dei match di campionato vinti 1-0 contro Palermo (in casa) e Genoa (in trasferta) e quella di Europa League (1-0 casalingo sulla Steaua).

# Pellissier, cuore Toro Stavolta il finale è amaro per la Juve

<b>CHIEVO</b>	<b>1</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>1</b>

**CHIEVO:** Sorrentino (25' st Squizzi), Sardo, Mandelli, Cesar, Mantovani, Fernandes (34' st Boiacino), Guana, Marcolini (16' st Granoche), Costant, Pellissier, Moscardelli

**JUVENTUS:** Storari, Sorensen, Bonucci, Chiellini, Grosso, Krasic (42' st Legrottaglie), Giandonato, Aquilani, Pepe (46' st Traorè), Iaquina, Quagliarella (14' st Salihamidzic)

**ARBITRO:** Bergonzi

**RETI:** nel pt: 30' Quagliarella; nel st: 47 Pellissier

**NOTE:** espulsi: al 7' st Giandonato.

Ammoniti: Chiellini, Mandelli, Cesar, Bonucci, Fernandes.

Spettatori: 22.819 per un incasso di 418.109,38 euro.

### VANNI ZAGNOLI

VERONA

La Juve meritava forse più di vincere ieri che con la Lazio. Due domeniche fa aveva spinto molto solo dall'80, al Bentegodi è stata più continua, calando unicamente da quello stesso minuto spartiacque. A parità di uomini, difficilmente il Chievo avrebbe pareggiato, all'8' del secondo tempo Bergonzi trova il coraggio di cacciare il quasi de-

buttante Giandonato per un fallo sul francesino Constant: prima di calciopoli erano decisioni arditissime, che solo Collina prendeva, ogni tanto adesso qualche arbitro fa lo sceriffo. «Poteva bastare l'ammonizione - osserva Del Neri -, non mi lamento troppo perché siamo verso Natale. Dobbiamo essere più smalzati e presenti, avremmo qualche punto in più. Meritavamo di vincere, ci sta pure di pareggiare certe partite». L'ad Beppe Marotta rincarà la dose: «A Napoli nell'ultimo minuto è successo di tutto, rocambolesco il successo sul Lecce».

### QUANDO IN PANCHINA C'ERA FERRARA

Verona era stata la prima trasferta juventina del 2010, segnò Sardo aggravando la posizione di Ferrara, cacciato a fine gennaio, questa Juve è più forte, scalerà le posizioni perse con Zaccheroni. L'attacco a difesa schierata è discreto, entusiasmo la fase di transizione, il contenimento è perfettibile: con Sissoko oppure Marchisio, assenti per problemi muscolari come Del Piero, sarebbe stato più agevole controllare il Chievo,



La gioia del Chievo nell'abbraccio tra il portiere Lorenzo Squizzi e Roberto Guana

anche senza lo squalificato Melo.

Al quarto d'ora Moscardelli era da fermare per fuorigioco, rientra e induce Chiellini a un fallo evitabile: «Accetto il rigore contro», ammette il centrale juventino. Pioli voleva l'espulsione, basta il giallo. Dal dischetto Marcolini sbaglia il terzo rigore della carriera, calciando debolmente. Di là Sorensen scambia con Quagliarella, si fa largo di forza e colpisce il palo. Al 31' angolo da sinistra, rovesciata di Quagliarella all'incrocio, l'azzurro sale sul podio dei cannonieri anche senza penalty.

Il Chievo è in difficoltà, i centrali vengono ammoniti e Fabio avvicina il raddoppio. Con l'uomo in più, Pioli passa al 3-3-4, Del Neri si copre

con Salihamidzic per Quagliarella, conveniva sacrificasse Iaquina.

Ogni volta che Krasic prende palla, il pubblico si infiamma, avveniva così solo nel primo anno di Ronaldo all'Inter, da solo sbaglia il raddoppio, poi si libera fallosamente e lancia Iaquina, chiuso dal portiere; scatta da metà campo e trova la parte alta della traversa. Con Granoche e Bogliacino i veneti migliorano, Pellissier (cresciuto nel Torino) calcia centralmente a 2' dalla fine, nel 3' di recupero infila l'assist aereo di Moscardelli con Sorensen in ritardo. Il Chievo aveva rimontato anche la Roma, battuto l'Inter e vinto a Napoli. ♦

Foto Ansa

## Il confronto con Mourinho

La difficile eredità  
dopo l'exploit  
dello Special One

### Numeri

**12** punti in meno per l'Inter 2010/2011. Dopo 15 giornate Mourinho aveva conquistato 35 punti (11 vittorie, 2 pari e 2 sconfitte). I nerazzurri con Benitez hanno 23 punti frutto di 6 successi, 5 pareggi e 4 ko.

**14** gol in meno. L'Inter di Mourinho in 15 gare aveva messo a segno 34 gol (suebendone 13) mentre quella di Benitez è andata a segno 20 volte incassando 14 reti.



# Inter, la gioia non dura molto E Moratti snobba Benitez

Il presidente reagisce freddamente allo sfogo dello spagnolo che, subito dopo la conquista del Mondiale, ha chiesto acquisti e più sostegno. «Dichiarazioni inadeguate per il momento di gioia che stiamo vivendo».

**COSIMO CITO**

ROMA  
citocosimo@hotmail.com

La pentola a pressione Benitez non aspettava altro. E, a Coppa del Mondo appena toccata, alzata e baciata - era la prima anche per lui - ecco lo psicodramma che esplose in diretta tv: «Ora che abbiamo vinto, posso dire: la società mi deve essere più vicina. Ad agosto io ho chiesto tre giocatori, non ne è arrivato nessuno. Dopo gli infortuni tutti hanno puntato il dito contro di me. Non ci sto a fare il parafulmine». Una bomba, una specie di autoesone-

ro, il primo ultimatum lanciato da un allenatore alla sua società, quando di solito accade il contrario. In mattinata, a coppa ormai fredda e digerita la notte araba, Moratti ha risposto allo spagnolo: «Dichiarazioni inadeguate per il momento di gioia che stiamo vivendo». E poi, feroce: «Per il momento, di Benitez non parlo». Come a voler sottintendere che siano in arrivo novità taglienti e che qualcosa, dello spagnolo, proprio non è andata giù al presidente che ha riportato l'Inter dove solo il padre, quarantacinque anni fa, era riuscito.

Muro contro muro, di acquisti veri l'Inter a gennaio difficilmente ne farà. Scollinata (forse) la quota-pannettone grazie alla vittoria di Abu Dhabi, ora per Benitez proseguire sarà arduo. Gli sono contro due uomini simbolo dello spogliatoio: Materazzi («non ci interessa quello che farà lui») e Stankovic («la mia esclusione dall'undici iniziale della finale è una ferita aperta»).

Che l'Inter sappia vivere meglio le sconfitte delle sue vittorie è ormai un fatto. A Madrid, dopo aver alzato la Coppa dei Campioni, José Mourinho fece fagotto e confermò che quella era l'ultima fermata della sua corsa interista. Uno stillicidio inizia-

### Il lamento del tecnico

«Dopo gli infortuni tutti contro di me. Non ci sto a fare il parafulmine»

to a Siena, un minuto dopo il novantesimo e la soffertissima vittoria del suo secondo scudetto: «Non so se resto» disse l'uomo di Setubal. Due settimane e la risposta fu negativa: «Vado al Real». Il popolo interista pianse due volte, prima di gioia, poi di sconforto: lo Special One portava armi e bagagli altrove e lasciava orfani milioni di tifosi. Un ambiente che ancora lo ama. Una società che a ogni occasione non si sottrae alla no-

stalgia: «Sì, però Mourinho...». Benitez ha messo il fiocco, e questo passerà e forse basterà. Accanto al nome di Helenio Herrera, nell'albo d'oro e non nei cuori.

Il 6 gennaio, nel delicato match di San Siro contro il Napoli, la panchina nerazzurra sarà forse proprietà di un altro. Non è sfuggita la presenza di Capello ad Abu Dhabi, e la tenera smentita del tecnico di Pieris, «non sono qui per l'Inter», nemmeno. C'è l'ipotesi ardita di Spalletti, ma lo Zenit difficilmente lo libererà. C'è l'idea che porta al traghettatore Zenga, alto tasso di interismo, tifoseria che si immagina in visibilio, però tecnicamente l'ex Uomo Ragno ha tutto ancora da dimostrare su una panchina di altissimo livello. C'è l'ex vice di Mourinho, Rui Faria, che sta conducendo alla grande il Porto e che sarebbe raggiungibile. C'è scelta. Insomma: prima dei nuovi acquisti, e qualcuno presto lo dirà a Benitez, arriverà un altro allenatore. ♦



→ **Italiani** sotto scacco nelle nevi di casa: soltanto decimo Simoncelli  
→ **Male** anche le donne: Merighetti è settima nella Supercombinata

## Sci, flop anche in Val Badia Nel Gigante azzurri nani

Va male lo sci azzurro anche in Val Badia. Nel Gigante, il primo tra gli italiani è Davide Simoncelli, solo 10°. Vince lo statunitense Ted Ligety. La Merighetti solo settima nella Supercombinata in Val d'Isere.

**LODOVICO BASALÙ**

ROMA  
sport@unita.it

No, non ci siamo affatto. Anche in Val Badia, nell'ormai mitico "Gigante" disputato sulla madre di tutte le piste, la Gran Risa, i colori della nazionale maschile ne sono usciti a pezzi. Una crisi che sembra irreversibile, dopo le delusioni patite nella trasferta americana o nell'esordio europeo a Val d'Isere. Per non parlare di venerdì e sabato scorsi, quando sia nel SuperG, sia nella Libera - disputati nella vicinissima Val Gardena - non si è rimediato nulla. Per la cronaca, a vincere in Val Badia - sulla pista che in 25 edizioni ha visto 8 vittorie italiane e 13 podi - è stato (per la terza volta consecutiva nella stagione) l'americano Ted Ligety, che ha preceduto i francesi Richard e Fanara. Un Ligety che sembra avere la stessa classe della connazionale Lindsey Vonn, anche ieri pri-

### Vince Ligety

Dietro allo statunitense si piazzano i francesi Richard e Fanara

ma nella supercombinata in Val d'Isere, dove la migliore delle italiane è stata Daniela Merighetti, con un settimo posto. Sempre meglio di quello che è accaduto in Alto Adige, nel cuore delle montagne forse più affascinanti del pianeta, con le Dolomiti consacrate da tempo come patrimonio dell'umanità. Il migliore degli azzurri, è risultato infatti Davide Simoncelli, solo decimo. Al 13° posto Moelgg, 14° Ploner, entrambi nati in queste valli, ma non in grado di siglare l'acuto. E Blardone? Indeci-

frabile la sua gara, con un tempo talmente alto nella prima manche da non vederlo qualificato tra i primi 30 per la seconda. Umiliante, per uno che in Val Badia ha vinto due volte, nel 2005 e nel 2009. L'unico sorriso, alla fine della contesa, sembrava poter arrivare dal ventenne Giovanni Borsotti 23° dopo essere partito nella prima manche con il pettorale 45, ma poi incapace di ripetersi nella seconda. «Per un motivo o per l'altro non riusciamo ad ottenere il massimo risultato in nessuna disciplina - si è giustificato Claudio Ravetto, responsabile della Nazionale Azzurra - Una volta possiamo parlare dei materiali, l'altra delle condizioni psicofisiche. Ma quel che è certo è che dobbiamo lavorare sodo, specie in vista dei mondiali di Garmisch, in programma a febbraio». Intanto lo svizzero Zurbriggen (vincitore a sorpresa, sabato, della libera della Val Gardena), il norve-

gese Svindal e l'americano Ligety si contendono lo scettro di leader della coppa del mondo. Che, per quel che riguarda gli uomini, dopo la sosta natalizia, riprenderà il 29 dicembre con la discesa di Bormio (Sondrio), considerata la "picchiata" più difficile di tutto il circuito iridato. La speranza, in casa Italia, è vedere qualche timido tentativo di risveglio. Il tutto mentre è scoppiata la polemica - del tutto politica - tra la Fisi e l'Alto Adige. La proposta avanzata dalle autorità locali, che riguardava la nascita di una scuola di sci nazionale, in grado di allevare, sin da giovani, potenziali campioni, è stata infatti respinta dalla Federazione Nazionale, per voce del Presidente, Giovanni Morzenti. Che ha ancora sulle spalle una condanna per concussione, contro la quale ha fatto appello. Vedremo, in tutti i sensi, come andrà a finire. ♦



Foto Ansa

### Samp-Genoa, derby rinviato per neve

È saltato il 103° derby della Lanterna (per la prima volta nella storia) a causa di una spessa coltre di neve appoggiata su un lastrone di ghiaccio che ha coperto il terreno del Ferraris. La decisione di rinviare Sampdoria-Genoa è stata presa dall'arbitro Emidio Morganti alle 18.24 ha effettuato un sopralluogo.

## Brevi

### NUOTO, VASCA CORTA Federica Pellegrini settima ai Mondiali

«La gara è andata come è andata, il risultato fondamentalmente non mi interessa granché. Sapevo di non essere in forma e ho lottato fino alla fine». Non fa drammi Federica Pellegrini per il deludente settimo posto nella finale dei 200 metri stile libero ai Mondiali in vasca corta in corso a Dubai.

### BASKET, SERIE A Milano passa a Bologna Siena umilia Pesaro

Risultati del 10° turno: Cantù-Brindisi 85-62, Montegranaro-Caserta 87-89, Sassari-Treviso 87-92, Biella-Roma 100-102, Siena-Pesaro 104-61, Bologna-Milano 81-94, Avellino-Cremona 83-69, Varese-Teramo 91-98. Classifica: Siena punti 18; Milano 16; Cantù 14; Varese e Pesaro 12; Biella, Bologna, Cremona e Treviso 10; Montegranaro, Sassari, Roma, Caserta e Avellino 8; Brindisi e Teramo 4.

## Scacchi *Adolivio Capece*

### Jones - Avrukh Open Londra 2010

Il Bianco muove e vince.



1. Dc7+!, Rg6; 2. Th5, e vince per la doppia minaccia di matto Dh7 e Th6. 1...Rg8; 2. Ah6

**SOLUZIONI**

### Campionati Scacchistsars on line

Giocate a Torino nella prestigiosa Bolla del Lingotto le finali scudetto di gioco lampo on line. Giuseppe Lettieri di Salerno, 21 anni, studente di criminologia, si aggiudica i titoli a 3 e 1 minuto. Danil Dvirny, 20 anni di Treviso, quello a 5 minuti (www.scacchistsars.it).



## UN NUCLEARE DA FAVOLA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



**U**n bombardamento nucleare è in corso da qualche giorno sull'Italia. Si tratta di un bombardamento mediatico (spot televisivi, pagine sui giornali) che porta il nome apparentemente neutro di *Forum Nucleare*. Il compito è chiaro: fingere una pseudo-democrazia delle opinioni sul nucleare con inviti sorridenti come: dite la vostra! Partecipate! Esprimetevi! Insomma una parodia mediatica della libertà di espressione che uno potrebbe anche affrontare con una certa disponibilità. Per accorgersi subito dopo che tra i soci fondatori del Forum Nucleare compaiono solo i bei nomi dell'ingegneria e dell'energia favorevoli al nucleare. Un po' come se un ipotetico Forum sul fumo fosse promosso dalle multinazionali del tabacco. Uno potrebbe anche scoprire che gli interventi, le interviste, i dotti studi contenuti nel Forum sono al 99% favorevoli al nucleare. Che i link presenti sono tutti di associazioni ed enti filo-nucleari. Che le "Faq" hanno risposte tanto rassicuranti e candide da far pensare che le radiazioni facciano quasi bene e che le scorie non siano un problema. In compenso, potete lasciare il vostro parere. Di questa pasta è la finta democrazia radioattiva tanto pubblicizzata. Presidente del Forum è Chicco Testa, di cui abbiamo un buon ricordo, e che spesso ci ha regalato vero buonumore. Per esempio quando in tv ha sussurrato "Ti spacco la faccia" all'ambientalista Mario Tozzi. Oppure quando, attraversando la Maremma a cavallo, strillava al telefono coi giornali contro la "sinistra snob". Esilarante. Il Signore ci salvi, insomma, dal nucleare, e non solo. Quanto al Forum e alla democrazia, basterebbe l'originale invece della parodia: cittadini, volete una centrale atomica sotto casa? Domanda diretta, scheda e voto. Chissà come voterebbe Chicco Testa. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**<sup>®</sup>  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

**www.unita.it**



**Manette  
per tutti**

**LA DEMOCRAZIA  
SECONDO GASPARRI:  
ARRESTI PREVENTIVI**

**DITE LA VOSTRA  
Alleanze sì, alleanze no:  
nel Pd il dibattito è aperto**

**IL LEADER DI SEL  
Vendola: mi votano  
anche da destra**

**MONDO  
Si taglia tutto  
ma non le armi**

**SATIRA  
Il nostro Bobo  
quotidiano**